



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

Estratto Rassegna Stampa Assoporti
martedì, 24 marzo 2020



Prime Pagine

24/03/2020	Corriere della Sera Prima pagina del 24/03/2020	8
24/03/2020	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 24/03/2020	9
24/03/2020	Il Foglio Prima pagina del 24/03/2020	10
24/03/2020	Il Giornale Prima pagina del 24/03/2020	11
24/03/2020	Il Giorno Prima pagina del 24/03/2020	12
24/03/2020	Il Manifesto Prima pagina del 24/03/2020	13
24/03/2020	Il Mattino Prima pagina del 24/03/2020	14
24/03/2020	Il Messaggero Prima pagina del 24/03/2020	15
24/03/2020	Il Resto del Carlino Prima pagina del 24/03/2020	16
24/03/2020	Il Secolo XIX Prima pagina del 24/03/2020	17
24/03/2020	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 24/03/2020	18
24/03/2020	Il Tempo Prima pagina del 24/03/2020	19
24/03/2020	La Nazione Prima pagina del 24/03/2020	20
24/03/2020	La Repubblica Prima pagina del 24/03/2020	21
24/03/2020	La Stampa Prima pagina del 24/03/2020	22
24/03/2020	MF Prima pagina del 24/03/2020	23

Primo Piano

24/03/2020	Corriere della Sera Pagina 1 Il dovere di essere chiari	<i>SABINO CASSESE</i> 24
24/03/2020	Il Messaggero Pagina 4 Stretta anti-violazioni e controlli con i droni Il governo gela Fontana	26

Trieste

24/03/2020	Il Fatto Quotidiano Pagina 14 Costa Victoria, la nuova nave fantasma	<i>Marco Pasciuti</i> 28
------------	--	--------------------------

24/03/2020	La Stampa Pagina 13	29
<hr/>		
24/03/2020	Il Piccolo Pagina 3	30
<hr/>		
24/03/2020	Messaggero Veneto Pagina 10	31
<hr/>		
23/03/2020	Ansa	32
<hr/>		
23/03/2020	FerPress	33
<hr/>		
23/03/2020	Informare	34
<hr/>		
23/03/2020	Messaggero Marittimo	35
<hr/>		
23/03/2020	The Medi Telegraph	36
<hr/>		
23/03/2020	Trieste Prima	37
<hr/>		
23/03/2020	FerPress	38
<hr/>		
23/03/2020	TeleBorsa	39
<hr/>		
23/03/2020	Trieste Prima	40
<hr/>		

Venezia

24/03/2020	Corriere del Veneto Pagina 10	41
<hr/>		
24/03/2020	Il Gazzettino Pagina 29	42
<hr/>		
23/03/2020	Messaggero Marittimo	43
<hr/>		
24/03/2020	Il Gazzettino Pagina 29	44
<i>ROBERTA BRUNETTI</i>		
<hr/>		
24/03/2020	Il Gazzettino Pagina 34	45
<i>ROBERTO PERINI</i>		
<hr/>		
24/03/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 33	46
<hr/>		
24/03/2020	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 33	48
<hr/>		

Savona, Vado

24/03/2020	La Repubblica Pagina 21	<i>- M.CAL.</i> 49
<hr/>		
24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 9	50
<hr/>		
24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 18	51
<hr/>		

24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 18	52
<hr/>		
24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 19	53
<hr/>		
24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 19	54
<hr/>		
24/03/2020	La Stampa (ed. Savona) Pagina 41 <i>ELENA ROMANATO</i>	55
<hr/>		
23/03/2020	Ansa	56
<hr/>		
23/03/2020	FerPress	57
<hr/>		
23/03/2020	Savona News	58
<hr/>		
23/03/2020	Savona News	60
<hr/>		

Genova, Voltri

24/03/2020	Il Secolo XIX Pagina 21	61
<hr/>		
24/03/2020	Il Secolo XIX Pagina 20-21	63
<hr/>		
24/03/2020	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 13	64
<hr/>		
23/03/2020	Il Nautilus	66
<hr/>		
23/03/2020	Informare	67
<hr/>		
23/03/2020	AskaneWS	68
<hr/>		
23/03/2020	Genova Today	69
<hr/>		
23/03/2020	Ildenaro.it	70
<hr/>		
23/03/2020	shipmag.it	71
<hr/>		
23/03/2020	The Medi Telegraph	72
<hr/>		
23/03/2020	BizJournal Liguria	74
<hr/>		

La Spezia

24/03/2020	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 21	76
<hr/>		
23/03/2020	Informazioni Marittime	77
<hr/>		

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

24/03/2020	Corriere Adriatico Pagina 2	78
<hr/>		

24/03/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 35	80
	«Le strutture già dedicate al Covid-19 non bastano»	
23/03/2020	centropagina.it <i>Annalisa Appignanesi</i>	81
	Coronavirus, terapia intensiva al Palaindoor o nave traghetto. Bertolaso: "Gioco di squadra" - VIDEO	
23/03/2020	picchionews.it	82
	Coronavirus, Bertolaso sbarca nelle Marche: "Questa è la mia terra"	
23/03/2020	laprovinciamarche.it <i>Silvio Silvestri</i>	83
	Bertolaso nelle Marche per un sopralluogo per decidere dove realizzare un nuovo ospedale	
23/03/2020	coneronews24.it	85
	Bertolaso arrivato nelle Marche "Questa è la mia terra"	
23/03/2020	adriaeco.eu	86
	Covid 19, nuova struttura di rianimazione, Bertolaso nelle Marche individuate due ipotesi: Traghetto o	
23/03/2020	adriaeco.eu	88
	Porto di Ancona, Bertolaso, ipotesi nuovo ospedale nell'area ex Tubimar	
23/03/2020	altrogiornalemarche.it	89
	La nuova struttura per gestire l'emergenza al Palaindoor o in un traghetto al porto di Ancona	
23/03/2020	etvmarche.it <i>Giulia Boschi</i>	90
	Bertolaso ad Ancona per l'ospedale Covid: Do una mano	
23/03/2020	vivereancona.it	91
	Bertolaso nelle Marche. Ceriscioli: "Appello alle imprese per realizzare insieme una struttura in grado di gestire l'emergenza"	
23/03/2020	ilmartino.it <i>Carlo Di Natale</i>	93
	Bertolaso ad Ancona: 100 posti letto su un traghetto o nel Palaindoor?	
23/03/2020	marchenews24.it	95
	Coronavirus, Bertolaso nelle Marche per allestimento struttura con posti in rianimazione	
23/03/2020	oltrefano.it <i>Marco Spadola</i>	97
	"Questa è la mia terra": Bertolaso ad Ancona per nuova struttura per terapia intensiva. I siti al vaglio	
23/03/2020	pesaronotizie.com	98
	Bertolaso, Marche la mia terra'	

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

23/03/2020	Messaggero Marittimo	99
	Civitavecchia: uniti per sostenere il porto	

Salerno

24/03/2020	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 27	100
	Porto, attività senza tregua «Garantiremo il futuro a tutti»	
24/03/2020	La Città di Salerno Pagina 12	101
	Il porto non si ferma: «Il cuore della città»	

Bari

24/03/2020	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 11	103
	Silos del porto, dagli architetti l'idea per salvarli	
23/03/2020	FerPress	104
	#Coronavirus: Confitarma plaude a AdSP Adriatico Meridionale per aver attuato posticipo pagamento canoni e diritti portuali	
23/03/2020	TeleBorsa	105
	Confitarma, plauso ad AdSP Adriatico Meridionale per posticipo pagamento canoni e diritti portuali	

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

24/03/2020	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 22	106
<hr/>		
23/03/2020	Il Dispaccio Gioia Tauro, Vecchio (Confindustria RC): "Tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"	107
<hr/>		
23/03/2020	LaC News 24 <i>AGOSTINO PANTANO</i>	108
<hr/>		
23/03/2020	Reggio Tv Gioia Tauro. Il Presidente di Confindustria Reggio, Vecchio: "Tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"	109
<hr/>		
23/03/2020	Stretto Web Coronavirus a Reggio Calabria: "tampone a tutti i lavoratori del porto di Gioia Tauro, tutelare la loro salute"	110
<hr/>		
23/03/2020	shipmag.it Il sindaco di Gioia Tauro: Ho scritto ad Aponte per avere una nave-ospedale anche qui	111
<hr/>		

Cagliari

24/03/2020	La Nuova Sardegna Pagina 28	112
<hr/>		

Messina, Milazzo, Tremestieri

24/03/2020	Gazzetta del Sud Pagina 23	113
<hr/>		
23/03/2020	Il Dispaccio Coronavirus, scadenze canoni demaniali: le rassicurazioni di Mega (AdSP Stretto)	114
<hr/>		
23/03/2020	Stretto Web Messina, scadenze canoni demaniali: le rassicurazioni dell' Autorità Portuale dello Stretto	115
<hr/>		
24/03/2020	Gazzetta del Sud Pagina 27	117
<hr/>		
24/03/2020	Il Giornale Pagina 10	118
<hr/>		
23/03/2020	Blog Sicilia Coronavirus, passaggio in massa dallo Stretto, De Luca "Stasera occupo il porto"	119
<hr/>		
23/03/2020	Italpress Non si ferma controesodo in Sicilia, Musumeci furioso	120
<hr/>		
23/03/2020	SiciliaNews24 Sbarchi a Messina nella notte: l' ira di Musumeci nella nota al Ministro	121
<hr/>		

Palermo, Termini Imerese

24/03/2020	Giornale di Sicilia Pagina 12	122
<hr/>		

Trapani

24/03/2020	Giornale di Sicilia (ed. Trapani) Pagina 21	124
<hr/>		

Focus

24/03/2020	Il Secolo XIX Pagina 9	125
<hr/>		
24/03/2020	La Stampa Pagina 13	127
<hr/>		
23/03/2020	Affari Italiani	129
<hr/>		
23/03/2020	Agi	130
<hr/>		
23/03/2020	Ansa	131
<hr/>		
23/03/2020	Informazioni Marittime	132
<hr/>		
23/03/2020	Ansa	133
<hr/>		
23/03/2020	shipmag.it	134
<hr/>		
23/03/2020	Messaggero Marittimo	135
<hr/>		
23/03/2020	Portnews	138
<hr/>		
23/03/2020	Portnews	139
<hr/>		
23/03/2020	Portnews	141
<hr/>		
23/03/2020	Affari Italiani	142
<hr/>		
23/03/2020	shipmag.it	143
<hr/>		

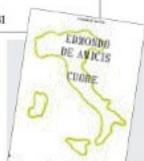
CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397310
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
No PLACE TOO FAR.



Domani in edicola
«Cuore» di De Amicis
I grandi libri da leggere
di **Vanni Santoni**
a pagina 41

Un aiuto contro il Coronavirus
CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051



Ancora presto per parlare di tendenza, ma vittime in calo per il secondo giorno consecutivo. Frenata in Lombardia. La Gran Bretagna chiude tutto

Morti e ricoveri, primi spiragli

Nuove norme: droni e sequestro dell'auto a chi viola i divieti. Un'app per tracciare i contagiati

IL DOVERE DI ESSERE CHIARI

di **Sabino Cassese**
I nostri governanti hanno davanti scelte difficilissime. Debbono tener conto di un fenomeno di cui non si conosce la progressione e la durata. Debbono, da un'ora all'altra, decidere se milioni di persone possono uscire da casa. Debbono farlo tenendo conto sia della emergenza sanitaria, sia della emergenza economica che i loro stessi provvedimenti producono.
continua a pagina 28

L'ERRORE DEI VETI PREVENTIVI

di **Massimo Franco**
Si cominciano a vedere i frutti del lavoro di tessitura fatto dietro le quinte dal capo dello Stato, Sergio Mattarella. L'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi tra il premier Giuseppe Conte e l'opposizione si deve principalmente a lui. E in teoria dovrebbe segnare un cambio di schema. Non è pensabile che un'emergenza come la pandemia da coronavirus sia combattuta senza una consultazione costante tra governo e minoranze.
continua a pagina 13

Emergenza coronavirus, altro giorno di dati in calo. Frenata sul numero di morti e dei ricoveri. «Primo giorno positivo di un mese durissimo» dice l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. Ma il governo annuncia nuove misure per contenere il contagio e consolidare il trend virtuoso. Prevista, oltre alla multa, anche il sequestro dell'auto per chi trasgredisce ai divieti. Verrà utilizzata anche un'app per riuscire a tracciare chi è stato contagiato. Allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità: l'epidemia sta accelerando in tutto il resto del mondo: sono 350 mila i casi di Covid-19.
da pagina 2 a pagina 23



SCOPERTI DAI MEDICI DI BASE SENZA TAMPONE

Milano, oltre 1.800 malati sfuggiti alle statistiche

di **Simona Ravizza**
Nel giro di 48 ore i medici di base di Milano sono riusciti a intercettare 1.800 malati con sintomi Covid-19 da mettere in quarantena. È il risultato della nuova strategia adottata contro il coronavirus: isolare i possibili positivi. «I pazienti con sintomatologia simil influenzale, di cui non è nota l'eventuale positività, devono essere considerati come sospetti casi Covid-19» dice la Regione. E d'ora in avanti i dottori di famiglia dovranno seguirli ancora più da vicino e, di fatto, mapparli.
a pagina 6

PARLA PAOLO MALDINI



Paolo Maldini, 51 anni, positivo al test
«Stretta al petto Non è la solita influenza»
di **Aldo Cazzullo**
Paolo Maldini racconta la lotta sua e del figlio Daniel: contro il virus; «Il peggio è passato. Ma il governo aiuti Milano».
continua a pagina 19

MEMORIE E AFFETTI

L'addio in silenzio della generazione che se ne va

di **Giangiacomo Schiavi**
Con il coronavirus una generazione di anziani se ne va, muta, silenziosa, senza rintocchi di campane.
a pagina 18

IL LIBRO

Se si infetta la nostra rete di relazioni

di **Paolo Giordano**
L'epidemia di coronavirus si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca.
continua a pagina 39

Alberto Arbasino Scomparso a 90 anni



Alberto Arbasino era nato a Voghera (Pv) il 22 gennaio del 1930

Il suonatore della lingua
di **Pierluigi Battista** e **Paolo Di Stefano**
Scrittore, giornalista, poeta, critico teatrale e politico. Alberto Arbasino è morto a 90 anni.
alle pagine 36 e 37 con un ricordo di **Antonio Debenedetti**

Lucia Bosè Uccisa dal virus a Segovia



Lucia Bosè, pseudonimo di Lucia Borloni, era nata a Milano il 28 gennaio del 1931

La diva che sposò il torero
di **Valerio Cappelli** e **Maurizio Porro**
Era nata 89 anni fa Lucia Borloni. Quando diventò attrice, dopo aver vinto Miss Italia cambiò il cognome in Bosè. È morta in Spagna. L'annuncio del figlio Miguel.
a pagina 43

#IoRestoALleggere
ebook Solferino
a partire da
€1,49
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
La barca di Madonna
Signor Virus, come se non bastasse la reclusione e la puzza d'amuchina, ogni giorno c'è qualche vip avido di soldi e di fama, pronto a slegarci che tu ci farai diventare più saggi e meno avidi. Si sa che la paura di morire compie miracoli di introspezione. Però, come tutte le emozioni, di solito si esaurisce con la situazione che l'ha causata. Correggimi, tu che la sal lunga perché vieni da lontano, ma l'apertura del cuore e la consapevolezza sono il risultato di un duro lavoro su sé stessi. Non vengono elargiti di colpo da una circostanza esterna. Altrimenti, considero lo sproposito di guerre ed epidemie che ti hanno preceduto nei millenni, adesso dovremmo essere tutti santi e madonne, su questa barca.

ProLife
Seranità in forte aumento su tutta la FLORA INTESTINALE
10 miliardi di fermenti vivi certificati | 10 ceppi attivi
Zila Farmaceutici





La Merkel in quarantena invia 300 respiratori all'Italia e la Germania ospita nei suoi ospedali 8 malati italiani. Ogni tanto crediamo persino nell'Europa



Martedì 24 marzo 2020 - Anno 12 - n° 83
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "La svedita di Autostar"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

DOUBLE FACE Mansueto ai tavoli, duro in tv Fontana spara contro il Dpcm chiesto da lui

Il governatore lombardo gioca su più tavoli. Istituzionale se serve, all'opposizione un attimo dopo

RODANO A PAG. 5

Fabbriche chiuse: duello con scioperi sindacati-industria

CANNAVÒ A PAG. 10



DI MAIO "Il Mes non risolve, Conte d'accordo" "Mascherine, salva vite anche la diplomazia"

Il ministro degli Esteri: "Per uscire da questa crisi senza precedenti serve una soluzione diversa"

DE CAROLIS A PAG. 8

Il premier è pronto per il Parlamento e incontra le destre

A PAG. 4

Il governatore umarell

MARCO TRAVAGLIO

Passano i giorni, più vien da domandarsi come abbia potuto la regione più prospera d'Europa mettersi nelle mani di un Attilio Fontana. Bravo travet, per carità, ma totalmente inadeguato a compiti che non siano quello degli umarell in visita ai cantieri. Nulla di paragonabile al leghista veneto Luca Zaia che, anche quando dice o fa fesserie, dimostra di avere la situazione sotto controllo. Infatti, nella lotta al virus, ha sfoderato una strategia, giusta o sbagliata: tamponi a tappeto per censire tutti i positivi, i quali sono infinitamente più di quelli ufficiali perché includono gli asintomatici che, proprio perché asintomatici, sono più pericolosi dei sintomatici perché contagiano gli altri senza saperlo. In Lombardia, invece, il tampone non lo fanno neppure ai sintomatici. Ma non per scelta, che sarebbe almeno degna di valutazione: perché sono nel marasma totale e non sanno che pesci pigliare. Il che ci fa benedire una volta di più Salvini per l'unica cosa buona fatta in vita sua: rovesciare il Salvimaio e levarsi dai piedi, sennò oggi avremmo una Lombardia ancor più autonoma di quanto già non sia, cioè libera di fare ancor più cazzate di quante già non ne faccia.

Dopo aver detto tutto il contrario di tutto, a rimorchio del presunto leader nazionale, sabato sera Fontana ha partorito un'ordinanza che doveva "chiudere tutto". Ma in realtà, ancora una volta, non chiude quasi nulla: non per esempio le fabbriche, che a parole (sui media, ma mai con atti ufficiali) lo sgovernatore pretendeva fossero chiuse dal governo (pur avendo tutti i poteri per chiuderle lui) perché non voleva contrariare Confindustria. In compenso chiudeva gli studi di professionali, compresi quelli legali, che un avvocato come lui dovrebbe sapere di non poter chiudere: la giustizia non è stata ancora abolita e i processi più urgenti (per direttissima e con imputati detenuti, anche per i divieti di passeggiata e corsetta da lui introdotti) si continuano a fare. E, siccome non è stata ancora abolita neppure la Costituzione, chi viene arrestato o processato in Lombardia necessita di un difensore: ma dove lo trova se tutti gli studi legali della Lombardia sono chiusi? Va a cercarselo in Puglia, sperando che lì il governatore sia un po' più lucido del suo? Nessuno lo sa perché nessuno lo dice, ma lo scaricabarile di Fontana&C. ha creato il grosso del casino di sabato. Siccome Fontana fingeva di chiedere ciò che non chiedeva, l'odiato governo di Roma ha dovuto provvedere, previa trattativa Skype fra premier, ministri, Confindustria e sindacati su quali filiere produttive chiudere e quali tener aperte.

SEGUE A PAGINA 24

INFERMIERI SFRUTTATI NEL NORD EPICENTRO DEL VIRUS

"MACCHÉ EROI, CI DANNO 13 EURO LORDI ALL'ORA"

RONCHETTI A PAG. 6

1. MILANO E 40 PROVINCE OLTRE IL PICCO Le vittime crescono meno

MANTOVANI A PAG. 2-3

2. IL PUNTO SU RICERCA E FARMACI Ok di Speranza all'Avigan

MILOSA A PAG. 2-3

3. NUOVA CERTIFICAZIONE E SANZIONI Mulle e auto sequestrate

MARRA A PAG. 4

4. DRONI PER TRACCIARE CHI SI SPOSTA Gps, ma Roma non è Seoul

DELLA SALA A PAG. 14



LO STATO PAGHI SUBITO I DEBITI ALLE AZIENDE

ANTONIO PADELLARO A PAG. 11

LE MAFIE FANNO AFFARI PURE AI TEMPI DEL VIRUS

GIAN CARLO CASELLI A PAG. 13

TRA I DIVIETI E LA LIBERTÀ VINCE LA SOLIDARIETÀ

GHERARDO COLOMBO A PAG. 13

VIVA GLI ASTROLOGI 2020 di merda... Branko & C. ci avevano preso

ELISABETTA AMBROSI

Ci fa presto a dire che gli astrologi falliscono. A guardare le previsioni fatte nel 2019, si scopre che i nostri esperti di futuro profetizzavano stravolgimenti globali.

A PAG. 17

L'AUTOBIOGRAFIA



Sostiene Woody: Mia e Hollywood, crimini e misfatti

PONTIGGIA A PAG. 22

ADDIO Con Eco nell'allegria pattuglia del Gruppo 63

Arbasino, quel vagabondo che arrivava prima di noi

FURIO COLOMBO

C'è un periodo della vita italiana che è stato e resterà "il periodo Arbasino". Segni caratteristici: una visione come quella di certi fotografi che riescono a ritrarre uno



spazio molto largo, con una immensa quantità di dettagli, tutti nitidi; uno spirito vagabondo, totalmente libero, saldamente agganciato allo scrupolo dei fatti.

A PAG. 20

ARMANO A PAG. 21

La cattiveria

Nuove restrizioni per portare fuori i cani. Dovranno essere loro ad accompagnare al guinzaglio i padroni

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

LA MORSA USA

Cuba e l'embargo: qui vivere in fila è una regola fissa

LOPEZ A PAG. 18





Gli ospedali tra eroinismo e contagio. Perché, senza essere protetti, i medici da eroi possono diventare parte di un problema

Tra i molti numeri che ci vengono offerti quotidianamente per provare a capire in che modo il coronavirus sta cambiando le nostre vite... e soprattutto quelli dei nostri medici... ce ne sono due che forse più di altri meritano di essere urgentemente evidenziati.

deceduti a causa del Covid-19. Numeri confermati, a Roma, dal presidente dell'ordine dei medici, che ieri ha fatto sapere che i medici contagiati nella capitale sono 94, il 13 per cento dei contagiati totali.

contagiati. E allora la domanda sulla quale occorre riflettere, con distacco e serietà, è: che cosa è andato storto? E cosa si potrebbe fare per evitare che gli errori commessi su questo fronte possano contribuire a rendere più lento, per l'Italia, l'uscita dalla sua quarantena?

di tutti i macchinari del caso, potrebbero essere delle valide alternative per allentare la pressione sugli ospedali. E per proteggere i medici, con i fatti e non solo con le chiacchiere, andrebbe incoraggiato l'isolamento dei familiari del personale sanitario, andrebbe tamponato tutto il personale di cura (e cioè lo staff delle cliniche, lo staff delle farmacie, gli ospedali, gli ospedali dedicati unicamente al Covid-19, andrebbe mandato a casa tutto il personale non direttamente coinvolto nella lotta al virus, isolandolo e mettendolo nelle condizioni di isolamento al momento giusto) il personale ammalato. Per arrivare a una simile svolta culturale e filosofica occorrerebbe però prendere coscienza di un problema di cui oggi sembra non esserci sufficiente coscienza: iniziare a trattare i medici non come dei semplici eroi che cadono fatalmente in guerra, ma come dei professionisti che possono diventare parte di un problema.

di tutti i macchinari del caso, potrebbero essere delle valide alternative per allentare la pressione sugli ospedali. E per proteggere i medici, con i fatti e non solo con le chiacchiere, andrebbe incoraggiato l'isolamento dei familiari del personale sanitario, andrebbe tamponato tutto il personale di cura (e cioè lo staff delle cliniche, lo staff delle farmacie, gli ospedali, gli ospedali dedicati unicamente al Covid-19, andrebbe mandato a casa tutto il personale non direttamente coinvolto nella lotta al virus, isolandolo e mettendolo nelle condizioni di isolamento al momento giusto) il personale ammalato.

di tutti i macchinari del caso, potrebbero essere delle valide alternative per allentare la pressione sugli ospedali. E per proteggere i medici, con i fatti e non solo con le chiacchiere, andrebbe incoraggiato l'isolamento dei familiari del personale sanitario, andrebbe tamponato tutto il personale di cura (e cioè lo staff delle cliniche, lo staff delle farmacie, gli ospedali, gli ospedali dedicati unicamente al Covid-19, andrebbe mandato a casa tutto il personale non direttamente coinvolto nella lotta al virus, isolandolo e mettendolo nelle condizioni di isolamento al momento giusto) il personale ammalato.

Opposizione a Palazzo Chigi "Spiegherò i benefici del Mes a Salvini e Meloni. Quei soldi servono"

Intervista a Tajani (FI). "Abbiamo detto a Conte che deve usare la flessibilità europea e immaginare uno choc fiscale"

Roma. E' molto importante che l'ultimo decreto sull'emergenza virus stia scritto da fatto bene, diciamo meglio dei due precedenti. Bisogna tutelare l'economia. Bisogna che qualcuno ci pensi. Intervengo tempestivamente, perché in questi casi il tempismo è tutto. Il Parlamento può e deve migliorare i decreti fin qui approvati. Il governo invece deve istituire subito un fondo per le imprese. Adesso, con il decreto di aprile. Questo Conte lo deve capire. Ci saranno problemi sociali, prima ci muove meglio. Ci sono i soldi della Eca. E si possono ottenere che la Banca europea degli investimenti faccia di più, che emetta titoli da far acquistare alla stessa Eca.

Camere e telecamere "Salvini è un bel tipo, va in tv a dire che il Parlamento è chiuso. Ma se è apertissimo". Parla D'Incà

Roma. Col calendario aggiornato alla mano, quel calendario che è ormai uno dei suoi strumenti del mestiere, ripropone il programma della settimana: "Domani si riuniscono il consiglio dei ministri, la Camera e il Senato per l'audizione del ministro Guaiteri. Mercoledì, in entrambe le Camere, sono previste riunioni di commissioni e un question time a Montecitorio. E poi, giovedì, l'informativa del premier Conte".

Legge, virus e ordine "La situazione è drammatica ma cerchiamo di non contagiare anche la Costituzione", dice Emilio Santoro

Roma. I Dpcm, le ordinanze dei singoli ministri e quelle dei governatori di regione. Ogni giorno sperimentiamo nuove limitazioni delle libertà personali. Le motivazioni sono giuste tutelare la salute pubblica, le procedure che in questo caso sono sostanzialmente, dice al Foglio il filosofo del diritto Emilio Santoro, ordinario dell'Università di Firenze. "Chiedono a noi cittadini di stare attenti, e va bene così. Ma rispettino i doveri costituzionali anche loro, come classe di governo. La Costituzione non impedisce di fare 190 per cento delle cose che fanno, ma definisce le procedure per farlo. Così invece rischiamo di avere un precedente che ci conseguenze dureranno anni, ogni volta, anche di fronte a emergenze, anche meno gravi, di natura diversa".

Un leader per l'America

Trump vorrebbe fare il presidente di guerra. Biden è chiuso nella sua stanza, il Congresso litiga su duemila milioni

Roma. Il presidente Trump e il suo sfidante Biden si contendono il ruolo di "presidente di guerra". Il leader che può condurre l'America fuori dalla crisi distruttiva del coronavirus, e al Congresso repubblicani e democratici litigano senza ritegno su un pacchetto di misure economico di salvataggio da duemila miliardi di dollari. Il pacchetto è in discussione al Senato, ma ieri al momento in cui questo giornale andava in stampa le votazioni hanno fallito di nuovo - come tre giorni fa - tra accuse. I repubblicani accusano i dems di bloccare una misura che salverà il paese, i dems vogliono più garanzie per i lavoratori e più controllo su un fondo da 800 miliardi di dollari destinato alle industrie. "Non votiamo alla cieca". Nelle sei settimane da quando è cominciata la crisi da coronavirus in America il paese ha perso come non succedeva dal 2008 e milioni di americani sono rimasti senza lavoro e costretti a casa per le quarantene che si stanno estendendo da stato a stato.

Cummings, sempre lui

Il guru di BoDo diventa "Se muoiono pensionati, pazienza". Ora vuole il coprifuoco. E' un'emergenza di due anni

Milano. Poi anche Boris Johnson ha dovuto chiudere tutto, anche se non voleva, anche se diceva che il suo paese aveva tutto tra i denti e lui si fidava, anche se faceva di tutto il suo bello e si spesse che a trattenerlo era il suo inno spinto liberale, lo stato non può levare ai cittadini la libertà di circolazione! Il lento processo di apprendimento del premier britannico ha un costo molto elevato: se si guardano i numeri, si vede che la progressione del contagio nel Regno Unito è più rapida di quella italiana - e l'Italia è considerata il paradigma dello "scenario peggiore", visto che la Cina è scivolata di dosso questo ruolo con i suoi silenzi e la sua mala gestione informativa. Tale ritardo costerà caro a Boris Johnson non soltanto perché la sua leadership iscrionista e giocosa è del tutto inadeguata - è scoppia la bolla BoDo, dicono molti, tra cui ci sono pure i suoi sostenitori - ma anche perché secondo le ricostruzioni è un ritardo premeditato.

Il Sunday Times ha pubblicato un retroscio sui suoi giorni che ha cambiato il Regno Unito (da ora non si parla d'altro) in cui si fa riferimento a una riunione di febbraio in cui il consigliere del premier, Donald Cummings, aveva definito la strategia contro il coronavirus: "Immunità di gregge, proteggere l'economia e se questo significa che alcuni pensionati moriranno, too bad". Oggi Cummings è tra i più grandi sostenitori del lockdown, come gran parte del governo: ha cambiato anche lui idea quando ha visto lo studio dell'Imperial Institute che faceva una stima di 260 mila morti soltanto nel Regno Unito nel caso si fosse lasciato creare il virus. Ma quando la crisi è iniziata, lui che è considerato un grande esperto di numeri e di politica, ha scelto la strada dell'esperienza sociale. E BoDo lo ha seguito. Anche la Brexit, la vittoria più grande del consigliere, nasceva così, come un esperimento sociale. Leggendo gli scritti di Cummings si vede molto chiaramente che questa è la sua posizione.

L'altro schema: isolare i giovani dai vecchi

Non avranno ragione i ministri israeliani e i tecnici inglesi quando dicono che per combattere il virus con efficacia il distanziamento sociale deve essere imposto è quello tra i più esposti e i meno esposti? Una pista da seguire, anche per il dopo

Il ministro della Difesa israeliano dice che non conta la distanza sociale di un dagi altri, ma la distanza dei giovani dai vecchi. E ribadisce quanto detto dagli infettivologi israeliani.

Quindi chiusure generalizzate, distanziamento sociale. C'è qualche smagliatura dove le norme sono rigorose, e così posti in cui le norme sono meno stringenti e naturalmente comportamenti devianti e pericolosi. Chi più chi meno, abbiamo letteralmente abbattuto, salvo eccezioni di filiera emergenziale e poco altro, o lo facciamo in misura diversa ma convergente, le economie reali, e ci regiamo in piedi e guardiamo al futuro sperando che il mondo derivante dai gestioni del contagio alla grande maggioranza della popolazione, salvaguardando coloro che sono a rischio.



Probabilmente Cina, Italia e mondo stanno facendo quel che devono per stroncare l'epidemia o esaurirla con il minore danno possibile. E' un obiettivo che è sperabilmente e teoricamente dimostrabile: un virus che non trova il suo habitat alla fine muore o non si riproduce. Obiettivo: fermare il contagio, impedirgli di espandersi.

Antivirus con la privacy

Esiste un'alternativa tecnologica alla sorveglianza di massa? Le ultime mosse del governo e il modello Singapore

Milano. Da qualche tempo a questa parte, e con più insistenza negli ultimi giorni, si fa un gran parlare in Italia di "modello coreano" contro il coronavirus. Altri esponenti del governo hanno detto di ispirarsi alla Corea del sud, che è riuscita ad abbattere la curva senza nessun lockdown, e i media hanno cominciato a concentrarsi in maniera premeditata su uno soltanto degli aspetti di questo modello, quello tecnologico. Si cominciano a trovare i tamponi mirati, efficienti e di massa come fanno i coreani e si inizia a moltiplicare, siccome impone isolamenti davvero rigidi (in Corea del sud i positivi, anche gli asintomatici, fanno la quarantena da soli in dormitori designati dallo stato, a volte lontani centinaia di chilometri da casa) sembra complicato, ci si è concentrati su un altro aspetto, che purtroppo per noi non è il più importante: i coreani (e non solo loro) hanno una app per sorvegliare gli spostamenti dei cittadini e rintracciare i malati, provano a replicare almeno quella. Con sul primo governo italiano ieri si titolava che "una app sui nostri telefoni potrà contenere l'epidemia", ed è nato un dibattito intorno al: "dovendo scegliere tra un sistema di sorveglianza invasiva e coronavirus, cosa preferire?". Spoiler: scelgono tutti la sorveglianza, e negli ultimi giorni sui media si parla con leggerezza di sistemi che incrociano i dati di localizzazione dei cellulari, quelli delle celle telefoniche, dei conti bancari e delle telecamere di sorveglianza. Manco fosse la Cina. Sul "Financial Times" di venerdì, l'intellettuale israeliano Yuval Noah Harari ha scritto che per le democrazie la scelta tra sorveglianza e salute non dovrebbe porsi - e in ogni caso consiglia di riflettere il Grande Fratello. Esiste il modo di farlo? (Copia e Pospigli aggiunto nell'inserto III)

Alberto Arbasino

E' morto un grande scrittore di mondo che sapeva passare da T. S. Eliot al Festival di Sanremo

Signora mia, ora a chi pagheremo l'obolo? Per aver scritto, appunto, "signora mia". Ma una riga se non a pagamento? L'idea dell'obolo l'aveva buttata lì lo scrittore di Voghera, ed era una forma, giacché trovava insensate le prestazioni intellettuali senza corrispettivo economico. In buona compagnia con Billy Wilder che si vantava di aver scritto il suo "Ecco il mio film" a tariffa, il regista aveva fatto l'intervistato e pure il ballerino per signore natura. Paghiamo volentieri il nostro obolo anche per scrivere un'altra volta "la gita a Chiasso". L'invito a imparare le lingue, che sarebbero servite per sfuggire alla soffocante cultura italiana tra le due guerre. Noi che stavamo dall'altra parte - a nord della "stanza della dogana" - eravamo all'inizio perentri, perché molto desiderosi invece di fuggire a Milano, o magari a Roma. Un po' di lettere dopo (non c'era un arnese altro da fare, come diceva Voghera) quando Alberto Arbasino era giovanotto la situazione si è chiarita. Da una parte c'era un grande scrittore di mondo, dall'altra i tanti che scrivevano senza che nessuno li volesse leggere, e una ragazza dalla provincia, ma non puoi togliere la provincia da una ragazza? vale anche per i letterati. Uno che andava al cinema, che diceva "Ehi, Voghera, ma non scriverci tutti quelli che voleva la pena di conoscere, in Italia e fuori. Uno che sapeva passare da "La terra desolata" di T. S. Eliot al Festival di Sanremo. Passando per i Leonesi, travestiti da ringhiera milanese perché all'oratorio il prete aveva vietato le presenze femminili, "se proprio volete, vestitevi voi da donna...". Per contornio, quando rimase a Chiasso, si era con una signora Bellonci - la fondatrice del premio Strega, che Alberto Arbasino, neanche a dirlo, non ebbe mai.

In una cultura ostile alla leggerezza - solo la nota profonda viene scambiata per altrettanto profonda cultura, anche in quarantena non se ne trova uno che azzardi: "Leggere è divertirsi, anche in quarantena, è una penitenza da cui uscite migliori" - Alberto Arbasino mescolava allegramente l'alto e il basso, con la sicurezza di chi racconta il libro che diceva che il suo paese non è una penitenza da cui uscite migliori - Alberto Arbasino mescolava allegramente l'alto e il basso, con la sicurezza di chi racconta il libro che diceva che il suo paese non è una penitenza da cui uscite migliori - Alberto Arbasino mescolava allegramente l'alto e il basso, con la sicurezza di chi racconta il libro che diceva che il suo paese non è una penitenza da cui uscite migliori.

Propaganda virale

"Altro che italiano, il virus è cinese". Parla Remuzzi, lo scienziato usato da Pechino come arma di propaganda

Roma. "Non c'è alcun dubbio che il virus sia cinese. Questo è un esempio da manuale, da insegnare nelle Università, su come si possa manipolare l'informazione scientifica per ragioni di propaganda". Il professore Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri e uno dei più noti scienziati italiani nel mondo, in questi giorni è diventato un moltiplicatore di un strumento della propaganda di Pechino, che ha diffuso una sua dichiarazione per far credere che l'origine del coronavirus possa essere italiana. In un'intervista di qualche giorno fa alla National Public Radio americana, Remuzzi aveva dichiarato che alcuni medici della provincia di Bergamo ricorrono di aver visto "strane polmoniti, molto gravi, in particolare negli anziani a dicembre e persino a novembre. Significa che il virus circola anche in Lombardia prima che venisse a conoscenza del focolaio di Wuhan reso noto a gennaio. Nel fine settimana vari organi di propaganda cinese, tra cui il "Global Times" e l'ambasciata cinese in Francia, hanno usato la dichiarazione di Remuzzi per sostenere che la pandemia potrebbe essere partita dall'Italia. "Questa è un'affermazione, e un'insinuazione, del tutto strumentale a fini di propaganda interna ed esterna", dice al Foglio il prof. Remuzzi. "Non c'è alcun dubbio, in base alla genetica, che il virus sia cinese. Lo ha descritto benissimo su Science Daniel Lucey, della Georgetown University, che ha fatto vedere tutti i suoi avvedimenti. La prima volta che il virus è apparso in Cina a novembre, forse anche prima. Ripeto, non ci sono dubbi che il virus sia cinese". In questi giorni Remuzzi è stato contattato da molti giornalisti cinesi che cercavano conferma della presunta origine italiana del virus. (Copia e Pospigli aggiunto nell'inserto III)

Lieve calo

Numeri in flessione, ma è presto per festeggiare. L'Osservatorio Romano non va più in edicola

Roma. Per il secondo giorno consecutivo la crescita dei contagi da nuovo coronavirus in Italia è ancora in rallentamento. In un giorno si sono registrati 3.780 nuove positività (domenica erano state 3.887, sabato 4.821), 1.656 delle quali in Lombardia. Nei complessivi, secondo l'Osservatorio, sono 50.418 persone. Nell'arco di 24 ore ci sono stati registrati anche 601 nuovi decessi (domenica erano 651) il calcolo aggregato sale a 6.077. I guariti in più sono 908, in totale crescono a 7.432. Nel bollettino letto dal capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, il numero dei pazienti sottoposti a terapia intensiva è salito a quota 3.204, con un incremento di 195 unità. Per la prima volta in quattro settimane sono calati, di 150 unità, i ricoveri negli ospedali lombardi. E' stato dimesso l'80 per cento dei pazienti di Codogno. Cambia ancora il modello di autocontenzione. Via libera all'Aifa alla sperimentazione sull'efficacia dell'Avigan nel contrasto agli effetti del virus. Secondo l'Oma la pandemia sta accelerando a livello globale. A New York più di 6 mila casi in un solo giorno. Circa 2 mila i decessi in Spagna, 1.800 in Francia. L'Osservatorio Romano sponde le pubblicazioni cartacee.

Il virus e la speranza

Il governo e regioni si sono mossi ai limiti della Costituzione. Ma la democrazia esce rafforzata

Quali sono le contraddizioni e le lezioni di questo inedita situazione? Quanto tempo serve a invitar a fare una riflessione su presente e futuro. Meta: Poesse nonessenziale ferma, l'aiuto. (Mercoledì aggiunto nell'inserto III)

IL METODO ARBASINO

La ricetta per fuggire il male di vivere Masneri nell'inserto I

STANDARD VERSION

Alcuni veri signori di Voghera sono signori talmente dispettosi, e talmente di Voghera, che a nozze, in tanti, di qua, tempi, in festonatura a morire di banale vecchiaia nel solco di una tradizione talmente banale che, per lo meno a Voghera, riguardava addirittura le casalinghe. Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

Il Foglio

Il Foglio è un giornale di informazione e cultura. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: Il Foglio, viale Mazzini 10, 00186 Roma, Tel. 06 478101.

Il Foglio raccoglie fondi per sostenere gli infermieri della terapia intensiva dell'ospedale Spallanzani di Roma, per dotarli di nuovi strumenti per poter intervenire. Per donare, l'iban è questo: IT6003021003000000000132. Intestazione: "Donazione Spallanzani" oppure tramite Paypal e carta di credito. Informazioni su www.ilfoglio.it/iscrizioni71744donazioni-spallanzani

Nostradamus Saviano

Meno informato di Nostradamus, ma altrettanto attento, Gunter Pauli, Roberto Saviano è uscito dalla quarantena e no, una Contro Mastro Ceresa - di MAURIZIO CERVA previsione sul virus non c'è. Ma se benpensino chi ci guadagnerà? le mafie, what else? Anche se ammette che quelle che faranno "i clan, le strutture meglio organizzate del capitalismo contemporaneo... è quasi impossibile capirlo ora". Ma lui lo sa lo stesso, che diamine. Anche se "sembra emergere che le mafie non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri". Mad? Eppure la pandemia "è il luogo ideale per le mafie", basta "cappire quanto potranno guadagnare da questa pandemia... le mafie sanno chi ci sarà e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni". Minchia, ma non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri? Mad? Eppure la pandemia "è il luogo ideale per le mafie", basta "cappire quanto potranno guadagnare da questa pandemia... le mafie sanno chi ci sarà e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni". Minchia, ma non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri? Mad? Eppure la pandemia "è il luogo ideale per le mafie", basta "cappire quanto potranno guadagnare da questa pandemia... le mafie sanno chi ci sarà e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni".

Il Foglio raccoglie fondi per sostenere gli infermieri della terapia intensiva dell'ospedale Spallanzani di Roma, per dotarli di nuovi strumenti per poter intervenire. Per donare, l'iban è questo: IT6003021003000000000132. Intestazione: "Donazione Spallanzani" oppure tramite Paypal e carta di credito. Informazioni su www.ilfoglio.it/iscrizioni71744donazioni-spallanzani

Nostradamus Saviano

Meno informato di Nostradamus, ma altrettanto attento, Gunter Pauli, Roberto Saviano è uscito dalla quarantena e no, una Contro Mastro Ceresa - di MAURIZIO CERVA previsione sul virus non c'è. Ma se benpensino chi ci guadagnerà? le mafie, what else? Anche se ammette che quelle che faranno "i clan, le strutture meglio organizzate del capitalismo contemporaneo... è quasi impossibile capirlo ora". Ma lui lo sa lo stesso, che diamine. Anche se "sembra emergere che le mafie non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri". Mad? Eppure la pandemia "è il luogo ideale per le mafie", basta "cappire quanto potranno guadagnare da questa pandemia... le mafie sanno chi ci sarà e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni". Minchia, ma non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri? Mad? Eppure la pandemia "è il luogo ideale per le mafie", basta "cappire quanto potranno guadagnare da questa pandemia... le mafie sanno chi ci sarà e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni".



il Giornale



MARTEDÌ 24 MARZO 2020

DAL 1974 CONTRO IL CORO

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVII - Numero 71 - 1,50 euro*

www.ilgiornale.it

PARLANO GLI INDUSTRIALI

«NON SIAMO UNTORI»

Bonomi (Assolombarda): «Imprese sicure, serrata irresponsabile»

Ma le tute blu del Nord sono già pronte per lo sciopero generale

Restrizioni, la Lombardia vince lo scontro col governo Contagi, altro calo. Test sul farmaco delle polemiche

di **Marcello Zacché**

«**G**li imprenditori non sono assassini e non se lo fanno dire da nessuno». Non fa sconti Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali di Milano (oltre a Monza, Brianza, Lodi e ora anche Pavia) guida la maggiore associazione industriale territoriale d'Italia. E il 16 aprile è prevista la sua designazione al vertice di Confindustria. Dovrebbe essere lui, quindi, a guidare gli industriali italiani nei prossimi 4 anni, i più difficili che si prospettano dal Dopoguerra.

I sindacati stanno proclamando scioperi per la sicurezza nei posti di lavoro.

«Noi imprenditori stiamo rispettando responsabilmente le regole e facciamo tutto quanto è necessario per garantire le forniture indispensabili alla salute degli italiani. Tutti si aspettano di trovare i medicinali nelle farmacie e negli ospedali, così come gli scaffali dei supermercati pieni. Allora, nel momento in cui le imprese devono concentrarsi su tutto questo, trovo inaccettabile e irresponsabile lo sciopero in un settore come quello della chimica, che è alla base di una filiera essenziale. Non siamo assassini e non ce lo facciamo dire da nessuno».

Assolombarda è nella zona più rossa d'Italia.

«E fin da subito ci siamo dati da fare. Da oltre un mese siamo in prima linea. I medici da Cuba li abbiamo fatti arrivare noi, grazie alle nostre imprese e alla nostra rete di relazioni. Se si sta costruendo un (...)

segue a pagina 3
servizi da pagina 2 a pagina 20

AVEVA 90 ANNI

Morto Arbasino, italiano contro Era lui l'unica «avanguardia»

di **Massimiliano Parente**

a pagina 24



«GRUPPO DEL '63» Alberto Arbasino aveva da poco compiuto 90 anni

BOSÈ MORTA DI POLMONITE

Addio Lucia, prima Miss Italia a far sognare un intero Paese

Cinzia Romani

a pagina 26



ICONA Lucia Bosè fu notata da Visconti nella pasticceria dove lavorava

L'INCONTRO

Il centrodestra a Conte «Soldi alle partite Iva»

Sabrina Cottone a pagina 7

IL RETROSCENA

Decreti, ira Mattarella Striglia Conte e Salvini

di **Adalberto Signore** a pagina 6

PER L'OSPEDALE DI MILANO (INSIEME A LIBERO)

La nostra sottoscrizione: in un giorno 130mila euro

Tiziana Paolucci

La solidarietà è una catena invisibile, fatta di volti, nomi, storie che si intrecciano creando maglie così forti da riuscire ad accechiare e si spera presto a soffocare il Coronavirus. La campagna lanciata da *Giornale e Libero* ha già dato i suoi frutti. Solo ieri sono stati raccolti 129mila euro, che sono confluiti nel Fondo creato dalla Fondazione Fiera Milano, destinato a raccogliere capitali e risorse per la realizzazione dell'ospedale, in via di allestimento nei padiglioni 1 e 2 di Fieramilanocity, al Portello.

a pagina 13

REPORTAGE ESCLUSIVO DA BERGAMO

Nella terapia intensiva dove lavorano i militari «Come stare in trincea»

Micalessin a pagina 12

COSA INSEGNA LA STORIA

Le pandemie come scintilla di genialità

di **Giordano Bruno Guerri**

Racconterò una storia triste, ma con un lieto fine, c'è bisogno di ottimismo. Nella metà del Trecento la peste nera uccise circa 20 milioni di persone soltanto in Europa. Cioè quasi un terzo degli abitanti (in Cina il 65 per cento), e fu dunque una sciagura demograficamente più grave delle guerre mondiali.

a pagina 20

DA FACEBOOK A NETFLIX

Ammortizzatori «social» in quarantena

di **Francesco Maria Del Vigo**

«**S**e l'epidemia non si ferma i nostri server rischiano di fondersi». A dare l'allarme è lo stesso Mark Zuckerberg, padre padrone di Facebook, Instagram e Whatsapp. Dalla notizia scaturisce una riflessione che riguarda la nostra vita da reclusi, i nostri rapporti sociali e la nostra vita lavorativa.

a pagina 20

QUINTA PUNTATA

La passeggiata del commissario al Bottonuto

De Vincenzi e la costruenda Torre Littoria. Che a qualcuno non piace...

di **Luca Crovi**

Milano, 1933. L'omicidio nella Torre Littoria al Parco Sempione, vanto del Regime, è legato a una serie di strani furti. Il commissario De Vincenzi va nel pericoloso quartiere del Bottonuto e scopre che...

Per erigere il nuovo Palazzo di Giustizia erano state abbattute la chiesa di San Filippo Neri e il convento delle Schiave di Maria. I mila-

nesi che in quei giorni ne vedevano preparare le fondamenta sostenevano che proprio per quel motivo la nuova costruzione avrebbe accolto i senza Dio e i senza speranza. Sarebbe stato il tribunale dove sarebbero state più le

condanne che le assoluzioni e dove si era deciso che all'ingresso dovevano essere scolpite alcune frasi in latino.

Passando davanti all'edificio in costruzione il commissario Carlo De Vincenzi si trovò a meditare sul significato della roboante massima che sarebbe stata apposta proprio sul muro d'ingresso: "I precetti del diritto sono questi: vivere onestamente/ non (...)

segue a pagina 30

PROVA SUSTENIUM IMMUNO

SUSTENIUM IMMUNO

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco

Per sostenere le tue difese immunitarie

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SOSTENIUM IMMUNO È IL SOLO COMPLEMENTO ALIMENTARE CON VITAMINA C, VITAMINA B12 E ZINCO



IL GIORNO

* IL GIORNO CON TUTTOSPORT NON VENDIBILI SEPARATAMENTE - INIZIATIVA VALIDA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CUNEO, NOVARA, VERBANIA E VERCELLI

MARTEDÌ 24 marzo 2020
1,50 Euro*

Nazionale

FONDATA NEL 1956
www.ilgiorno.it



CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Codogno, in un mese ha perso quindici chili

Dimesso il paziente 1
«Sono stato fortunato
Voi restate a casa»

Marziani a pagina 15



Da Golferenzo il grido di dolore

Piccoli paesi:
fare la spesa
è un problema

Calò a pagina 9



Restiamo a casa, la strada è giusta

Il virus rallenta per il secondo giorno consecutivo. Gli scienziati: rispettare i divieti. Nuovo modulo per gli spostamenti
Sindacati verso lo sciopero: troppe industrie aperte. Il governo alle imprese: sconto fiscale proporzionato alle perdite Servizi da p. 2 a p. 17

La Lombardia e le polemiche

Fontana faccia come Zaia e Bonaccini

Michele Brambilla

Sono giorni e giorni che il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, accusa il governo di non prendere quelle misure restrittive di cui la sua regione - la più martoriata del mondo - avrebbe bisogno. L'ultimo attacco è arrivato ieri, dopo il decreto di Conte. Fontana dice che avrebbe dovuto essere più rigido, sul modello di quello che aveva preparato lui da Palazzo Lombardia. Ora, ci permettiamo di chiedere a Fontana, per il bene della sua regione, di smetterla con queste polemiche e di prendere esempio da quanto hanno fatto il suo collega (anche di partito) Luca Zaia e Stefano Bonaccini.

Continua a pagina 8

SCANDALO TAMPONI



ALORO
(E ALLE FIDANZATE)

SÌ



Servizi alle p. 4 e 5

ALORO
(E AGLI INFERMIERI)

NO

DALLE CITTÀ

Milano

Omicidio Sanua
Dopo 25 anni
c'è l'identikit del killer

Consani nelle Cronache

Milano

Resta in carcere
il boss
Santapaola

Palma nelle Cronache

Milano

Danneggia
nove auto
Arrestato

Servizio nelle Cronache



Un maestro del Novecento, ha raccontato l'Italia

Se n'è andato Arbasino
eclettico anticonformista

Cutò a pagina 24



Colpita dal Coronavirus, è morta a 89 anni

Da Visconti a Dominguin
La divina Lucia Bosè

Jannello a pagina 14



PROVA

SUSTENIUM
IMMUNO

Per sostenere le tue difese immunitarie

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco





Intervista

VERA VIGEVANI JARACH Argentina, 43 anni dopo il golpe: «Mai più silenzio» Parla una delle prime «madres»

Elena Basso pagina 13



Culture

ALBERTO ARBASINO La scomparsa all'età di novant'anni dello scrittore e saggista di «Fratelli d'Italia»

Manica, Capitta, Penna pagine 14, 15



Visioni

CINEMA Addio Lucia Bosè, morta a 89 anni l'attrice milanese icona per Visconti, Antonioni e Buñuel

Antonello Catacchio pagina 17

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

MARTEDÌ 24 MARZO 2020 - ANNO L - N° 72

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

L'ALLEANZA NON ATLANTICA

TOMMASO DI FRANCESCO

Ieri il governo italiano, per iniziativa del ministro della difesa Guerini, di fronte all'imperversare del Coronavirus ha invocato il soccorso del Pentagono. I non-detto di questa iniziativa sono due: il primo è che il decreto del governo per contrastare il contagio da Coronavirus non ferma le fabbriche di armi (F35 compresi); il secondo è la preoccupazione - un retrospensiero sia del governo ai domiciliari per il nostro bene, ma anche dei governanti - che sia evidente come gli aiuti veri arrivino da tutte le parti, anche dai «nemici», tranne che dagli alleati storici; così si chiamano in causa, in modo pressante e all'ultimo momento Stati Uniti e Alleanza atlantica, che alleanza proprio non è ma sudditanza. Perché sotto gli occhi di tutti dopo i medici e gli infermieri cinesi da Wuhan con un carico ingente di respiratori e mascherine, ieri mattina sono arrivati 9 giganteschi Yluscin russi carichi di laboratori mobili, con 100 medici militari; e, come se non bastasse sono già operativi a Cremona i 52 medici cubani arrivati domenica. Passi per l'intervento «riparatore» di Xi Jinping che invia medici coinvolti nell'epicentro che è stato Wuhan, passi per il soccorso peloso, ma ingente, della Russia di Putin che gioca così anche una carta propagandistica, la vera sorpresa sta nell'aiuto di Cuba, un Paese sotto embargo Usa, che spiazza ogni ragionamento strategico-diplomatico.

— segue a pagina 7 —

MA L'ISS AVVERTE: «NIENTE ILLUSIONI, UN EFFETTO DELLE PRIME MISURE»

Per il secondo giorno calano le vittime

La settimana più delicata per capire se le misure approntate avranno un effetto, inizia con un moderato ottimismo: il bilancio delle vittime delle ultime 24 ore è sempre pesante, visto che 602 persone hanno perso la vita, ma domenica erano state 651, e sabato quasi 800. I

nuovi casi positivi sono 4.800, un po' meno dei 5.600 di domenica. Anche il numero di pazienti destinati alla terapia intensiva cresce più lentamente del solito (195 nuovi pazienti, +8%). Si dovranno aspettare i prossimi giorni per scoprire se è l'inizio di un trend, una sem-

plice oscillazione statistica oppure, e sarebbe lo scenario peggiore, il risultato della diminuzione dei tamponi. I dati, però, si riferiscono alle prime misure, non alle ultime che dovranno essere valutate nei prossimi giorni

ANDREA GAPOCCI A PAGINA 6

ANZIANI

L'epidemia nelle case di riposo

Le case di riposo del Sud attaccate dall'epidemia. A Nerola, alle porte di Roma, 60 residenti in isolamento. A Bari proseliti ospiti e operatori. Gravis-

sima la situazione delle regioni più colpite dall'epidemia. Il dramma degli anziani nello stato di eccezione

POLLICE, MARCHETTI A PAGINA 8

Un operaio della Polini di Alzano Lombardo (Bergamo). La fabbrica ha chiuso spontaneamente ai primi di marzo foto di Matteo Bazzi/Ansa

Sotto la pressione di Confindustria il governo lascia aperti 80 settori produttivi. Proteste in molte fabbriche, domani scioperano i metalmeccanici della Lombardia e del Lazio che chiedono di fermare altri luoghi di lavoro «non essenziali». Oggi nuovo incontro governo-sindacati **pagine 2,3**



La voce del padrone

RESTA IL NODO REGIONI

Multe salate a chi sgarra Giovedì Conte alle camere



Ieri incontro fra il premier e i leader delle opposizioni. Salvini sente Mattarella e chiede una «cabina di regia comune». Alle camere resta il nodo di come votare il decreto. È lite sul ruolo del parlamento. Giovedì il presidente del Consiglio andrà a riferire in aula. È la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus

ANDREA COLOMBO E ANDREA FABOZZI A PAGINA 3

Pandemia

Fermiamo il contagio alla «sfera comune»

MARCO BASCETTA

Adesso il quadro è più o meno chiaro a tutti. Con uno sfasamento temporale certo e certificato, con forze diseguali in campo come già prima della crisi pandemica, rese oggi manifeste dalle diverse potenzialità di cura.

— segue a pagina 19 —

Governo

L'emergenza solo a «misura» della democrazia

FRANCESCO PALLANTE

Benché la conferenza stampa giornaliera della Protezione civile sia diventata un appuntamento fisso, chi è in grado di dire quanto i numeri riportati si avvicinano alla realtà? Che non le corrispondano è sicuro: ma quanto è ampia la misura dello scostamento?

— segue a pagina 19 —

SPAGNA

Impennata di casi e morti Madrid verso il collasso



Oltre 33mila contagi, più di 2mila morti. La Spagna, terzo Paese al mondo più colpito dopo Italia e Cina, teme il collasso del sistema sanitario. I tagli subiti dagli ospedali nel passato ne rivelano ora la grave fragilità. Madrid, la città più in crisi, è allo stremo: non sa più dove mettere i malati di coronavirus. Il governo Sánchez è diviso sulle terapie **LUCA TANCREDI BARONE A PAGINA 11**

Fosse Ardeatine

Roma città prigioniera

ALESSANDRO PORTELLI

In questi giorni di Coronavirus mi è tornato spesso in mente Umberto Turco, lo scenografo di Roma città aperta. Raccontava: «Roma era livida... era di un grigiore e de' na tristezza che se esprimeva proprio nell'atmosfera, se respirava».

— segue a pagina 18 —

00324
9 770225 921000
Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, g. per CRM232103





€ 1,20 ANNO CORRIERE N° 83 ITALIA
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2 COM. 20/L. 662/96

Fondato nel 1892



Martedì 24 Marzo 2020 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A EDICIA E PRODDA, "IL MATTINO" - "IL CORRIERE" - EURO 1,20

La scomparsa/1
 Arbasino, addio all'intellettuale che non amava Napoli (e si pentì)
 Picone e Perrella a pag. 14



La scomparsa/2
 Lucia Bosè, la diva dai capelli blu amata da Visconti e Antonioni
 Fiore e Caprara a pag. 15



Il calcio allo sbando
 Azzurri, stop agli allenamenti. De La si arrende. Incognita ripresa
 Taormina a pag. 16



«Il virus frena, battaglia lunga»

► Per il secondo giorno il numero di positivi e morti in calo. L'Iss: «Al Sud c'è ancora troppa gente in giro». Anche in Campania rallenta l'epidemia. Intesa con le cliniche private per aumentare le terapie intensive

Il caso Lombardia I GUASTI DELLA SFIDA ALLO STATO

Mario Ajello
 È sotto gli occhi di tutti, ed è una pena che si aggiunge alle altre, lo spaesamento dei cittadini italiani che per sapere con precisione ciò che possono o non possono fare, devono incrociare i decreti nazionali con le ordinanze regionali, rischiando di perdere la testa. È correndo il rischio di riconoscere più il che è gravissimo e la colpa lombarda è macroscopica - la gerarchia delle fonti del potere, che non può essere capovolta oltretutto e in maniera anti-storica a tutto vantaggio delle Regioni e a discapito dello Stato centrale. *Continua a pag. 39*

Le parole del governo QUEI TROPPI MESSAGGI SBAGLIATI

Luca Ricolfi
 Ha fatto senz'altro bene il governo a restringere ulteriormente il perimetro della attività produttive essenziali (il "Mattino" lo aveva già chiesto ben 2 settimane fa, con un editoriale del suo direttore). Ha fatto bene a dare più ascolto ai sindacati, preoccupati della salute dei lavoratori, che alle organizzazioni imprenditoriali, preoccupate del quasi-arresto dell'economia. *Continua a pag. 39*



«Italia vinceremo», lo striscione al Quartieri Spagnoli. NEWFOTODUQ/Alessandro Garofalo

La storia Pascale, i giovani dottori e la terapia che guarisce

Ettore Mautone in Cronaca

Evangelisti, Mautone, Pirro e servizi da pag. 2 a 9

Le nuove mosse Controlli anche con i droni multe per chi sgarrà

Cristiana Mangani
 La nuova stretta anti-furbetti sarà quella di contestare multe salatissime, fino a 3mila euro, per tutti coloro che non rispettano le norme. L'Enac ha anche dato l'ok all'uso dei droni da parte delle forze dell'ordine per monitorare gli spostamenti dei cittadini e verificare eventuali violazioni. *Alle pagg. 4 e 5*

Il caso Record di medici contagiati in corsia «Poche protezioni»

La protesta dei camici bianchi da Milano a Napoli «Hanno fatto i tamponi a tutti i calciatori, a noi no»

Mauro Evangelisti
 Sono oltre 5.000 gli operatori sanitari contagiati, il 9 per cento dei totali dei positivi. Ci sono medici, infermieri, ma anche il resto del personale degli ospedali, dai tecnici delle radiologie a chi fa le pulizie. La protesta dei camici bianchi è unanime in tutto il Paese: «Tamponi a tutti i calciatori, a noi no». *A pag. 3*

Le idee Un Corona-diario per capire cosa ci aspetta

Mauro Calise
 Grande è la confusione sotto il cielo del Coronavirus. Ma stavolta, con buona pace di Mao, la situazione non è per niente eccellente. Mai come in questo tragico frangente, c'è una valanga di informazioni, analisi, e iniziative a tutti i livelli. Ma il dato che più ci colpisce è che sono molto diverse, spesso divergenti, addirittura contraddittorie. Come si spiega? *Continua a pag. 39*

Lo storico «Dati economici come nel 1943 il debito esploderà»

Nando Santonastaso
 Come nella Seconda Guerra mondiale, se non peggio. La durata e gli effetti dell'epidemia preoccupano Guido Pescosolido, per quasi 20 anni docente di Storia moderna alla Sapienza. «Se questa crisi si prolunga oltre un certo limite di tempo, può portare a un disastro della finanza pubblica oltre che dell'economia di dimensioni paragonabili a quelle prodotte dal primo e dal secondo conflitto mondiale», dice. *A pag. 12*

I divieti Fabbriche chiuse ma a metà, sindacati verso lo sciopero

Il governo chiude le fabbriche ma a metà, oggi i sindacati torneranno a riunirsi in videoconferenza con i ministri Patuanelli e Guaitieri. *Franzese a pag. 6*

Agroagricola COLELLA srl
 Sede operativa: via S. Maria 10, 81020 San Vittorino (BN) - Arzene (BN)
 Tel. +39 0871 503 3442 - info@agroagricolacolella.it
www.agroagricolacolella.it

La raccolta fondi del Mattino Cotugno, superati i 100mila euro la generosità dei nostri lettori

La raccolta fondi promossa dal Mattino a favore dell'ospedale Cotugno ha superato i centomila euro. Aumentano anche i testimonial che appoggiano l'iniziativa del nostro giornale. Sono diciotto, tra artisti e sportivi, quelli che hanno diffuso un messaggio, registrato in video da casa e poi pubblicato sul sito del Mattino, per sostenere la raccolta fondi che al momento consente già l'acquisto di almeno tre ventilatori da destinare al reparto di terapia intensiva. *Di Fiore a pag. 11*

IL MATTINO
 A FAVORE DELL'OSPEDALE COTUGNO

Per contribuire:
 CONTO CORRENTE "IL MATTINO PER EMERGENZA COTUGNO/IRPES"
 IBAN IT 44 03607 03200 000100061038
 SWIFT CODE FIATIT33XXX C/O BANCA FINIAT

Via Leonardo Da Vinci 10 Grumo Nevano Napoli
www.kadoauomo.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 142 - N° 83 ITALIA

NAZIONALE



Martedì 24 Marzo 2020 • S. Romolo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

1930-2020
Addio Arbasino
maestro d'ironia
e intellettuale
anticonformista
Valensise a pag. 21



1931-2020
La scomparsa
di Lucia Bosè
l'ultima stella
del Neorealismo
Ravarino a pag. 25



L'evento in bilico
Olimpiadi di Tokyo
sconto sulle date
del rinvio. Gli atleti:
«Meglio nel 2021»
Cordella nello Sport



Il Messaggero
Casa
messengerocasa.it

Virus, uno spiraglio non basta

► In calo per il secondo giorno contagiati e morti ► Stretta sulle violazioni: maxi-multe fino a 3 mila euro
Ma l'Iss: battaglia lunga e al Sud troppa gente in giro ipotesi confisca per auto e moto. Controlli con i droni

Particolarismi e unità
Sfida lombarda
allo Stato e suoi
rovinosi effetti

Mario Ajello

È sotto gli occhi di tutti, ed è una pena che si aggiunge alle altre, lo spaesamento degli italiani che per sapere con precisione ciò che possono o non possono fare, devono incrociare i decreti nazionali con le ordinanze regionali, rischiando di perdere la testa. E correndo il rischio di non riconoscere più - il che è gravissimo e la colpa lombarda è macroscopica - la gerarchia delle fonti del potere. *Continua a pag. 16*

Una guida pratica
Diritto di critica
per difendersi
dagli irrazionali

Luca Ricolfi

Ha fatto senz'altro bene il Governo a restringere ulteriormente il perimetro delle attività produttive essenziali (*Il Messaggero* lo aveva già chiesto ben due settimane fa, con un editoriale del suo direttore). Ha fatto bene a dare più ascolto ai sindacati, preoccupati della salute dei lavoratori, che alle organizzazioni imprenditoriali, preoccupate del "quasi-arresto" dell'economia. *Continua a pag. 16*

Regno Unito Retromarcia Johnson: «Blocco totale, tutti a casa come in Italia»



Un lavoratore sul Millennium Bridge a Londra, Boris Johnson ha deciso per il blocco totale **960** £10 A pag. 14. Servizi da pag. 2 a pag. 15

Lasciato l'ospedale
Mattia, il paziente 1
«Che bello, respiro»
Michela Allegri

Il paziente 1 torna a casa e può finalmente tirare, letteralmente, un sospiro di sollievo: «Finalmente respiro di nuovo bene». *A pag. 2*

La tendenza in Lombardia ed Emilia
Meno ricoverati in rianimazione
primo segnale di frenata del Covid

Diodato Pirone

La corsa ai posti letto di terapia intensiva sta finalmente rallentando. Gli ospedali, insomma, sembrano poter reggere. Ed è un primo timido segnale di frenata del virus. *A pag. 3*



L'esperto Ronchetti
«Questa epidemia durerà tre mesi»
Pietro Piovani

«Queste infezioni respiratorie possono durare fino a tre mesi». Il professor Roberto Ronchetti è un grande esperto. *A pag. 3*

La sottoscrizione
Corsa a donare
per Gemelli
e Spallanzani

Il Messaggero
A favore del Policlinico Gemelli e dell'Istituto Spallanzani

Conto corrente "Il Messaggero per emergenza coronavirus"
IBAN IT 31 1 03067 03200
CCO00001037
SWIFT FNAITIT33XXX
C/O Banca Finnet
Canettieri a pag. 11

Oggi il tavolo
Fabbriche chiuse
a metà, sindacati
verso lo sciopero

Giusy Franzese

Quasi certamente l'elenco delle categorie di imprese che possono rimanere ancora a aperte sarà sfoltito. Dopo una giornata di vibranti proteste da parte dei sindacati contro le maglie troppo larghe del decreto "Chiudi Italia", oggi nuovo vertice tra sindacati e ministri economici. *A pag. 6*

Con l'emergenza forte emersione dei rapporti in nero
Colf, corsa ai contratti regolari

Luca Cifoni

Il lavoro domestico non si ferma: non solo perché sul piano delle regole il governo ha incluso il settore (codice Ateco 97) tra quelli autorizzati ad operare. Ma anche perché nella pratica, accanto ad un flusso di cessazioni dei contratti (legate evidentemente alla paura del contagio) si registra anche un numero ancora più significativo di assunzioni. Che a quanto pare sono in buona parte regolarizzazioni di rapporti di lavoro già esistenti ma "sommersi". Questo grazie all'autocertificazione. *A pag. 9*

Positivi dopo una riunione
Tutti insieme al summit a Roma
infettati i vertici dell'Esercito



Simone Canettieri e Valentina Errante
Contagiati, ricoverati, in quarantena. Sono ore difficili anche per i vertici militari. Gli ufficiali più alti in grado sono stati contagiati. A cominciare dal capo di Stato maggiore, Salvatore Farina, insieme ad altri generali dopo un vertice a Palazzo Barberini. *A pag. 10*

ARIETE, INIZIA L'ANNO LUNARE

LE ANIME DI BRANNO

Buongiorno, Ariete! Una sola volta l'anno Luna si congiunge al Sole nel segno di nascita, per questo è chiamata "Luna nuova personale". Nasce alle ore 10 e 28, in quel momento inizia il nuovo anno lunare che bisogna festeggiare con amore. Amore anche per la famiglia, figli, parenti, amici, per i vostri animali. Un'iniezione di giovinezza per i nativi "tanta", esperienza nuova per i giovani - comincia la maturità...
Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

L'iniziativa voluta da Merkel, negativa al tampone
In Germania 8 pazienti italiani

BERLINO La Sassonia è il primo Land tedesco a rispondere alla richiesta di aiuti dall'Italia sul coronavirus: otto pazienti lombardi sono arrivati ieri sera a Lipsia provenienti dall'aeroporto di Orto al Serio per essere ricoverati e curati. Dopo il vergognoso episodio del divieto di esportazione di mascherine e tute protettive - da Germania e Francia, stoppato da Bruxelles - è questo il primo caso di malati italiani in un altro Paese europeo ed è anche il primo, piccolo ma tangibile, esempio di solidarietà europea. Intanto in Spagna il contagio corre.
Bussotti a pag. 13

L'ambasciatore di Pechino
Li Junhua: «Cina in prima linea con voi. In arrivo altri medici»



Lucia Pozzi
«Siamo in prima linea con l'Italia per superare l'emergenza». L'ambasciatore cinese Li Junhua segue le iniziative di Pechino per il nostro Paese. E assicura che, dopo i primi due aerei con medici e materiali, «forniremo altri aiuti con l'arrivo di un team di esperti». *A pag. 15*

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, *Il Messaggero* - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, *Il Messaggero* - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, *Il Messaggero* - Primo Piano Molise € 1,00; nelle province di Bari e Foggia, *Il Messaggero* - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50



il Resto del Carlino

MARTEDÌ 24 marzo 2020
1,60 Euro

Nazionale

FONDATO NEL 1885
www.ilrestodelcarlino.it

CRASTAN
1870
100% ORZO ITALIANO

Ispezione per un nuovo ospedale

Bertolaso nelle Marche
«Rispondo all'appello della mia terra»

Curzi a pagina 11



L'intervista

«Io, psicologa, così guido i carabinieri»

Boni a pagina 10

ristora
INSTANT DRINKS

Restiamo a casa, la strada è giusta

Il virus rallenta per il secondo giorno consecutivo. Gli scienziati: rispettare i divieti. Nuovo modulo per gli spostamenti
Sindacati verso lo sciopero: troppe industrie aperte. Il governo alle imprese: sconto fiscale proporzionato alle perdite

Servizi da p. 2 a p. 17

La Lombardia e le polemiche

Fontana faccia come Zaia e Bonaccini

Michele Brambilla

Sono giorni e giorni che il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, accusa il governo di non prendere quelle misure restrittive di cui la sua regione - la più martoriata del mondo - avrebbe bisogno. L'ultimo attacco è arrivato ieri, dopo il decreto di Conte. Fontana dice che avrebbe dovuto essere più rigido, sul modello di quello che aveva preparato lui da Palazzo Lombardia. Ora, ci permettiamo di chiedere a Fontana, per il bene della sua regione, di smetterla con queste polemiche e di prendere esempio da quanto hanno fatto il suo collega (anche di partito) Luca Zaia e Stefano Bonaccini.

Continua a pagina 8

SCANDALO TAMPONI

Servizi alle p. 4 e 5

ALORO
(E ALLE FIDANZATE) **SÌ**

ALORO
(E AGLI INFERMIERI) **NO**

DALLE CITTÀ

Bologna

Fondazione Sant'Orsola, quasi due milioni per il Policlinico

Baroncini in Cronaca

Casalecchio

Morto lo storico pediatra Franco Medica

Bianchi in Cronaca

Bologna

Tari sospesa In arrivo sconti sulle bollette

Rosato in Cronaca



L'autobiografia esce negli Usa, e-book per l'Italia

Woody Allen si confessa Il sesso, le nozze, la figlia

Pioli a pagina 25



Colpita dal Coronavirus, è morta a 89 anni

Da Visconti a Dominguin La divina Lucia Bosè

Jannello a pagina 14

PROVA SUSTENIUM IMMUNO

Per sostenere le tue difese immunitarie

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco



MILFA
LA RISTORAZIONE
È SERVITA
TEL. 010.80.80.88

MARTEDÌ 24 MARZO 2020

IL SECOLO XIX

MILFA
LA RISTORAZIONE
È SERVITA
TEL. 010.80.80.88

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ - Anno CXXXV - NUMERO 71, COMMA 20 - B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

L'ATTRICE AVEVA 89 ANNI
Morta Lucia Bosè, bellezza pura e diva intellettuale dai capelli blu

TAMBURRINO / PAGINA 33



USCITA IN ITALIA LA SUA AUTOBIOGRAFIA
Tutto Woody Allen, senza tabù tra film, premi, amori e scandali

CAPRARA / PAGINA 32



INDICE

Primo Piano	Pagina 2
Commenti	Pagina 15
Economia-Matrimo	Pagina 16
Genova	Pagina 18
Programmi-Tv	Pagina 29
Xte	Pagina 30
Sport	Pagina 34
Meno	Pagina 35

CAMBIA ANCORA IL MODULO PER L'AUTOCERTIFICAZIONE, MULTE PIÙ SALATE. IN ITALIA CONTAGI IN CALO. L'OMS: LA PANDEMIA SI SPOSTA VERSO L'AMERICA

Il governo prepara altri divieti

Prime proteste per la sicurezza

Crescono le attività che potrebbero dover chiudere. I sindacati in Liguria: troppe aziende chiedono deroghe

Nuovi divieti per arginare l'avanzata del virus. Il governo prepara altre misure e diventa ancora più stringente il controllo sui furbetti che non restano a casa: le multe saranno più salate, entrano in azione anche i droni. Cambia il modulo dell'autocertificazione. Ma si registrano le prime scintille sul fronte del lavoro. I sindacati chiedono più sicurezza e, in Liguria, lamentano che troppe aziende vogliono deroghe. Contagi in calo in Italia, ma l'OMS avverte: la pandemia punta l'America. **SERVIZI / PAGINE 2-15**

L'ANALISI

PUPIAVATI

IL FILM DELLA VITA
SI È INTERROTTO,
ORA MIGLIORIAMOCI

Piango e rido davanti alla televisione come piangono e ridono i vecchi, che è poi come piangono e ridono i bambini, cercando di fare in modo che mia moglie non se ne accorga. **L'ARTICOLO / PAGINA 14**

L'INTERVISTA

Bruno Viani

Il cardinal Bagnasco:
«Chi non crede ringrazia
per le chiese aperte»

«Il tempo da non perdere è quello che stiamo vivendo. Chi non crede ringrazia per le chiese aperte». Così l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, commenta la realtà cruda di questi giorni. **L'ARTICOLO / PAGINA 11**

IL CASO DI RAPALLO

Silvia Pedemonte

«Noi, in autoisolamento
nella casa di riposo
per salvare gli anziani»

Venti dipendenti delle residenze per anziani Villa San Fortunato, a Rapallo e Camogli, hanno deciso di autoisolarsi. Non tornando a casa. Rimanendo nel posto di lavoro per salvare gli anziani. **L'ARTICOLO / PAGINA 10**

IL COMMENTO

MARIO DEAGLIO

LE INSIDIE
DELLA STRATEGIA
DI USCITA

Se i numeri-chiave del "bollettino dei contagi" non scenderanno a zero definitivamente, è difficile che una popolazione, traumatizzata dalla pandemia, si precipiti a fare acquisti. **L'ARTICOLO / PAGINA 15**

ROLLI

IL PROBLEMA,
QUANDO CHIUDI L'ITALIA,
È CHE POI NON SAI MAI
COME RIAPRIRLA



250.000

I marittimi bloccati nel mondo dallo stop alle crociere

Si stima che in conseguenza del virus siano ferme 200 navi da crociera (nella foto Miami)

QUARATI / PAGINA 10

CULTURA IN LUTTO

Addio Arbasino,
così fustigava
il politicamente
corretto

ALBERTO MATTIOLI

La casalinga di Voghera e la gita a Chiasso. L'Argolide sitibonda (dove però un inaspettato nubifragio si abbatte sulle divine mondane in trasferta a Epidauro per una Calas terminale) e "Un Paese senza". Ah, e naturalmente i tre stadi della carriera dell'intellettuale italiano: bella promessa, solito stronzo, venerato maestro.

Che dispiacere, signora mia. Se ne va anche il più venerato dei maestri, Alberto Arbasino, 90 anni, "nato a Voghera nel 1930 e rinato a Roma nel 1957", uno che aveva letto tutto, visto tutto, fatto tutto e scritto tutto, tranne che delle sciocchezze.

Romanziere, saggista, giornalista, critico, poeta, rapper, viaggiatore, conduttore televisivo ("Match" nel '77), addirittura regista d'opera (una "Carmen" strutturalista a Bologna nel '67, con la complicità di Roland Barthes ed Escamille vestito da Superman, ovviamente fischiatissima).

Perfino uomo politico, deputato nella IX legislatura, '83-'87, indipendente nelle liste del Pri su proposta degli amici Spadolini e Visentini, e naturalmente poi deluso dall'esperienza, a parte qualche chiacchierata con Nilde Iotti davanti alla fotocopiatrice. Da subito critico con i bovarismi della provincia italiana, che è poi l'Italia intera: «Il male di vivere lo incontravo a Voghera, ma non lo salutavo».

SEBUE / PAGINA 30



FARMACIA DELL'AQUILA

#iorestoincasa
consegna a domicilio con Eco Corriere
prenotazioni: +39 010 509031
banco@farmaciadellaquila.it
APERTO 7 GIORNI SU 7
H 8/21,00

Via Giacomini 10/12/R - 10143 Genova (GE)
farmaciadellaquila.net

BUONGIORNO

Andrà tutto bene, dissi anni fa a un caro amico col padre in carcere. No, mi rispose, è già andato tutto male. Avrei dovuto dirti, se avessi compreso me stesso, che non era ottimismo ma speranza. Nessuno di noi aveva torto. Non ha torto Domenico Quirico quando si chiede se ci affacceremo alle finestre per cantare, se abitissimo a Bergamo - finestre ovunque già più chiuse, già più mute, fimiti gli applausi a medici e infermieri, spente le torce dello smartphone a illuminare la lunga notte. No, ha ragione lui, non lo faremo. Avremo un rispetto sacrale della morte e io, che vivo a Roma, ma niente mi è più vicino del lutto bergamasco, non mi sono affacciato né a cantare né a battere le mani né altro. Però guardo gli operai bergamaschi che cantano "la gente come noi non molla mai" e gli striscioni con scritto "andrà tutto

L'ottimismo e la speranza

MATTIA FELTRI

bene" davanti all'ospedale Papa Giovanni e i disegni dei bambini su Facebook con la tenacia dell'ottimismo. Anzi, della speranza. La differenza è spiegata bene nel catalogo della mostra su Václav Havel curata da Ubaldo Casotto e Francesco Magni per la fondazione di Maurizio Lupi. Havel fu il primo presidente della Cecoslovacchia dopo la caduta del Muro. La dittatura comunista lo aveva incarcerato più volte, ma non poté impedirgli di dire che "la speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo". La speranza, diceva, non è il rallegrarsi del buon andamento delle cose né nello spendersi in imprese destinate a successo, è invece la convinzione di impegnarsi in qualche cosa che ha un senso, indipendentemente da quale sarà il risultato. "Andrà tutto bene" racconta il coraggio della speranza. —

KORFF
THE SCIENCE IN BEAUTY

Korff Collagen Regimen

SUPERFICIE RUGHE
-58,9%

Vieni a scoprirla presso le nostre farmacie di fiducia. Per te uno sconto speciale!





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo



Domani con Il Sole

Decreto coronavirus: dalla cassa integrazione a cartelle e pagamenti. Tutte le novità per lavoro e fisco

Domani con Il Sole 24 Ore la guida alle novità del decreto legge sull'emergenza coronavirus. Focus puntato, dunque, sulle novità per imprese e professionisti: dalle procedure per gli ammortizzatori sociali a proroghe e rinvii in materia fiscale

— a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano

SIAMO IN VIAGGIO VERSO LE ZERO EMISSIONI



FTSE MIB 15559,80 -1,09% | SPREAD BUND 10Y 196,10 +0,90 | €/€ 1,0783 +0,71% | BRENT DTD 23,17 -10,88% | Indici & Numeri → PAGINE 30-33

Europa, linea dura dell'Olanda

FONDO SALVA STATI

Oggi l'Eurogruppo discute le nuove misure di sostegno per arginare la pandemia

Amsterdam guida i Paesi che vogliono mantenere i vincoli sui prestiti del Mes

Anche ieri Borse in caduta. Mercati scettici nonostante gli interventi di Fed e Bce

Edizione chiusa in redazione alle 22

I ministri della Finanza. Ue hanno approvato la proposta della Commissione di far scattare la clausola di salvaguardia prevista dal Patto di stabilità che sospende la regola del deficit. Di fronte all'emergenza Coronavirus tutti gli Stati membri potranno superare il 3% in rapporto al Pil. Oggi si riunisce l'Eurogruppo per valutare ulteriori misure. Il negoziato ruota intorno a varie opzioni, tra cui l'intervento del Fondo salva Stati (Mes) e la creazione di un titolo di debito europeo, il Covid-bond proposto dall'Italia. Nelle consuete divisioni tra Stati membri, la posizione più ostica è quella dell'Olanda che vuole imporre precise condizioni ai Paesi beneficiari dei prestiti del Mes. **Romano** — a pag. 2

LE MISURE. SONDAGGIO WINPOLL: MEGLIO I GOVERNATORI DEL GOVERNO CONTE



Quale ruolo. Le Camere strette fra i decreti del Governo e le ordinanze delle Regioni **Emilia Patta** — a pag. 9

Germania, maxi piano pari al 45% del Pil. Previsioni da paura

GLI INTERVENTI

«Scudo» da 1,576 miliardi. L'Istituto: Pil fino a -20%, milioni di posti in fumo

Il governo tedesco ha varato un pacchetto di misure senza precedenti per difendere l'economia dall'impatto del coronavirus: previsti, tra l'altro, 156 miliardi di nuovo indebitamento sul bilancio 2020. Nel complesso, lo «scudo» tedesco vale 1,576 miliardi, circa il 45% del Pil tedesco. Il ministro delle Finanze Scholz ammette: «Ci attendiamo una contrazione del Pil 2020 di almeno il 5%». Più pessimista l'Ifo: possibile contrazione fino a 20 punti percentuali, con perdita di milioni di posti di lavoro e un costo di oltre 700 miliardi. **Isabella Bufacchi** — a pag. 2

70%

Il crollo dei passeggeri sulla rete ferroviaria in Gran Bretagna dallo scoppio dell'emergenza

Gran Bretagna Johnson impone il lockdown e nazionalizza le ferrovie

Degli Innocenti — a pag. 25

NESSUNO PENSI DI FAR FINIRE L'ITALIA COME LA GRECIA

IN GUERRA LE REGOLE VANNO CAMBIATE

di **Fabio Tamburini**

Previsioni sull'andamento dell'economia in questi giorni se ne vedono tante ma quelle di ieri, diffuse dall'Ifo, il prestigioso istituto di ricerche tedesche, fanno accapponare la pelle: la pandemia da coronavirus potrà costare alla Germania fino a 20 punti percentuali di caduta del Prodotto interno lordo. Questo

significa milioni di occupati in meno e un costo di oltre 700 miliardi di euro. Una vera catastrofe. Nessuno si faccia illusioni sulla durata dell'emergenza sanitaria, che non finirà prima di tre, quattro mesi. Per l'Italia, come ha detto ieri Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, il blocco del 70% delle attività

produttive significa 100 miliardi di euro che sfumeranno ogni mese, pari al 6% del Prodotto interno lordo. In un colpo solo svaniscono sia l'offerta che la domanda. Siamo, ormai è evidente, in una situazione di guerra. Ma, dev'essere chiaro, siamo soltanto all'inizio. **Continua a pagina 8**

PANORAMA

TOKYO 2020

La pandemia spinge il Giappone a rinviare i Giochi

Il coronavirus contagia a morte Tokyo 2020: appare ormai scontato che per la prima volta nella storia i Giochi olimpici - in passato cancellati tre volte per cause di guerra - saranno rinviati. Dietro le quinte sarebbe stato già raggiunto in linea di massima un gentlemen's agreement per spostare al 2021 il principale avvenimento sportivo del mondo. Canada e Australia i primi Paesi ad annunciare il ritiro dalla manifestazione. **— a pagina 24**



CON IL SOLE 24 ORE «Inseparabili», oggi il primo romanzo Premio Strega

Ogni martedì in edicola. Oggi a 10,90 euro più il prezzo del quotidiano

TRASPORTO AEREO

Nuova Alitalia, mini flotta e soci privati in minoranza

La nuova Alitalia sarà una mini compagnia, con 25-70 velivoli, contro i 13 attuali. Secondo quanto emerso durante la video riunione tra Governo e sindacati il processo di privatizzazione sarebbe stato annullato: ammessi soci privati ma solo con quote di minoranza. **— a pagina 20**

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Orlandi 17/A • Direzione 02 • 01124 Modugno •
Tel. 02 33332 • Fax 02 334546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

Boccia: lo stop costa 100 miliardi al mese. I sindacati: troppe aperture, sciopero

L'EMERGENZA

Conte: confidiamo di limitare al massimo la chiusura dei comparti

Deposito stop alle attività non essenziali, il presidente di Confindustria, Boccia, avverte: «Il decreto pone una questione che da l'emergenza economica al portello dell'economia di guerra. Lo stop costa 100 miliardi al mese». I sindacati: troppe aperture, è sciopero. Il governo lo convocò. In serata Conte dice confidiamo di limitare al massimo la chiusura. **— Sentenze pagine 3 e 7**

L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

- | | | | |
|---|--|---|--|
| <p>1 PREVENZIONE
I bancari: troppi casi di mancato rispetto dei protocolli di sicurezza</p> <p>Cristina Casadei — a pagina 15</p> | <p>2 AMMORTIZZATORI
Circolare Imps sulla Cig: semplificati istruttoria e pagamenti</p> <p>Claudio Yucci — a pagina 6</p> | <p>3 LA DENUNCIA
Meccanica in allarme per il fermo: strategie nei comparti trasversali</p> <p>Luca Orlando — a pagina 5</p> | <p>4 LE MISURE
Allo studio un Decreto per ridurre il caos regole e divieti con le Regioni</p> <p>Mobili e Trovati — a pagina 9</p> |
|---|--|---|--|

L'APP CACCIA VIRUS

Monitoraggio digitale dell'epidemia in allestimento

Luca De Biasi



Screening. In preparazione il monitoraggio degli spostamenti come in Corea del Sud

Si va verso il monitoraggio più preciso dei movimenti degli italiani. Le tecnologie digitali che tutti o quasi utilizzano quotidianamente registrano gli spostamenti di ciascuno, osservano le relazioni tra persone e possono prevedere l'evoluzione probabile del contagio. Ma quali soluzioni in

particolare si dovranno usare? Sarà necessaria la collaborazione volontaria di tutti i cittadini oppure si dovrà ricorrere a nuove leggi che costringano tutti alla collaborazione? E chi analizzerà i dati? Il governo cerca risposte. Ma ha tracciato una strada. **— a pagina 22**

.salute

SANITÀ E FRONTIERE DELLA MEDICINA



Tre strade per utilizzare gli anticorpi come terapia

Agnese Codignola — a pag. 31

Motori

RAPPORTI

L'elettrico in tutte le sue potenzialità per il dopo Covid-19

— a pagina in allegato



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Martedì 24 marzo 2020
Anno LXXVI - Numero 83 - € 1,20
S. Romolo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1, DCB ROMA - *Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20
a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

ALTRO CHE CURA ITALIA

Non è arrivato ancora un euro

A due settimane dalla chiusura partite Iva e negozianti a secco mai visti i 600 euro promessi

La burocrazia rallenta tutto e c'è già bisogno di un nuovo dl se no ad aprile saltano in tanti

I contagiati sembrano in calo Diminuiscono i decessi: 601 Ma anche i pazienti guariti

Il Tempo di Osho

Il «povero» Conte non riesce a fare la spesa

Carta a pagina 2



"Prosciutto pja er Parma sennò Casalino nun me lo magna"

DI FRANCO BECHIS

Sono passati ormai quasi due settimane da quando Giuseppe Conte ha chiuso prima una parte del Centro Nord e poi tutta Italia. Da giorni milioni di commercianti, partite Iva, piccoli, medi e in qualche caso (...)

Segue a pagina 3

NUOVO MODULO
Cambia la certificazione per uscire di casa
Ritagliatela su Il Tempo

AUTOCERTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 464 c.1 D.P.R. N. 485/1998
Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____, codice fiscale _____, in data _____ ho sottoscritto _____, rispondendo alle interrogazioni poste presso le mie dichiarazioni tributarie e pubbliche (art. 464 c.1).

DICHIARAZIONE SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- Il mio stato di salute, delle mie condizioni di lavoro e della mia famiglia, è tale da non comportare alcun rischio di contagio per terzi.
- Il mio stato di salute, delle mie condizioni di lavoro e della mia famiglia, è tale da non comportare alcun rischio di contagio per terzi.
- Il mio stato di salute, delle mie condizioni di lavoro e della mia famiglia, è tale da non comportare alcun rischio di contagio per terzi.

a pagina 30

Nella Capitale contagiati 84 medici

L'ordine dei dottori: «Il 13% dei pazienti infetti a Roma sono camici bianchi»

Lettera inviata anche a Speranza
La Raggi scrive a Zingaretti
«Riaprire il Forlanini»

Magliaro a pagina 11

... L'Ordine dei Medici di Roma denuncia il progressivo e repentino mutamento, che vede sempre più camici bianchi prendere il posto dei loro assistiti, a causa del contagio da coronavirus. A Roma sono 84 i medici positivi, di cui due ricoverati. Si tratta del 13% circa del totale dei contagiati nella Capitale.

Sbraga a pagina 15

Dimenticato ore in ambulanza
L'odissea di un anziano ai tempi del Covid-19

De Leo a pagina 14

Il sindaco di Venezia Brugnaro
«I numeri di Conte non tornano
Zero competenze economiche»

a pagina 4

Governo, regioni e divieti
Tra decreti e ordinanze ognuno fa come gli pare

Solimene a pagina 10

PROVA SUSTENIUM IMMUNO

Per difendere il tuo sistema immunitario

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco

Aveva 89 anni
Addio alla Bosè
pure lei vittima dell'epidemia

Bianconi a pagina 6

Partono i controlli
Pronti i droni per individuare chi trasgredisce

a pagina 5

buona tv a tutti
di Maurizio Costanzo

Domani la grandissima Mina compirà 80 anni. Se ne sono occupati tutti i giornali e Pino Strabioli ha dedicato alla famosa interprete uno speciale dal titolo «In arte Mina», andato in onda il 19 marzo su Rai Tre alle 21,20. Strabioli, non è la prima volta che dedica a grandi artisti, come ad esempio la Vanoni, questi suoi speciali che sono ben fatti. Anche il ritorno di Montalbano, ancorché per poche serate, è stato un successo. Non c'è niente da fare, il personaggio inventato da Andrea Camilleri funziona sempre e funziona anche Luca Zingaretti. (...)

Segue a pagina 27



LA NAZIONE

MARTEDÌ 24 marzo 2020
1,60 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Casi preoccupanti alla Spezia e ad Arezzo

**Paura nelle Rsa
Contagi rapidissimi
Anziani a rischio**

Benedetti e Pierini a pagina 4



In Toscana tre super primari

**Morto a 30 anni
E' la vittima
più giovane**

Ulivelli e Mancini a pagina 5



Restiamo a casa, la strada è giusta

Il virus rallenta per il secondo giorno consecutivo. Gli scienziati: rispettare i divieti. Nuovo modulo per gli spostamenti
Sindacati verso lo sciopero: troppe industrie aperte. Il governo alle imprese: sconto fiscale proporzionato alle perdite Servizi da p. 2 a p. 17

La Lombardia e le polemiche

**Fontana faccia
come Zaia
e Bonaccini**

Michele Brambilla

Sono giorni e giorni che il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, accusa il governo di non prendere quelle misure restrittive di cui la sua regione - la più martoriata del mondo - avrebbe bisogno. L'ultimo attacco è arrivato ieri, dopo il decreto di Conte. Fontana dice che avrebbe dovuto essere più rigido, sul modello di quello che aveva preparato lui da Palazzo Lombardia. Ora, ci permettiamo di chiedere a Fontana, per il bene della sua regione, di smetterla con queste polemiche e di prendere esempio da quanto hanno fatto il suo collega (anche di partito) Luca Zaia e Stefano Bonaccini.

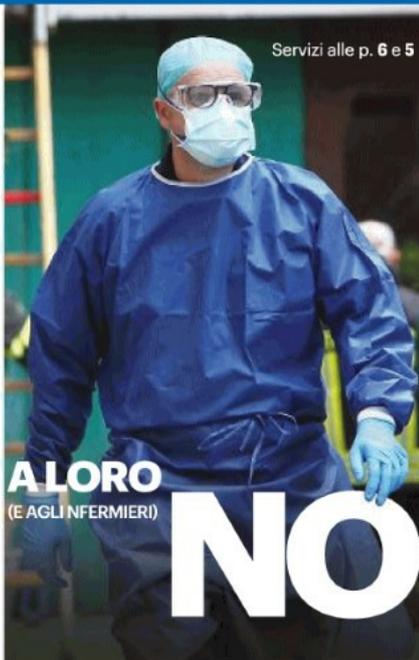
Continua a pagina 12

SCANDALO TAMPONI



ALORO
(E ALLE FIDANZATE)

SÌ



Servizi alle p. 6 e 5

ALORO
(E AGLI INFERMIERI)

NO

DALLE CITTÀ'

La novità a Firenze

**Via ai test
seriologici
per trovare
chi è infetto**

Ulivelli in cronaca

I dati dei fermati

Per ora a Firenze
più denunciati
che contagiati

Brogioni in cronaca

Iniziativa delle edicole

**Il giornale
a casa tua
Ecco come fare**

Andreotti in cronaca



L'autobiografia esce negli Usa, e-book per l'Italia

**Woody Allen si confessa
Il sesso, le nozze, la figlia**

Pioli a pagina 25



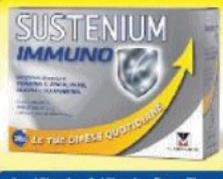
Colpita dal Coronavirus, è morta a 89 anni

**Da Visconti a Dominguin
La divina Lucia Bosè**

Jannello a pagina 14

PROVA

SUSTENIUM IMMUNO



Per sostenere
le tue difese
immunitarie

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco

Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di un sano stile di vita.



ProLife
INTEGRATORI DI FERMENTI
LATTICI VIVI

la Repubblica

ProLife
10 miliardi di fermenti vivi certificati
10 ceppi attivi

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Carlo Verdelli*

Anno 45 - N°71

Martedì 24 marzo 2020

All'interno del giornale

In Italia € 1,50

L'amara **verità** del capo della Protezione civile sul numero dei **contagi** e sulle **mascherine**

Borrelli: siamo lenti il virus va veloce

Migliorano tutti i dati. Landini: non obbligateci a scioperare



▲ I disegni Milano, davanti al Policlinico messaggi per ringraziare i medici e gli infermieri che combattono il coronavirus

MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

i servizi ● da pagina 2 a 21

L'editoriale

Il lavoro degli altri

di **Ezio Mauro**

Alla fine il virus si trova davanti l'ultima barriera: il lavoro. Mentre si aspetta il vaccino, mentre si tentano le terapie, si scopre che nella comunità scavata fino all'essenziale dall'epidemia e ridotta allo scheletro sociale di se stessa, il lavoro è il vero punto di difesa, di resistenza, di contrasto al male. Il lavoro dei medici e degli infermieri, naturalmente e prima di tutto, con il miracolo dell'universo italiano della sanità. Ma subito dopo, anzi insieme, il lavoro oscuro, materiale e sconosciuto della catena alimentare e farmaceutica, della distribuzione e dell'informazione, dei trasporti e dei servizi.

● a pagina 31

Tensioni sul decreto

Centrodestra e renziani in attrito con Conte

di **Ciriaco e Lopapa**
● a pagina 12

Il sindaco di Milano

Sala: basta liti tra Stato e Regioni

di **Alessia Gallione**
● a pagina 6

Appello al governo

Preghiera per le badanti

di **Tito Boeri**

SCARPA®

THE FREEDOM
FINDER.



MESCALITO
SCARPA.NET

La cosa più atroce di questa malattia è che porta a morire in solitudine. Chi se ne va fa ancora più fatica ad accettarlo perché lascia tante cose in sospeso avendo tutto il tempo di realizzare che non potrà neanche congedarsi dai propri affetti. Per chi rimane, il senso di impotenza è ancora più forte ora che non si può neanche tenere la loro mano. I più esposti a questo rischio sono gli anziani ed è a loro che dobbiamo innanzitutto pensare. Sono da almeno un paio di settimane reclusi in casa, ma sembra non bastare per fermare la strage. Il dubbio è che il contagio avvenga tra le mura domestiche oltre che tra quelle dei centri di assistenza degli anziani diventati, in alcuni casi, delle vere e proprie case della morte.

● continua a pagina 30

L'ADDIO - 1

Scalfari: "Arbasino fratello d'Italia"

Il grande scrittore morto a novant'anni

di **Simonetta Fiori**



Così ci ha portato lo scompiglio nei libri

di **Roberto Calasso**

Il signore che amava essere troppo

di **Paolo Mauri**

Il non-casalino di Voghera

di **Francesco Merlo**

Quel suo mondo all'ora di merenda

di **Umberto Pasti**
● da pagina 32 a 35

L'ADDIO - 2



Lucia Bosé l'antidiva che scelse la libertà

di **Natalia Aspesi e Arianna Finos**
● alle pagine 30 e 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982393 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Belgio, Francia, Germania, Grecia, Isole Canarie, Lussemburgo, Malta, Monaco P., Olanda, Slovenia € 3,00 - Croazia HR 22 - Regno Unito GBP 2,50 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con DVD
Montalbano
€ 11,40

NZ



Woody Allen Film, premi, amori nell'autobiografia del regista

FULVIA CAPRARA - PP. 22-23

Addio Lucia Bosè La Miss Italia che diventò la musa di Visconti

MICHELA TAMBURRINO - P. 23



Morte di Arbasino L'intellettuale che odiava il politicamente corretto

CORTELESSA, MATTIOLI E ALCUNI INTERVENTI SU "LA STAMPA" DELLO SCRITTORE - PP. 24-25



LA STAMPA



MARTEDÌ 24 MARZO 2020

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N. 81 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-T0 II www.lastampa.it

GNN

ALLARME OMS: LA PANDEMIA ACCELERA E SI STA SPOSTANDO VERSO L'AMERICA. BOOM DI CASI IN SPAGNA E FRANCIA, ANCHE JOHNSON CHIUDE TUTTO

Conte, nuova stretta per battere il virus

Il contagio rallenta e il premier rende più rigorose le misure su fabbriche e controlli. Oggi vede i sindacati pronti allo sciopero Germania e Paesi del Nord contro i coronabond. Intervista a Moscovici: no a guerre falchi-colombe, l'Ue non sarà più la stessa

LO SCENARIO DELL'EMERGENZA

LA STRATEGIA DI USCITA È PERICOLOSA

MARIO DEAGLIO

I dati di ieri mostrano che i contagi continuano ad aumentare ma il ritmo di aumento è sempre più lento: il numero degli "attualmente contagiati" cresceva di oltre il 15% al giorno il 19 marzo, e da allora questa cifra è scesa abbastanza regolarmente fino all'8,1% di ieri. Continuando così, toccherebbe l'"aumento zero" entro fine mese con circa 61 mila contagiati, un numero enorme che però da allora comincerebbe a decrescere. Avremo così risolto i nostri problemi, penserà qualcuno. E invece no, il governo avrà vinto una battaglia - con decreti complicati, spesso oscuri e talora sconcertanti - ma non la guerra. I nostri problemi, anzi cominceranno proprio allora, quando si tratterà di impedire gravi danni al potenziale produttivo del Paese e di ritrovare la capacità di crescere, bassissima da oltre 20 anni. Questo potenziale e la capacità di farlo crescere non riguardano solo profitti e posti di lavoro attuali ma anche la vita dei nostri figli, nipoti e bisnipoti.

Il coronavirus lascerà delle ferite nella nostra società, un esempio delle quali si è cominciato a vedere ieri, con gli scioperi che hanno interessato numerose imprese del settore metalmeccanico e che non rientrano nello schema classico delle controversie sindacali.

CONTINUA A PAGINA 21

UN MESE ALLA NAZIONALIZZAZIONE

Alitalia, la crisi si aggrava: sembra a rischio Cassa

PAOLO BARONI - P. 19

Nuova stretta su fabbriche e controlli. Conte rende più rigorose le misure e oggi incontra i sindacati. Il virus rallenta all'inizio della settimana cruciale. Allarme Oms: la pandemia accelera e si sposta verso l'America. SERVIZI - PP. 2-13

IN ATTESA DELLA CREMAZIONE

Piacenza al collasso: più di cento bare accatastate all'obitorio

FRANCO GIUBILEI - P. 9

L'ASSALTO AI TRAGHETTI

Il Sud contro Roma "Governo colpevole, blocchi l'esodo"

FABIO ALBANESE - P. 12

LE IDEE

Dai greci a oggi il morbo sfida le democrazie

BERNARD-HENRI LÉVY

Sta andando tutto troppo in fretta. La diffusione del virus. Ma anche la circolazione dell'altro virus, quello delle informazioni a ciclo continuo e dei social network che vanno in loop. In questo clima, in questi ultimi giorni di marzo, è quasi tutto quello che sappiamo. Dobbiamo abbandonare l'idea di una relazione di causa ed effetto tra la globalizzazione e l'epidemia. Possiamo vedere come questa idea rafforzi i riflessi xenofobi: oggi è il «virus cinese»; domani la diffidenza verso gli «stranieri» e i «migranti» a proposito dei quali ci si dovrebbe chiedere in quale «casa» si andranno a confinare. - P. 15

Trump manda la Guardia Nazionale a blindare tre Stati Usa



La Guardia Nazionale schierata dal presidente americano che pensa di interrompere il blocco delle attività MASTROLILLI - P. 3

Il buon momento per rifondare l'immaginario

PUPIAVATI

E piango e ridò davanti alla televisione come piangono e ridono i vecchi, che è poi come piangono e ridono i bambini, cercando di fare in modo che mia moglie non se ne accorga. Fra i tanti che se ne sono andati c'è un mio amico, Bruno Longhi, grande clarinetista milanese, che il coronavirus ha portato via senza tener conto della sua bravura, di come suonava Memories of you, meglio di Benny Goodman. - P. 14

OGGI il 2° nuovissimo episodio



IL COMMISSARIO MONTALBANO

BUONGIORNO

L'ottimismo e la speranza

MATTIA FELTRI

Andrà tutto bene, dissi anni fa a un caro amico col padre in carcere. No, mi rispose, è già andato tutto male. Avrei dovuto dirgli, se avessi compreso me stesso, che non era ottimismo ma speranza. Nessuno di noi aveva torto. Non ha torto Domenico Quirico quando si chiede se ci affacceremo alle finestre per cantare, se abbassiamo a Bergamo - finestre ovunque già più chiuse, già più mute, finiti gli applausi a medici e infermieri, spente le torce dello smartphone a illuminare la lunga notte. No, ha ragione lui, non lo faremmo. Avremmo un rispetto sacrale della morte e io, che vivo a Roma, ma niente mi è più vicino del lutto bergamasco, non mi sono affacciato né a cantare né a battere le mani né altro. Però guardo gli operai bergamaschi che cantano "la gente come noi non molla mai" e gli striscioni con scritto "andrà tutto

bene" davanti all'ospedale Papa Giovanni e i disegni dei bambini su Facebook con la tenacia dell'ottimismo. Anzi, della speranza. La differenza è spiegata bene nel catalogo della mostra su Václav Havel curata da Ubaldo Casotto e Francesco Magni per la fondazione di Maurizio Lupi. Havel fu il primo presidente della Cecoslovacchia dopo la caduta del Muro. La dittatura comunista lo aveva incarcerato più volte, ma non poté impedirgli di dire che "la speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo". La speranza, diceva, non è il rallegrarsi del buon andamento delle cose né nello spendersi in imprese destinate a successo, è invece la convinzione di impegnarsi in qualche cosa che ha un senso, indipendentemente da quale sarà il risultato. "Andrà tutto bene" racconta il coraggio della speranza.

L'Esellenza è servita.

DUCHESSALIA

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it



Il dovere di essere chiari

SABINO CASSESE

I nostri governanti hanno davanti scelte difficilissime. Debbono tener conto di un fenomeno di cui non si conosce la progressione e la durata. Debbono, da un' ora all' altra, decidere se milioni di persone possono uscire da casa. Debbono farlo tenendo conto sia della emergenza sanitaria, sia della emergenza economica che i loro stessi provvedimenti producono. Debbono ascoltare Regioni e Comuni, che fan no la voce grossa. Sono, inoltre, per lo più, alle prime armi (la signora Merkel - per fare un paragone - è stata per più di dieci anni parlamentare, per tre ministro e ora per quin dici cancelliere). Sono comprensibili, quindi, le loro esitazioni. È comprensibile - ma non giustificabile - l' avere scelto la strada sbagliata di creare in fretta e furia un nuovo diritto dell' emergenza sanitaria, uscendo dai binari delle leggi di polizia sanitaria già esistenti, a partire dalle norme della Costituzione sulla profilassi internazionale fino a quelle del Servizio sanitario sulle epidemie e al testo unico dell e leggi sanitarie. Non si comprende, invece, perché i nostri governanti continuino a scrivere proclami così oscuri. L' ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, annunciato in televisione la sera del 21 marzo, firmato la sera successiva ed entrato in vigore il giorno dopo, contiene, nella parte dispositiva, 864 parole e ben dieci rinvii ad altri decreti, leggi, ordinanze, codici, protocolli. A Palazzo Chigi pensano che tutti gli italiani siano dotati di una raccolta normativa completa, inc luse le ordinanze? Bernini e Borromini, poi, sarebbero ammirati del barocchismo della costruzione del decreto. È disposto il fermo di tutte le attività, salvo quelle che è consentito proseguire (indicate in un elenco allegato), quelle che sono funzionali ad esse e ai servizi di pubblica utilità ed essenziali (ma queste ultime con qualche eccezione e salvo contrordine del prefetto), quelle di impianti a ciclo di produzione continuo (salvo contrordine del prefetto), quelle aerospaziali e di rilevanza strategica (previa autorizzazi one del prefetto). Il provvedimento, infine, consente di allargare o restringere l' elenco delle attività sospese, con decreto del ministro dello Sviluppo economico, d' intesa con quello dell' Economia, e contiene una clausola finale secondo la quale «resta consentita ogni attività comunque funzionale a fronteggiare l' emergenza» (c hi le individua?). Si aggiunga che anche presidenti di Regioni e sindaci si sono dedicati all' arte dei proclami (che riguardano anch' essi circolazione, riunioni, lavoro), e che l' hanno fatto anche ministri. Per esempio, i ministri della Salute e dell' Interno hanno firmato il 22 marzo una ordinanza che vieta il trasferimento o spostamento in Comuni diversi da quelli in cui i cittadini si trovano, norma contenuta anche nel decreto del presidente del Consiglio di pari data, ma entrata in vigore il giorno dopo («repetita juvant», pensa evidente mente il governo). I genitori che, in questi giorni (e non sappiamo per quanto tempo ancora), nelle pause dello «smart working», debbono preoccuparsi dei compiti dei figli e programmare le uscite e le attese per comprare da mangiare; chi deve andare al lavoro e non sa se la sua impresa o il suo ufficio sospende l' attività oppure no; chi deve portare fuori il cane e non sa quanto può allontanarsi dalla sua abitazione, avrà il tempo di procurarsi tutte le norme, leggerle, porle a raffronto, consultare un avvocato, per d



Corriere della Sera

Primo Piano

decidere cosa fare? Il 9 agosto 1940 Churchill firmò dal Gabinetto di guerra, al numero 10 di Downing Street, un documento di una pagina, intitolato «Brevity», che elencava in quattro punti come dovessero essere scritti i documenti governativi. Se non si vuole attraversare la Manica, si può leggere il «codice di stile» delle amministrazioni pubbliche, prodotto nel 1994 dal ministero della Funzione pubblica. Un rapido esame di uno di questi testi potrebbe insegnare qualcosa a coloro che scrivono e a quelli che firmano decreti, ordinanze e leggi. È il «minimo sindacale» che il popolo può aspettarsi dall'«avvocato del popolo»: siate chiari, almeno questo possiamo chiederlo.

Stretta anti-violazioni e controlli con i droni Il governo gela Fontana

Oggi nuovo Cdm per inasprire le multe Via libera dell' Enac per i monitoraggi aerei Il governatore: dite se il Dpcm prevale sulle ordinanze. La replica: solo se non confligge

LA GIORNATA ROMA La lunga fila di auto al porto di Villa San Giovanni per traghettare in Sicilia, è la confema che non tutti gli italiani riescono a capire e ad accettare i divieti che il Governo ha imposto per tentare di contenere il contagio da coronavirus. È una continua fuga in avanti quella che Palazzo Chigi deve fare per limitare al massimo gli spostamenti non necessari. Per questo, dopo aver ricevuto sollecitazioni da più parti, i ministri hanno deciso di intervenire nuovamente per attuare un inasprimento delle sanzioni. **CONTESTAZIONI** La nuova stretta anti-furbetti sarà quella di contestare multe salatissime per tutti coloro che non rispettano le norme. Inoltre, così come sta già avvenendo in diverse parti d' Italia, il nuovo atto del governo consentirà alle forze dell' ordine di confiscare o di effettuare un fermo amministrativo anche per il mezzo con il quale il trasgressore si sta muovendo, che si tratti di moto o auto. **CONTROLLI** Una decisione sofferta, ma necessaria, visto che le violazioni continuano a essere molto elevate. Solo ieri sono state oltre 10.000 le denunce effettuate su tutto il territorio nazionale. Quindi sul totale di 200 mila persone controllate, la percentuale dei disubbidienti è del 5 per cento circa. Percentuale che, incredibilmente, quasi raddoppia a Milano dove su 5.000 controllati sono state denunciate 425 persone per inottemperanza ai decreti relativi all' emergenza Coronavirus. Sempre ieri, poi, dall' Enac, l' Ente nazionale per il volo, è stato dato l' ok all' uso dei droni da parte delle forze dell' ordine per monitorare gli spostamenti dei cittadini e verificare eventuali violazioni. L' ordinanza indica sia i dispositivi che possono essere utilizzati sia le modalità «per il contenimento dell' emergenza epidemiologica». Fino al 3 aprile, la polizia locale potrà condurre i controlli, «con sistemi aeromobili a pilotaggio remoto con mezzi aerei di massa operativa al decollo inferiore a 25 kg». Si può andare a prendere un congiunto in aeroporto. **LA CORSA** Nella corsa a chi chiude di più il territorio si inserisce, poi, il conflitto che ha sollevato ieri il governatore della Lombardia Attilio Fontana. Una sua ordinanza restrittiva prevede multe fino a 5 mila euro per chi viola le regole e non mantiene la distanza di sicurezza di un metro. L' ha emessa due giorni fa, poco prima che arrivasse l' ultimo decreto del presidente del Consiglio. E ieri il governatore lombardo ha sollecitato il governo affinché gli faccia sapere se sul territorio deve far valere la sua ordinanza o il dpcm. «Ho già scritto al Viminale», ha dichiarato. In realtà, al momento, al ministero dell' Interno non sembra sia arrivata la sua richiesta di chiarimenti, ma, in base, a quanto stabilito dal titolo V della Carta costituzionale sarà valido il provvedimento da lui emesso, a meno che non contrasti palesemente con il decreto ministeriale o non violi i diritti garantiti. E comunque, qualora si presentasse qualche problema verrà analizzato volta per volta. **VILLA SAN GIOVANNI** Altro governatore sul piede di guerra è quello siciliano, Nello Musumeci. Le immagini delle auto ferme l' altra sera a Villa San Giovanni, pronte a imbarcarsi sul traghetto per l' isola, lo hanno mandato su tutte le furie. Il governatore ha parlato di «nuova ondata», di rientri provocati dalla chiusura delle fabbriche decisa dal premier, e ha denunciato scarsi controlli in Calabria. Lo stesso ha fatto il sindaco di Messina. Ma il Viminale non è dello stesso avviso e ha replicato con numeri alla mano: «Non rispondono al vero le accuse del presidente Musumeci - hanno spiegato - Sono state mosse per di più in un momento in cui le istituzioni dovrebbero mostrarsi unite



Il Messaggero

Primo Piano

nel fronteggiare l' emergenza. Non c' è alcun flusso incontrollato, tutte le persone che hanno traghettato sono risultate legittimate a farlo». Il botta e risposta è arrivato al culmine di una giornata di tensione. «Nessuno deve più entrare in Sicilia, lo sa il ministro dell' Interno, lo sa il premier Conte, lo sa il ministro Boccia, lo sanno tutti a Roma», ha incalzato Musumeci. E ha scritto una lettera al ministro Luciana Lamorgese, chiedendo maggiori controlli agli imbarcaderi della Calabria. Cristiana Mangani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' odissea. Il caso - Positiva una donna ora a Creta. Venezia e Trieste negano porto, va verso il Tirreno

Costa Victoria, la nuova nave fantasma

Marco Pasciuti

Ha 63anni. È argentina. È intubata nel reparto di terapia intensiva dell' ospedale Venizelio di Heraklion a Creta. "Sì, è arrivata domenica pomeriggio", confermano dalla reception al telefono al Fatto poco prima delle 19. È una dei 726 passeggeri della Costa Victoria, la nave da crociera fino a ieri in rada davanti all' isola greca in attesa di un porto, ed è positiva al Covid-19. L' imbarcazione della compagnia italiana, partita il 13 ottobre da Bari, era attesa il 28 marzo a Venezia, ma già domenica Luca Zaia aveva detto no: "Non siamo disponibili a far attraccare una nave da crociera - aveva detto il governatore del Veneto, regione tra le più colpite dal coronavirus - sembra che ci siano dei malati, e noi oggi non siamo in grado di curarli". E ieri un altro no è arrivato per il porto di Trieste dal presidente del Friuli Massimiliano Fedriga. La donna era stata imbarcata il 7 marzo a Dubai e domenica aveva accusato forti difficoltà respiratorie. È arrivata a sulla terra ferma a bordo di una lancia della nave "perché l' elicottero avrebbe spaventato i passeggeri", ha raccontato al Fatto un membro dell' equipaggio. Ieri è arrivato il responso del tampone: è positiva al Covid-19. "Qui ci sono almeno una ventina di persone che hanno febbre e tosse - racconta il marittimo, che ha chiesto di mantenere l' anonimato - ma fino a oggi (lunedì, ndr) i passeggeri sono stati in giro per la nave, hanno mangiato insieme, la sera tutti in un unico ristorante. Il comandante? Qualche giorno fa ha addirittura riunito tutti i passeggeri nel teatro e il giorno dopo ha ci portato anche tutti i 776 membri dell' equipaggio per comunicare che non c' erano novità. Siamo stati tutti insieme, nello stesso ambiente. Si rischia di fare la fine della Diamond Princess". "Seguendo l' allerta delle organizzazioni sanitarie internazionali e la normativa definita dalle autorità italiane, il protocollo sanitario a bordo era già stato elevato al livello massimo già nei giorni scorsi", ha fatto sapere Costa. La notizia della positività della donna è arrivata a bordo ieri pomeriggio. Poco dopo è stato diffuso l' annuncio: "Per eliminare ogni possibilità di contagio - ha scandito la voce in diverse lingue negli altoparlanti - i passeggeri sono pregati di restare nelle loro cabine e coloro che hanno difficoltà respiratorie o febbre di comunicarlo alla reception. Da questa sera la cena sarà servita in cabina". "Ora ci stiamo dirigendo verso il mar Tirreno - è stata la conclusione del messaggio - e domani passeremo lo stretto di Messina". Nella speranza che un porto li decida di farli attraccare.



La "Victoria" resta al largo No all' approdo a Trieste

«In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori ha la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria». Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, sottolineando che «quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell' equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo - ha proseguito - non possiamo permettere l' attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus». Il governatore, infine, ha spiegato che «non c' è al momento una chiara idea della situazione a bordo della nave, ma in ogni caso le misure imposte dal Governo per contenere l' epidemia non permettono la libera circolazione delle persone». -

PRIMO PIANO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Bloccati sulle navi e con stipendi a rischio Un'odissea per oltre 250 mila marittimi

Direzione fermata quasi il rimpatrio. E il personale si affida ai volontari nei paesi di origine. L'Italia all'angolo? I tami boati?



Costa Victoria
Il governatore del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, ha espresso la propria contrarietà all'attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria. La nave è bloccata al largo di Trieste e i marittimi sono a rischio di perdere i loro stipendi.

Stipendi a rischio
I marittimi sono a rischio di perdere i loro stipendi a causa della situazione di emergenza. La nave è bloccata al largo di Trieste e i marittimi sono a rischio di perdere i loro stipendi.

Informazioni, confronta, fai i tuoi conti
Informazioni, confronta, fai i tuoi conti. ProstatAct è un prodotto che ti aiuta a gestire la tua prostata.

Stipendi per verificare gli spostamenti
Stipendi per verificare gli spostamenti. La nave è bloccata al largo di Trieste e i marittimi sono a rischio di perdere i loro stipendi.

La "Victoria" resta al largo. No all'approdo a Trieste
La "Victoria" resta al largo. No all'approdo a Trieste. Il governatore del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, ha espresso la propria contrarietà all'attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria.

Il Piccolo

Trieste

IL DINIEGO DI FEDRIGA ALLA DISPONIBILITÀ DI TRIESTE DOPO QUELLO DI ZAIA ALL'ATTRACCO A VENEZIA

Il no della Regione allo sbarco di 1.400 persone dalla Victoria

Nave alla disperata ricerca di un porto per turisti ed equipaggio ancora a bordo. Giorni fa una passeggera infetta è stata fatta scendere e ricoverata a Creta

Benedetta Moro / TRIESTE «Non fatela attraccare». È il messaggio che la Regione, d'intesa con l'**Autorità portuale**, ha dato a Costa Crociere, che sta cercando un porto per lo sbarco di 726 turisti, quasi tutti non europei, e 700 membri d'equipaggio attualmente a bordo della Costa Victoria, proveniente dall'India, mentre si trovano in isolamento precauzionale dopo che una turista argentina è stata sbarcata e ricoverata a Creta perché risultata positiva domenica al coronavirus. Il governatore del Veneto Luca Zaia aveva già negato negli scorsi giorni l'approdo a Venezia, previsto il 28 marzo. A quel punto la compagnia di navigazione ha informalmente chiesto ospitalità a Trieste. Ieri il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga ha altrettanto rifiutato l'attracco. «In questo momento d'emergenza la sicurezza di cittadini e lavoratori hanno la priorità assoluta - così Fedriga - e proprio per questo l'**Autorità portuale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all'attracco a Trieste della Victoria. Quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l'attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus». Una scelta presa dunque dopo un confronto con il presidente dell'Authority Zeno D'Agostino. «Non c'è al momento una chiara idea della situazione a bordo della nave - aggiunge Fedriga - ma in ogni caso le misure imposte dal governo per contenere l'epidemia non permettono la libera circolazione delle persone». Pertanto, prosegue il presidente, «consentire l'approdo e lo sbarco comporterebbe l'attivazione di misure di quarantena per migliaia di persone, complicando ulteriormente una situazione già difficile». Nelle sue comunicazioni Costa crociere afferma che «non risultano altri casi sospetti e che, seguendo l'allerta delle organizzazioni sanitarie internazionali e la normativa definita dalle **autorità** italiane, il protocollo sanitario a bordo era stato elevato al livello massimo già nei giorni scorsi». La Victoria sta attualmente terminando l'itinerario e si trova nel Mediterraneo orientale. Questo viaggio di ritorno verso l'Italia, incominciato due mesi fa, «avviene solo per consentire l'organizzazione delle attività di rimpatrio per gli ospiti e parte degli equipaggi». Degli sbarchi anticipati sono già stati effettuati dove possibile, perciò ora risultano a bordo solo 700 ospiti su una capacità di 1.900: «Tutto ciò viene fatto in coerenza con il decreto emesso il 19 marzo dai ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Salute, il quale sospende i servizi di crociera per le navi passeggeri italiane e blocca l'arrivo nei porti italiani delle navi da crociera battenti bandiera straniera». Peraltro il 13 marzo scorso Costa Crociere aveva dato lo stop fino al 3 aprile a ogni nuova crociera. Che ne sarà di questi ennesimi crocieristi rimasti in mezzo al mare? Costa non può che rassicurare: «La compagnia sta lavorando con le **autorità** italiane per individuare un porto idoneo all'attracco della nave, che possa garantire massima sicurezza e possibilità di rientro a casa per ospiti ed equipaggio, nel rispetto della situazione che stanno vivendo le regioni italiane più colpite dall'emergenza sanitaria in corso». --© RIPRODUZIONE RISERVATA.



il caso costa victoria

La Regione blocca lo sbarco della nave da crociera

«In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria». Lo ha dichiarato il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga.

PRIMO PIANO
L'emergenza in FVG

Alle Poste in ordine alfabetico per le pensioni

Da giovedì sarà il primo aprile e il secondo appuntamento agli sportelli della seconda dell'obbligo del cognome. Ecco tutti i destinatari

Per i destinatari delle pensioni, il primo appuntamento con gli sportelli delle Poste sarà il 2 aprile. Il secondo appuntamento sarà il 9 aprile. I destinatari delle pensioni saranno in ordine alfabetico per il secondo appuntamento. Ecco tutti i destinatari.

LA SOSTANZA
Confartigianato lancia l'appello: compra italiano

Il confartigianato lancia un appello a tutti i cittadini italiani di comprare prodotti italiani. L'appello è rivolto a tutti i cittadini italiani che vogliono sostenere l'economia italiana e acquistare prodotti italiani.

LA CROCIERA
La Regione blocca lo sbarco della nave da crociera

La Regione FVG ha espresso la propria contrarietà all'attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria. Il governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, ha dichiarato che la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori è la priorità assoluta in questo momento di emergenza.

LA CROCIERA
«Speriamo in un buon esito per il passaggio della nave»

Il governatore della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, ha espresso la propria contrarietà all'attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria. «Speriamo in un buon esito per il passaggio della nave», ha detto Fedriga.

LA CROCIERA
Nelle piazze della Regione la mobilitazione della triestina

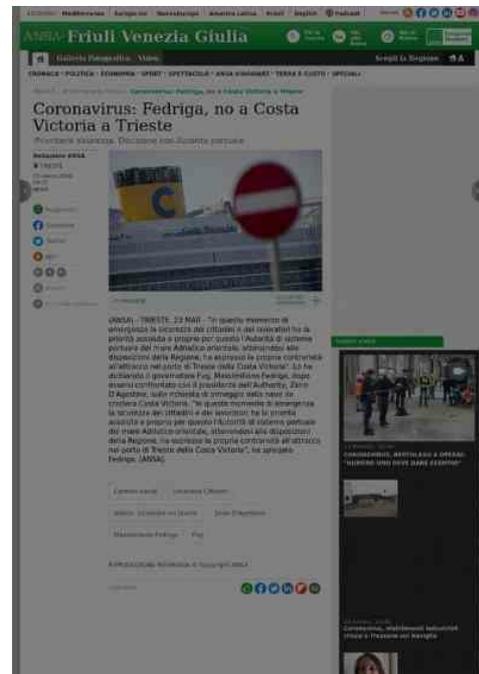
Nelle piazze della Regione FVG si è svolta una manifestazione di protesta contro l'attracco della Costa Victoria nel porto di Trieste. I manifestanti hanno esposto cartelli e slogan contro la nave da crociera.



REGIONE	POPOLAZIONE (MIL.)	AREA (KM²)	DENSITÀ (AB/KM²)
ABRUZZO	1.300	30.340	43
BASILICATA	0.600	15.000	40
CALABRIA	1.900	25.990	73
CAMPANIA	5.800	13.670	423
EMILIA-ROMAGNA	4.400	39.010	113
LAZIO	5.300	17.230	308
LIGURIA	1.600	5.010	320
LOMBARDIA	10.000	31.470	318
MARCHE	1.300	9.400	139
MOLISE	0.700	13.870	51
PIEMONTE	4.400	25.400	173
PUGLIA	3.400	37.350	91
PULLIA	3.400	16.760	203
ROMAGNA	4.400	24.460	180
SARDEGNA	1.600	23.840	67
SICILIA	5.300	25.710	206
TOSCANA	3.700	23.000	161
VALLE D'AOSTA	0.100	3.260	31
VENETIA	4.700	23.860	197

Coronavirus: Fedriga, no a Costa Victoria a Trieste

(ANSA) - TRIESTE, 23 MAR - "In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori ha la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria". Lo ha dichiarato il governatore Fvg, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell' Authority, Zeno D' Agostino, sulla richiesta di ormeggio della nave da crociera Costa Victoria. "In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori ha la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria", ha spiegato Fedriga. (ANSA).



#Coronavirus: Fedriga, troppo rischioso l' attracco della Costa Victoria nel porto di Trieste

(FERPRESS) - Trieste, 23 MAR - "In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria". Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell' Authority, Zeno D' Agostino, sul delicato tema della richiesta di ormeggio da parte della nave da crociera Costa Victoria. Fedriga ha sottolineato che "quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell' equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l' attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus". Il governatore ha spiegato che "non c' è al momento una chiara idea della situazione a bordo della nave, ma in ogni caso le misure imposte dal Governo per contenere l' epidemia non permettono la libera circolazione delle persone. Consentire l' approdo e lo sbarco comporterebbe l' attivazione di misure di quarantena per migliaia di persone, complicando ulteriormente una situazione già difficile".



Informare

Trieste

La nave da crociera Costa Victoria non potrà approdare al porto di Trieste

Fedriga: non possiamo permettere la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus Alla nave ad crociera Costa Victoria , che attualmente sta navigando lungo la costa greca e si appresta ad entrare nel **Mare Adriatico**, è stato vietato l' approdo al porto di Trieste. Lo ha annunciato oggi il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, spiegando che, «in questo momento di emergenza, la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale**, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria ».

«Quel tipo di nave - ha precisato Fedriga - ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell' equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l' attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno trattato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus». «Non c' è al momento - ha aggiunto il governatore - una chiara idea della situazione a bordo della nave, ma in ogni caso le misure imposte dal governo per contenere l' epidemia non permettono la libera circolazione delle persone. Consentire l' approdo e lo sbarco comporterebbe l' attivazione di misure di quarantena per migliaia di persone, complicando ulteriormente una situazione già difficile». Secondo i programmi della compagnia Costa Crociere l' itinerario della Costa Victoria avrebbe dovuto concludersi sabato prossimo con l' arrivo della nave nel porto di Venezia, ma la critica situazione anche in Veneto causata dalla pandemia non ha ancora permesso alla nave di individuare la sua destinazione finale.



Costa Victoria non può attraccare a Trieste

Fedriga: la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta

TRIESTE Costa Victoria in questo momento di emergenza non può attraccare a Trieste. La sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico orientale, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all'attracco nello scalo giuliano della Costa Victoria. Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell'AdSp, Zeno D'Agostino, sul delicato tema della richiesta di ormeggio da parte della nave da crociera Costa Victoria. Fedriga ha sottolineato che quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l'attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus. Il governatore ha spiegato che non c'è al momento una chiara idea della situazione a bordo della nave, ma in ogni caso le misure imposte dal Governo per contenere l'epidemia non permettono la libera circolazione delle persone. Consentire l'approdo e lo sbarco comporterebbe l'attivazione di misure di quarantena per migliaia di persone, complicando ulteriormente una situazione già difficile.



Anche Trieste si oppone all' arrivo in porto della Costa Victoria

Fedriga ha sottolineato che «quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell' equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l' attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni

Trieste - «In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l' **Autorità di sistema** portuale del mare Adriatico orientale, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all' attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria». Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell' Authority di Trieste, Zeno D' Agostino, sul delicato tema della richiesta di ormeggio da parte della nave da crociera Costa Victoria. Fedriga ha sottolineato che «quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell' equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi - spiega - non possiamo permettere l' attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus». Il governatore ha anche precisato che « non c' è al momento una chiara idea della situazione a bordo della nave , ma in ogni caso le misure imposte dal Governo per contenere l' epidemia non permettono la libera circolazione delle persone. Consentire l' approdo e lo sbarco comporterebbe l' attivazione di misure di quarantena per migliaia di persone, complicando ulteriormente una situazione già difficile».



Trieste Prima

Trieste

Coronavirus, Fedriga: "No all'attracco della Costa Victoria"

Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell'Authority, Zeno D'Agostino: "Troppo rischioso"

"In questo momento di emergenza la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori hanno la priorità assoluta e proprio per questo l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all'attracco nel porto di Trieste della Costa Victoria". Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dopo essersi confrontato con il presidente dell'Authority, Zeno D'Agostino, sul delicato tema della richiesta di ormeggio da parte della nave da crociera Costa Victoria. Fedriga ha sottolineato che "quel tipo di nave ospita a bordo migliaia di persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Pur capendo la situazione di difficoltà delle persone a bordo, oggi non possiamo permettere l'attracco e la discesa nel capoluogo regionale di soggetti che nel corso della crociera hanno visitato numerose nazioni e che potenzialmente potrebbero essere inconsapevoli vettori del coronavirus".



#Coronavirus: porto Trieste aderisce a campagna #iorestoacasa creando attività online per grandi e piccini da seguire sui canali social

(FERPRESS) - Trieste, 23 MAR - Se i bambini non possono andare al porto di Trieste per l' attività didattica, allora il porto va a casa dai bambini. Inizia così il messaggio del primo di una serie di laboratori creativi online dedicati ai più piccoli che l' **Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale** ha reso disponibile sui canali social del porto di Trieste, tra cui YouTube. Obiettivo, quello di continuare a dialogare con i bambini e le famiglie anche durante l' emergenza del Coronavirus. " Il porto continua a lavorare, ma come tutti abbiamo dovuto annullare i nostri eventi, tra cui l' open day, i laboratori per i bambini e le visite guidate alla nostra sede storica, la Torre del Lloyd - afferma il presidente dell' **Autorità di Sistema Portuale**, Zeno D' Agostino. "Abbiamo quindi pensato di aderire alla campagna #iorestoacasa e di rimanere in contatto con i cittadini e alleggerire, per quanto possibile, questi giorni pieni di dubbi e preoccupazioni e donare un sorriso ai bambini e alle famiglie". Sui canali social del porto di Trieste, verranno trasmessi periodicamente contenuti originali, laboratori, video, letture e filastrocche rivolti ai più piccoli, per trasformare il tempo speso in casa in qualcosa di creativo e piacevole e per avvicinare i bambini al porto. Carta, forbici e fantasia per il primo laboratorio <https://www.youtube.com/watch?v=sDfybNVWIGg> a cura di Annalisa Metus, per esplorare il **mare**, tra navi e gru, in modo divertente, senza muoversi da casa. Per gli adulti non mancheranno le visite virtuali alla Torre dell Lloyd curate dall' Associazione Guide Friuli Venezia Giulia e altre iniziative, tutte rigorosamente on-line.



CulturaEconomiaTrasporti

Porto Trieste, adesione a campagna #iorestoacasa con attività online per grandi e piccini

Laboratori creativi web creati da AdSP per permettere attraverso i canali social dell' Authority il contatto con il mare e lo "scalo"

(Teleborsa) - Se i bambini non possono andare al Porto di Trieste per l'attività didattica, allora il Porto va a casa dai bambini. Inizia così il messaggio del primo di una serie di laboratori creativi online dedicati ai più piccoli che l'**Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale** ha reso disponibile sui canali social del Porto di Trieste, tra cui YouTube . Obiettivo, quello di continuare a dialogare con i bambini e le famiglie anche durante l'emergenza del coronavirus. "Il Porto continua a lavorare - afferma il Presidente dell'**Autorità di Sistema Portuale**, Zeno D' Agostino - ma come tutti abbiamo dovuto annullare i nostri eventi, tra cui l' open day, i laboratori per i bambini e le visite guidate alla nostra sede storica, la Torre del Lloyd . Di conseguenza abbiamo pensato di aderire alla campagna #iorestoacasa e di rimanere in contatto con i cittadini e alleggerire , per quanto possibile, questi giorni pieni di dubbi e preoccupazioni e donare un sorriso ai bambini e alle famiglie". Sui canali social del porto di Trieste, verranno trasmessi periodicamente contenuti originali, laboratori, video, letture e filastrocche rivolti ai più piccoli, per trasformare il tempo speso in casa in qualcosa di creativo e piacevole e per avvicinare i bambini al porto. Carta, forbici e fantasia per il primo laboratorio <https://www.youtube.com/watch?v=sDfybNVWIGg> a cura di Annalisa Metus, per esplorare il **mare**, tra navi e gru, in modo divertente, senza muoversi da casa . Per gli adulti non mancheranno le visite virtuali alla Torre dell Lloyd curate dall' Associazione Guide Friuli Venezia Giulia e altre iniziative, tutte rigorosamente on-line .



Trieste Prima

Trieste

il Porto di Trieste organizza attività online per bambini e famiglie

Sui canali social, verranno trasmessi periodicamente contenuti originali, laboratori, video, letture e filastrocche rivolti ai più piccoli. Per gli adulti non mancheranno le visite virtuali alla Torre del Lloyd

Obiettivo, quello di continuare a dialogare con i bambini e le famiglie anche durante l'emergenza del Coronavirus. "Il porto continua a lavorare, ma come tutti abbiamo dovuto annullare i nostri eventi, tra cui l'open day, i laboratori per i bambini e le visite guidate alla nostra sede storica, la Torre del Lloyd - afferma il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Zeno D'Agostino. "Abbiamo quindi pensato di aderire alla campagna #iorestoacasa e di rimanere in contatto con i cittadini e alleggerire, per quanto possibile, questi giorni pieni di dubbi e preoccupazioni e donare un sorriso ai bambini e alle famiglie". Sui canali social del porto di Trieste, verranno trasmessi periodicamente contenuti originali, laboratori, video, letture e filastrocche rivolti ai più piccoli, per trasformare il tempo speso in casa in qualcosa di creativo e piacevole e per avvicinare i bambini al porto. Carta, forbici e fantasia per il primo laboratorio <https://www.youtube.com/watch?v=sDfybNVWIGg> a cura di Annalisa Metus, per esplorare il mare, tra navi e gru, in modo divertente, senza muoversi da casa.



Costa Victoria, passeggera positiva fermata a Creta

VENEZIA Una passeggera che viaggiava sulla nave da crociera Costa Victoria è risultata positiva al coronavirus durante una sosta a Creta. Quelli che molti temevano, a partire dal governatore del Veneto Luca Zaia e dal sindaco Luigi Brugnaro, è avvenuto un paio di giorni fa. La donna, argentina di 63 anni, è sbarcata ed è stata ricoverata in terapia intensiva a Heraklion. «Al momento la situazione sanitaria a bordo non presenta altri casi sospetti, ma per ulteriore precauzione si sta procedendo all'isolamento di tutti i passeggeri nelle proprie cabine», sottolinea Costa Crociere. La nave si trova e in navigazione nel Mediterraneo orientale, con 726 ospiti di varie nazionalità e 776 membri di equipaggio. A seguito della decisione della compagnia di sospendere tutte le crociere, Costa Victoria sta rientrando verso l'Italia per poter consentire l'organizzazione delle attività di rimpatrio per gli ospiti e parte degli equipaggi. Il problema però rimane quello di trovare un **porto** che possa accoglierlo. Governatore e sindaco nei giorni scorsi hanno sottolineato «l'indisponibilità di Venezia di accogliere le navi della Costa». Perché oltre alla Victoria prevista per sabato 28 marzo sono calanderizzate altre due crociere. Ieri è intervenuto anche il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga dopo il ventilato arrivo a Trieste. «L'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Orientale, attenendosi alle disposizioni della Regione, ha espresso la propria contrarietà all'attracco». La risposta di Costa: «La compagnia sta lavorando con le autorità italiane per individuare uno scalo idoneo all'attracco della nave, che possa garantire massima sicurezza e possibilità di rientro a casa per ospiti ed equipaggio, nel rispetto della situazione che stanno vivendo le regioni italiane più colpite dall'emergenza sanitaria in corso».



Crociere alla deriva

Sanità sotto stress, Costa Victoria verso Napoli o Civitavecchia

VENEZIA Napoli, ma anche Civitavecchia. Ecco dove potrebbe attraccare la Costa Victoria, in alternativa a **Venezia**, dove sarebbe attesa per sabato 28 marzo. Si tratta della prima delle tre navi da crociera della compagnia battente bandiera italiana che dovrebbero arrivare a **Venezia** nel prossimo mese. Il 10 aprile toccherebbe poi alla Costa Mediterranea, il 26 aprile alla Costa Deliziosa. Tre navi da spostare per non stressare un sistema sanitario già provato dal coronavirus, come stanno chiedendo tutti dalla Prefettura al **Porto**, dalla Regione al Comune - ma l'organizzazione dei movimenti di questi giganti del mare non è così semplice. A segnalare il problema, già una settimana fa, era stata proprio l'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico. Sabato era stato il governatore del Veneto, Luca Zaia, a chiedere al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, di vietare a queste unità di raggiungere **Venezia**. E domenica si era fatto sentire anche il sindaco, Luigi Brugnaro. «Sono sempre stato un deciso sostenitore del traffico crocieristico aveva premesso - In questo momento però ritengo che le attuali condizioni sanitarie ed emergenziali non consentano alle navi passeggeri di attraccare al **Porto** di **Venezia**». Nelle tre navi, al momento, non ci sono contagiati, ma a preoccupare sono appunto le condizioni del sistema sanitario veneziano, già sotto pressione a causa dell'emergenza legata al Covid 19. Di qui l'ipotesi di dirottare le navi in territori meno provati dalla situazione sanitaria. Trieste già si è detta non disponibile, ci sarebbe Napoli che però, a sua volta, avrebbe indicato alle autorità di utilizzare lo scalo di Civitavecchia. R.Br.



Venezia contraria attracco navi da crociera

Le attuali condizioni sanitarie ed emergenziali non lo consentono

VENEZIA Il Comune di Venezia è fortemente contrario all'eventuale attracco a Venezia delle navi da crociera Costa Victoria previsto per il 28 Marzo, della Costa Mediterranea il 10 Aprile e della Costa Deliziosa il 26 Aprile. Sulla questione il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro è molto chiaro: Sappia il ministro dei Trasporti Paola De Micheli che il Comune di Venezia è fortemente contrario. Sono sempre stato un deciso sostenitore del traffico crocieristico, che, tengo a ribadire, non deve più passare davanti San Marco e per il Canale della Giudecca, dichiara il primo cittadino. Luigi Brugnaro, quindi, rivolgendosi sempre alla ministra De Micheli, precisa: In questo momento però, come già condiviso con la Prefettura, la Regione e l'Autorità di Sistema portuale, ritengo che le attuali condizioni sanitarie ed emergenziali non consentano alle navi passeggeri di attraccare al porto di Venezia. Nel caso in cui venissero accertati casi di contagio tra le persone a bordo, le istituzioni e le autorità sanitarie sarebbero impossibilitate a gestire la miriade di attività necessarie alla cura, all'isolamento e al ricovero dei passeggeri. La nostra Regione e il nostro territorio, infatti, sono stati fortemente colpiti dall'epidemia di Covid-19 e le nostre strutture ospedaliere, nonché i dispositivi di soccorso ed emergenza, sono sottoposti, da settimane, a una straordinaria pressione. Per queste ragioni, riaffermiamo convintamente e fermamente la necessità, in questo periodo di emergenza, che il Ministero dei Trasporti individui attracchi alternativi per queste tre navi passeggeri, conclude il sindaco in merito all'eventuale attracco delle navi da crociera nella città lagunare, che potrebbe verificarsi nelle prossime settimane.



Cantieri, stop per decreto Via libera solo per il Mose

'Salmistrari (Ance): «Misura giusta, anche se tardiva. Preoccupa la ripresa» 'Incertezza per i lavori alle bocche di porto «Imprese prive di dispositivi di protezione»

ROBERTA BRUNETTI

IL COMPARTO EDILE VENEZIA I cantieri, stavolta, si fermano per decreto. Con qualche eccezione, tra cui le opere alle bocche di porto del **Mose**, l'ultima stretta decisa dal governo per frenare il coronavirus da ieri ha imposto lo stop anche all'edilizia. Un fermo cantieri che nel veneziano interessa poco meno di mille aziende calcolano all'Ance per un totale di oltre 5.000 addetti. «Una misura che riteniamo giusta, anche se tardiva commenta il presidente di Ance Venezia, Giovanni Salmistrari perché il nostro settore in questi giorni ha vissuto incertezze e confusioni. Abbiamo avuto il problema dei dispositivi di protezioni che non si trovavano, delle mense da organizzare, ma soprattutto dei trasporti pubblici. Con la riduzione delle corse il personale è stato costretto a viaggiare ammassato nei mezzi. I nostri operai ce lo hanno detto: non avevano paura di lavorare con i colleghi, ma di salire su quegli autobus affollati. Quella è stata la mossa più leggera». LE ECCEZIONI Salmistrari teme anche per il dopo. «Il problema vero sarà quello economico, soprattutto a Venezia, che vive di turismo. Sono preoccupato per i tempi di ripresa. Servono misure importanti: i 25 milioni stanziati dal Governo bastano per un mese di cassa integrazione.

Per non parlare dell'atteggiamento delle banche che non sembrano disponibili a rimandare le scadenze». Questioni aperte. Intanto ci si ferma. «Già prima di questo decreto il 90% dei cantieri privati era stato chiuso precisa il presidente dei costruttori - Per quelli pubblici eravamo al 50%, per un problema di responsabilità. Ma ora le imprese possono pretendere di fermarsi». Restano le eccezioni previste nel decreto che consentono le attività di ingegneria civile (strade, ferrovie, opere di pubblica utilità...), l'installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione. Così ieri a Venezia, ad esempio, erano al lavoro legittimamente - gli operai addetti alla sostituzione della rete del gas. Ma sono arrivate segnalazioni anche di ristrutturazioni di case in corso. «In questi casi c'è la possibilità di lavorare per mettere in sicurezza il cantiere. Poi però si devono fermare, altrimenti possono essere denunciati», annota Salmistrari. IL CASO **MOSE** Altro discorso, quello del **Mose**, dove i cantieri vanno avanti, anche se con qualche difficoltà. In quanto opera idraulica rientra nell'ingegneria civile consentita. Questa l'interpretazione dell'amministratore del Cvn, Francesco Ossola, referente per la sicurezza dei cantieri della grande opera. In questo caso in linea con il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, che già il 12 marzo aveva sollecitato gli amministratori a non fermare i lavori. In realtà la settimana scorsa le imprese consorziate che garantiscono la logistica alle bocche di porto erano in difficoltà con i dispositivi di protezione. «In questo momento non possiamo garantire le misure di sicurezza spiega il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo fino a venerdì ci stavamo organizzando con il Cvn per reperire mascherine, organizzare ristorazione e trasporti. Ora, alla luce del nuovo decreto, stiamo discutendo sul da farsi». Al lavoro, invece, le imprese vincitrici di gare che stanno completando gli impianti. Fino a ieri anche il prossimo test di sollevamento delle paratoie in programma per il 31 marzo e il primo aprile a Chioggia era confermato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Il futuro del porto rimane legato allo scavo del canale»

Alfredo Calascibetta mette in evidenza le difficoltà del settore

CHIOGGIA «Di questo passo, il porto potrà sopravvivere all' epidemia ma finirà giocoforza per soccombere a causa del mancato escavo del canale che conduce dalla bocca di San Felice alle banchine di Val da Rio». Sono parole di Alfredo Calascibetta, presidente del Comitato per il rilancio dello scalo clodiense. «E' vero conferma che l' imbarco e lo sbarco di materiali poveri alla rinfusa e dei prodotti siderurgici procedono come sempre. E' altrettanto vero, però denuncia - che manca tutto il resto. I numeri sono impietosi». Nel gennaio scorso, rispetto allo stesso mese del 2019, i traffici hanno registrato un crollo stimabile fra il 60 ed il 70 per cento. In febbraio, addirittura del 90 per cento. «Nel corso delle prossime settimane prosegue il professionista sarà peggio ancora. La sospensione delle lavorazioni imposta dal Governo alla quasi totalità delle aziende italiane renderà, infatti, superflua ogni importazione ed, ovviamente, non ci sarà nemmeno più niente da esportare. Le imprese portuali sono ormai al collasso. Premesso che ben poco di concreto può essere fatto a contrasto degli effetti del Coronavirus sull' economia, è tragico dover constatare che nel frattempo, almeno fino a ieri, ottenuto il via libera del Comitatone, l' iter per l' attuazione degli escavi ha finito per impantanarsi, non si sa come o dove, e che nulla si è nel frattempo saputo nel merito dei lavori sul Ponte delle Trezze, lungo la Romea. Intervento che, stando all' Anas, avrebbe dovuto aver inizio nei giorni scorsi. Sta di fatto che, proprio a causa di queste ultime circostanze, lo scalo di Chioggia ha finito per essere cancellato dai porti di riferimento delle società armatoriali le quali, comprensibilmente, non hanno potuto far altro che dirottare i traffici residui verso altre mete». Calascibetta riferisce d' aver tentato ripetutamente, ma invano di ottenere qualche ragguaglio dagli uffici e dalle autorità. «Ad ogni mia telefonata assicura hanno sempre fatto seguito scuse e rimpalli motivati dall' indisponibilità di Tizio oppure di Caio, assenti od impossibilitati per Covid 19. Giustificazioni, queste, assolutamente incomprensibili a fronte della necessità di predisporre tutto affinché il porto possa prontamente riprendersi non appena l' industria nazionale ricomincerà a produrre merci destinate all' esportazione. Comunque sia, per quanto riguarda il ponte, riterrei quantomai opportuno che i lavori avessero inizio immediatamente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO PERINI



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

la delibera

Nuovo terminal container dieci milioni per l' on shore

L' Autorità portuale ha dato il via libera al progetto esecutivo del banchinamento della sponda sud del canale industriale Ovest, lungo l' area di Montesyndial

Gianni Favarato L' **Autorità** di **sistema portuale** del **mare Adriatico settentrionale** ha dato il via libera al progetto esecutivo del primo stralcio del progetto del nuovo terminal container "on shore" nell' area ex Montesyndial di sua proprietà per il quale, è stata conclusa anche la redazione del progetto preliminare, nonché la progettazione definitiva relativa al I stralcio ed al II e III stralcio del terminal. Il nuovo terminal è considerato una "infrastruttura strategica di preminente interesse nazionale" inserita nell' allegato infrastrutture della Legge Obiettivo nazionale. Il progetto del primo stralcio prevede il banchinamento della sponda sud del canale industriale ovest al Porto di Venezia, attraverso la realizzazione di una banchina di 610 metri di lunghezza sul Canale Ovest (sponda Sud), con l' arretramento del filo sponda di circa 35 metri ed un' area a terra, a servizio della banchina, di circa 170 mila metri quadrati, per una spesa complessiva di 10 milioni e 600 mila euro che comprende anche "interventi propedeutici per la gestione delle acque meteoriche, demolizioni e scotico superficiale dei terreni" . L' area interessata dal terminal Montesyndial è vincolata dalla vigente pianificazione alla realizzazione di interventi di ammodernamento funzionale, sicurezza ambientale e potenziamento infrastrutturale - "idonei a garantire lo sviluppo dell' attività **portuale**-industriale" ed è stata bonificata sulla base della "Variante al progetto di bonifica per l' intera area Montesyndial" autorizzata con decreto due anni fa dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del **Mare** . La banchina **portuale** sul canale Sud in totale sarà lunga ben un chilometro e 400 metri e un' area di 83 ettari, pari a circa dieci campi da calcio accessibile alla strada, dalla ferrovia e dalla laguna che oltre ad ospitare container da caricare o scaricare dalla navi permetterebbe, secondo l' **Autorità Portuale**, sviluppare anche una "retro banchina" con attività logistiche e di trasformazione leggera di prodotti e imballaggi. Un progetto che si candida a diventare il più grande e significativo intervento di recupero di aree industriale dismesse del Petrolchimico dalla industrie chimiche come Montefibre e Syndial (l' ex Enichem, ora Eni Rewind) che producevano, rispettivamente, nylon e acido solforico. Una "rigenerazione" di due ex aree industriali, inquinate e altrimenti destinate all' abbandono, come tante altre a Porto Marghera. Le attività di bonifica, cominciate nel 2011 hanno riguardato, i lavori di trattamento e bonifica delle acque di falda che hanno permesso di trattare quasi 44.000 metri cubi di acqua contenente cloro e a smaltite 700 tonnellate di fanghi clorurati concentrati nei terreni. Questa prima fase, terminata nel febbraio 2019 (che continuerà, comunque, per quanto riguarda la bonifica delle acque di falda), è stata finanziata con 12 milioni di euro. La seconda fase è iniziata nel corso del 2018, mentre stava terminando la prima fase , con la «revisione funzionale del progetto» per predisporre un terminal efficiente di ultima generazione grazie alle sue corrette proporzioni tra lunghezza di banchina e piazzali disponibili. Questo ha comportato una revisione del progetto di bonifica del sito che dopo oltre 12 mesi è arrivato il via libera alla revisione progettuale da parte del ministero dell' Ambiente che approvato le analisi di rischio ambientale del sito e autorizzato la realizzazione di un «pavimento **portuale**» che garantisce l' interruzione dei percorsi di migrazione degli inquinanti». Per l' **Autorità Portuale**, dunque, la realizzazione del secondo stralcio del progetto per il terminal «può continuare senza ulteriori necessità di interventi di



bonifica», con l' abbattimento di alcuni edifici infrastrutture di servizio (piazzale, distribuzione elettricità) a cui seguirà l'



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

arretramento dell' attuale banchina di almeno 30 metri per permettere l' attracco delle grandi navi portacontainer al nuovo terminal, senza bloccare la navigazione alle altre navi dirette ai terminal esistenti lungo il tratto del canale Sud che si inoltra nel polo industriale. Sul lato opposto della banchina Montesyndial continueranno, nel frattempo, ad operare i due terminal di container già esistenti (Tiv e Vecon) che potrebbero spostarsi nel nuovo terminal a lavori conclusi. Naturalmente, il completamento dell' intero progetto per il nuovo terminal on-hore dovrà fare i conti, nei prossimi mesi, con le conseguenze dell' imprevista e drammatica situazione creata dall' emergenza sanitaria per la pandemia. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

porto marghera

Più illuminazione e accessi migliori sul Ponte Strallato

L' Autorità portuale ha anche affidato la progettazione di nuovi accessi e di un impianto per migliorare la visibilità del manufatto di Marghera

Nell' abito della campagna di verifica e manutenzione dei ponti situati nelle aree di in ambito demaniale e portuale, ha dato il via alla progettazione esecutiva di un intervento sul ponte Strallato sul Canale Industriale Ovest di **Porto Marghera**. L' intervento riguarda gli accessi al Ponte Strallato «in sicurezza all' interno dell' impalcato del ponte, costituito da una struttura reticolare in acciaio rivestita da pannelli accoppiati che non garantiscono l' ispezionabilità». E' stato così affidato all' ingegnere Francesco Cazzagon l' incarico per lo studio di fattibilità e la progettazione esecutiva di un sistema strutturale per l' ispezione interna del Ponte Strallato a Marghera-Venezia. Nel corso della progettazione, riscontrata la tipologia strutturale del ponte e la pressoché totale assenza di accessi già predisposti nei pannelli di rivestimento, rendono « necessario progettare e realizzare dei varchi che possano permettere un accesso sicuro all' interno per il personale incaricato dei controlli periodici, limitando l' impiego di mezzi che dovrebbero inevitabilmente operare da terra». La progettazione prevede: rilievo e restituzione grafica del ponte nei tratti interessati dai nuovi accessi; il progetto definitivo ed esecutivo dei nuovi accessi; il coordinamento per la sicurezza in progettazione. Inoltre, considerate la difficoltà di spostamento all' interno del ponte e al fine di poter garantire un maggior livello di sicurezza e ridurre il materiale che gli operatori dovrebbero utilizzare negli spostamenti, è previsto lo «studio del quadro elettrico esistente; la redazione di uno studio di fattibilità dell' impianto di illuminazione; e, infine, la progettazione esecutiva dell' impianto elettrico per l' illuminazione interna. Il costo degli interventi sarà, rispettivamente , di 17.000 euro e 3.900 euro , oltre oneri previdenziali . In considerazione del fatto che l' intervento sul Ponte Strallato «riveste interesse per l' amministrazione portuale e che la struttura competente ha svolto regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla conformità rispetto alla vigente normativa ed al rispetto delle norme , autorizzando la spesa per complessivi 21.736 euro reperiti tra le somme a disposizione dell' amministrazione per l' anno 2020. --



Savona

Costa Luminosa, sbarcati i croceristi Pronti i charter per l' equipaggio

- M.CAL.

Le mascherine sui volti, sono scesi a terra quasi correndo, per infilarsi nei pullman in un silenzio spettrale. Uno dopo l' altro, ieri quasi cinquecento croceristi hanno lasciato la Costa Luminosa. Le operazioni sono andate avanti fino a tarda sera, nella notte la nave ha cambiato banchina. Ma è rimasta lì, a Savona, e non se ne andrà per le prossime 2 settimane: a bordo, ancora 650 membri dell' equipaggio. Però oggi la maggior parte di loro scenderà. Sono filippini, indiani, indonesiani: pronti due charter diretti in Asia. Da stasera, col comandante Ezio Di Nunzio resterà un centinaio di marittimi. In quarantena. Sette persone, positive al Covid- 19, sono ricoverate al San Paolo di Savona e al San Martino di Genova. «Ma la sanità ligure non poteva prendersi in carico altri pazienti: sono stati dirottati ai Paesi di origine e in alcune strutture toscane e laziali », ha spiegato il Governatore, Giovanni Toti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primo piano *Costi/Tracce e del mondo* 21

Fondi, uccide a bastonate l'agricoltore che gli impediva la fuga dalla zona rossa

Costa Luminosa, sbarcati i croceristi Pronti i charter per l'equipaggio

Mantova di detroni "Nascono impiego per garantire la dignità"

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Costa Luminosa resta a Savona Personale a casa con voli charter

La società armatrice sospenderà le crociere fino al 30 aprile Possibile nuovo contagio nel porto di Genova: in ospedale marittimo imbarcato su Msc Opera Matteo Dell' Antico / GENOVA "Luminosa" resterà in porto, a Savona, salvo nuovi cambi di programma. Tutte le operazioni di sbarco, che interessano sia i passeggeri rimasti a bordo che il personale di Costa Crociere, dovrebbero essere completate nella giornata di domani. Dopo, la nave, con circa 80 marittimi a bordo, verrà spostata su un'altra banchina dello scalo dove resterà in attesa della ripartenza del mercato e verrà interamente sanificata. Dalla nave, a bordo della quale sono stati certificati 32 casi di coronavirus, ieri sono stati portati via circa 200 croceristi destinati a strutture protette a Pisa e Roma. Altre 228 persone che fanno parte dello staff di bordo avranno la stessa destinazione nelle prossime ore assieme a 58 persone dell'equipaggio di nazionalità italiana che torneranno alle proprie residenze. Il resto personale, invece, verrà rimpatriato domani con due voli charter (uno su Manila per 330 cittadini filippini) in partenza da Genova e il secondo per l'India dove troveranno posto 136 persone e con tutta probabilità riusciranno a partire anche 100 cittadini indonesiani. La soluzione trovata e cioè quella di far sbarcare da "Luminosa" il maggior numero di persone e lasciare la nave semi-vuota ormeggiata a Savona - visto che nessun porto italiano si è reso disponibile a ospitare l'unità - pare al momento l'unica via d'uscita possibile per risolvere un caso che per giorni ha tenuto la Liguria, e non solo, con il fiato sospeso. Il timore degli enti locali, infatti, è sempre stato quello che le migliaia di persone che si trovavano a bordo della nave dovessero scontare un periodo di quarantena a bordo con il concreto rischio, in caso di numerosi casi positivi PUGNO vi, di mandare in tilt il sistema sanitario ligure. «Non saremo in grado di assistere altre persone» che dalla nave da crociera «dovessero aver bisogno di cure intensive», ha ribadito per l'ennesima volta ieri il governatore ligure Giovanni Toti. Nel frattempo sale la preoccupazione anche nel porto di Genova: ieri, un marittimo che si trovava a bordo di "Opera", nave della compagnia Msc Crociere ormeggiata sotto la Lanterna, è stato portato al pronto soccorso. Sono in corso accertamenti medici e nelle prossime ore si saprà se l'uomo è positivo al coronavirus. CROCIERE, STOP SINO AL 30 APRILE Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 aprile 2020. Lo ha comunicato la stessa compagnia con una nota spiegando che la decisione è stata presa a causa del «protrarsi della situazione di emergenza legata alla pandemia Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali la chiusura dei porti e le restrizioni alla circolazione delle persone». -



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

L'attacco del parlamentare M5S e la replica del primo cittadino

Scontro Valente-Caprioglio: «Dal sindaco inutili polemiche» «Ma si dimentica dei savonesi»

Finisce in scontro politico tra il sindaco Ilaria Caprioglio e l'onorevole savonese Cinque Stelle, Simone Valente, la vicenda di Costa Luminosa. Il pentastellato, ieri, ha diffuso un comunicato in risposta al "post" sul profilo social del primo cittadino, dove si rimarcava l'assenza dei parlamentari savonesi nella gestione dello sbarco. «Nulla è stato lasciato al caso e, da parlamentare, ho fatto tutto il necessario per interessare tutti i livelli istituzionali - ha detto Valente - In questo momento qualsiasi polemica appare un inutile spreco di energie, oltre che un esercizio di cattivo gusto. Mi trovo però costretto a rispondere alle accuse della sindaca che, ancora una volta, non ha perso l'occasione per distinguersi sul piano delle strumentalizzazioni. Spiace doverla smentire, ma è falso che nessun parlamentare del territorio si sia occupato della nave. Ce ne siamo occupati, senza post e senza dichiarazioni urlate, perché in questo momento prevale l'interesse pubblico. Se la sindaca, invece di scrivere inutili post polemici, mi avesse contattato l'avrei messa al corrente». Immediata la replica di Caprioglio. «Da parte mia non c'è stata alcuna polemica politica. Mi sono, invece, lasciata andare a un'amara constatazione che non aveva alcun colore politico: se l'onorevole Valente si fosse soffermato a leggere le mie parole, avrebbe compreso che non accusavo alcuna parte politica bensì notavo un assordante silenzio davanti alle mie dichiarazioni preoccupate nei giorni antecedenti l'arrivo della nave. Forse l'onorevole Valente avrebbe potuto farsi vivo, se non con la sottoscritta, con i cittadini rassicurandoli con una dichiarazione. In merito al suo gentile suggerimento che avrei potuto contattarlo, ne resto positivamente stupita in quanto l'unica volta in cui gli avevo scritto per un chiarimento, a proposito del bando Riqualficazione periferie urbane, non si era neppure degnato di rispondermi». S. C.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Luminosa, una colonna di ambulanze i turisti da Savona verso il nord Europa

I passeggeri malati della Costa saranno riaccompagnati nei loro Paesi su mezzi della Croce Rossa. Oltre 400 partiti per Toscana e Lazio

Silvia Campese / **SAVONA** Come le colonne militari del dopoguerra: sarà una sorta di vera e propria spedizione quella che prenderà il via, oggi, da **Savona**, per riaccompagnare sei cittadini olandesi, alcuni dei quali positivi al coronavirus, nei Paesi Bassi, a bordo delle ambulanze della Croce Rossa Italiana. Ad alternarsi saranno diversi autisti con personale infermieristico accanto. Mentre, sempre domani, saranno le ambulanze del 118 ad accompagnare, con viaggio "protetto", cinque passeggeri extraeuropei, che saranno ospitati nella caserma Riberi di Torino. Già nella serata di ieri, intanto, 418 persone (190 passeggeri e 228 dell' equipaggio) sono partite per le strutture di accoglienza sanitaria della Toscana e del Lazio. Si è conclusa così l' ennesima, stremante, giornata di sbarchi da Costa Luminosa, il colosso ormeggiato in **porto** a **Savona** da sabato scorso. Attraverso un delicato lavoro di diplomazia con le ambasciate di mezzo mondo, in videoconferenza dalla prefettura di **Savona**, la Protezione civile nazionale, la Regione, il Comune, gli enti competenti e Costa hanno organizzato quella che dovrebbe essere l' ultima fase degli sbarchi. Se tutto andrà come deve, tra questa sera e le prime ore di mercoledì, a bordo della Luminosa resterà un' ottantina di membri dell' equipaggio e la nave verrà attraccata su pontili secondari. Il "se" è d' obbligo: tutto dovrà filare liscio nella giornata odierna. «L' operazione è stata ed è ancora difficilissima - il commento dell' assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Raul Giampedrone - Ieri, l' Olanda ha rifiutato che, sul volo con gli altri olandesi, salissero alcuni positivi. Per questo oggi ricorremo alla Croce Rossa. Vedo che altre regioni non vogliono far attraccare questa e altre navi: la Liguria non si è tirata indietro davanti a una difficilissima situazione creando un canale di uscita che sta portando tutti a destinazione». Un sospiro di sollievo contando che, sempre oggi, due voli charter riporteranno a casa rispettivamente 330 e 236 membri dell' equipaggio nelle Filippine e in Indonesia. «Un sindaco - ha detto il primo cittadino Ilaria Caprioglio - non ha l' autorità per impedire l' attracco in un **porto** italiano di una nave battente bandiera italiana, a maggior ragione quando ci sono casi di emergenza a bordo. Avevo però chiesto rassicurazioni a Regione e Prefettura per l' applicazione delle misure sanitarie». Mentre il parlamentare savonese Simone Valente ha precisato che «ho sentito personalmente il Prefetto e il Capo della Protezione civile Borrelli, che si sono adoperati fin dal primo momento per gestire l' emergenza in modo da sovraccaricare il meno possibile le strutture sanitarie della città». L' ultima partenza sarà all' alba di mercoledì: 58 membri dell' equipaggio, con voli charter, dovrebbero rientrare a casa. -



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

L' avvocato Dardani: «Impossibile impedire l' attracco della nave»

Gli esperti di diritto marittimo concordi sulla linea del primo cittadino. Carlini, shipbrokers: «Il decreto del 19 marzo non lasciava margini» Giovanni Ciolina / SAVONA «Senza andare a cercare nelle norme di diritto marittimo penso sia doveroso fare riferimento al decreto del ministero dei trasporti dello scorso 19 marzo con il quale si autorizza alle navi passeggeri battente bandiera di attraccare nei porti italiani con l' obbligo per le compagnie di sbarcare subito i passeggeri imbarcati». L' avvocato genovese Maurizio Dardani, esperto in diritto marittimo, fa il punto sulla vicenda dell' attracco all' ombra della Torretta della Costra Luminosa che tante polemiche e paure ha scatenato in città. Con il sindaco Ilaria Caprioglio finito nel mirino della critiche per non essere riuscita ad impedire l' attracco. «Il fatto che la nave batta bandiera italiana le dava il sacrosanto diritto di accostare in un porto italiano e l' obbligo alla Capitaneria di garantirle lo stesso, quindi la Autorità Marittima non poteva opporsi - aggiunge Fulvio Carlini, savonese residente in Francia e chairman degli ship brokers mondiali - Questo lo stabilisce il decreto che vieta l' accosto alla navi passeggeri non di bandiera italiana». «La Sanità Marittima deve dare quella che si chiama "li bera pratica", una volta espletati i controlli del caso - aggiunge Carlini -. La nave aveva prima scalato Marsiglia dove i passeggeri francesi sono sbarcati. Secondo me, al massimo potevano imporre alla nave la quarantena per passeggeri ed equipaggio come misura supplementare. Ma ritengo che il Comune non poteva opporsi, perché la decisione credo sia stata presa a livello governativo, nemmeno regionale». Le norme sembrano quindi scagionare le autorità locali, in particolare il sindaco Caprioglio, spostando il mirino a livello centrale. «Trattandosi di un caso eclatante avrebbe dovuto farsene carico il Governo - conclude Fulvio Carlini - Per la mia esperienza ritengo che la destinazione migliore della Luminosa avrebbe potuto essere Civitavecchia, porto più vicino all' aeroporto di Fiumicino da cui fare imbarcare passeggeri ed equipaggio. Anche perché la sanità ligure non potrebbe reggere un aggravio di ricoveri covid». Una cosa è certo: il problema doveva essere prevenuto ed affrontato a tavolino nei minimi particolari prima di finire nella centrifuga dell' emergenza. -



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Il diario di bordo dei savonesi sbarcati: «L' equipaggio aveva l' ordine di tacere»

«Siamo usciti da un incubo Il comandante era sparito»

Silvia Campese / SAVONA Mi sembra di essere uscito da un incubo. Il comandante, dal 5 marzo, non si è più fatto vedere né ci ha più informati, via filodiffusione, sulla situazione. E l' equipaggio aveva l' ordine di tacere». Antonio De Stefano, 32 anni, savonese, ha vissuto giorni difficili a bordo di Costa Luminosa. Oggi, rientrato a casa, ricostruisce il suo personale "diario di bordo", a esorcizzare l' accaduto. Tutto, secondo il suo racconto, precipita con lo sbarco della coppia di italiani alle Cayman, dove, poi, l' uomo è morto per infarto, risultando positivo al coronavirus. Due giorni dopo, lo sbarco di un' altra coppia: anche loro positivi. «Ci erano già sembrati strano il silenzio e la mancanza di informazioni dopo lo sbarco in urgenza dell' uomo alle Cayman, che aveva perso i sensi poco prima dello sbarco per l' escursione, davanti a molti di noi- dice Antonio - Ci avevano detto che si era trattato di problemi cardiaci. Nessun cenno alla positività covid 19. Ci siamo allarmati ancora di più quando, tre giorni dopo, un' altra coppia è stata sbarcata a Puerto Rico. Nessuna informazione, benché tutti noi italiani chiedessimo delucidazioni. La verità l' abbiamo appresa da internet. Non abbiamo avuto, pe ree, alcuna conferma dal perso nale di bordo. Con gli altri italiani avevamo organizzato una chat interna e la notizia del contagio era cosa nota. Così, a fronte delle continue richieste allo staff, il comandante, alle informazioni quotidiane sulla navigazione, per giorni aggiungeva questa frase: "Non ancora pervenuto l' esito del tampone"». Se le informazioni verbali non c' erano, Antonio racconta di un netto cambio di rotta nei comportamenti sulla nave. «Prima i veti al self service, poi alle sale comuni. Infine, il 15 marzo la voce del comandante ha invitato tutti a entrare in cabina e non uscire più. Il cibo veniva lasciato fuori dalla porta, coperto. Né io né i mei abbiamo più mangiato dalla paura. Ma nessuno ci ha mai detto nulla. Abbiamo vissuto un incubo». Da parte sua, Costa fa sapere che «è stato fatto tutto il possibile per assistere e informare gli ospiti organizzando i propri rientri in una situazione non facile». -



La Stampa (ed. Savona)

Savona, Vado

Sulla nave Costa, che sarà spostata in un altro molo, rimarranno solo membri dell' equipaggio. Dei sette ricoverati, 3 trasferiti al S. Martino

"Luminosa" resta a Savona con cento persone a bordo

ELENA ROMANATO

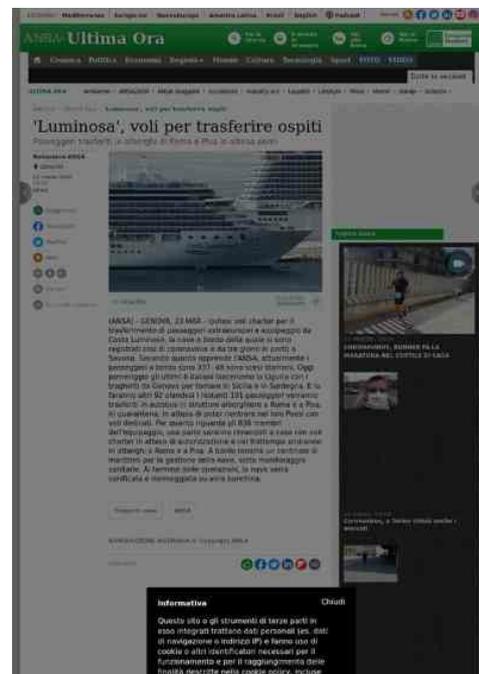
elena romanato **savona** La Costa Luminosa rimane attraccata nel **porto** di **Savona** con un centinaio di membri dell' equipaggio a bordo, tutti asintomatici. La decisione è stata presa nel vertice con la Prefettura in videoconferenza di ieri con il sindaco Caprioglio, il presidente della Regione Toti, l' assessore regionale Giampedrone, Asl, Capitaneria e altri soggetti che collaborano all' emergenza. Dopo gli sbarchi di sabato e domenica, ieri erano 337 i passeggeri rimasti a bordo: in mattinata sono scesi gli europei, che hanno raggiunto il proprio paese via terra mentre un gruppo di olandesi è partito con un volo charter da Genova. Nel pomeriggio è stata organizzata la partenza di 189 croceristi extraeuropei e 180 membri dell' equipaggio, sintomatici e non, che andranno in hotel in Lazio e Toscana. Rimangono a bordo 650 membri di equipaggio: di questi 550 scenderanno oggi e verranno trasferiti con 2 voli charter al loro paese d' origine. I cento asintomatici dell' equipaggio che resteranno a bordo, si occuperanno della manutenzione e del mantenimento della nave che il sindaco Caprioglio ha chiesto di trasferire in un' altra banchina del **porto**. Dei 7 croceristi ricoverati, 3 sono stati trasferiti al San Martino. «I marittimi a bordo - spiega Giampedrone - verranno visitati dal personale sanitario. L' operazione è coordinata dalla Protezione civile nazionale e ligure con le altre istituzioni coinvolte. L' obiettivo è stato fin dall' inizio uno solo: evitare che le persone a bordo possano gravare sul nostro sistema sanitario». Perentoria l' assessore Viale: «Lasciare la nave a **Savona** non è sostenibile». Oggi comunque si dovrebbe risolvere il caso. Regione e Comune avevano chiesto che la nave sbarcasse i passeggeri e lasciasse il **porto** di **Savona** in 48 ore, ma i tempi si sono allungati. La Luminosa, che doveva concludere la crociera a Venezia, resterà a **Savona** con una piccola parte dell' equipaggio. Un risultato diverso da quello che si era posto il Comune. «Un sindaco non ha l' autorità per impedire l' attracco in un **porto** italiano di una nave battente bandiera italiana - spiega Caprioglio - a maggior ragione quando ci sono casi di emergenza a bordo. Nelle mie facoltà vi è, invece, la possibilità di richiedere assicurazioni, come avevo fatto in una nota inviata a Regione e Prefettura martedì 17 marzo, affinché si adottassero tutte le misure di prevenzione sanitaria. Avevo, inoltre, richiesto tramite la Regione un interessamento del governo affinché fosse scelto un altro **porto** dove far scalare la Luminosa, un **porto** con un aeroporto internazionale vicino e con strutture sanitarie non al limite del collasso come le nostre. Ma tale richiesta non è stata ascoltata. Credo, quindi, di aver fatto tutto quanto era nelle mie facoltà». - © RIPRODUZIONE RISERVATA



'Luminosa', voli per trasferire ospiti

Passeggeri trasferiti in alberghi di Roma e Pisa in attesa aerei

(ANSA) - GENOVA, 23 MAR - Ipotesi voli charter per il trasferimento di passeggeri extraeuropei e equipaggio da Costa Luminosa, la nave a bordo della quale si sono registrati casi di coronavirus e da tre giorni in porto a Savona. Secondo quanto apprende l' ANSA, attualmente i passeggeri a bordo sono 337: 48 sono scesi stamani. Oggi pomeriggio gli ultimi 6 italiani lasceranno la Liguria con i traghetti da Genova per tornare in Sicilia e in Sardegna. E lo faranno altri 92 olandesi I restanti 191 passeggeri verranno trasferiti in autobus in strutture alberghiere a Roma e a Pisa, in quarantena, in attesa di poter rientrare nei loro Paesi con voli dedicati. Per quanto riguarda gli 836 membri dell' equipaggio, una parte saranno rimandati a casa con voli charter in attesa di autorizzazione e nel frattempo andranno in alberghi a Roma e a Pisa. A bordo rimarrà un centinaio di marittimi per la gestione della nave, sotto monitoraggio sanitario. Al termine delle operazioni, la nave verrà sanificata e riormeggiata su altra banchina.



#Coronavirus: Giampedrone, a Savona avviato lo sbarco dei passeggeri della Costa Luminosa

(FERPRESS) - Genova, 23 MAR - Sono partite ieri mattina le operazioni di sbarco dei 55 passeggeri italiani rimasti a bordo della nave Costa Luminosa, attraccata in porto a Savona. Secondo quanto concordato con tutte le autorità coinvolte, ieri era stato effettuato il trasferimento dei primi passeggeri: 110 italiani (liguri e residenti nelle altre regioni del centro e nord Italia) e 87 cittadini svizzeri, insieme a 2 venezuelani residenti in territorio elvetico. Lo riferisce una nota della Regione Liguria. I 55 italiani per cui sono in corso le operazioni di sbarco sono residenti nel centro-sud del Paese (tra cui 6 residenti nelle isole, di cui 4 in Sardegna e 2 in Sicilia). A seguire, nell'arco della giornata, sbarcheranno ulteriori 276 passeggeri europei, il cui rientro al domicilio è stato organizzato direttamente da Costa Crociere. Per quanto riguarda l'equipaggio, delle oltre 800 unità complessive, entro questa sera verranno fatti sbarcare con trasporti protetti 61 italiani, ritenuti non indispensabili per il funzionamento della nave. L'obiettivo è arrivare, da questa sera con un migliaio di persone a bordo: in gran parte membri dell'equipaggio, oltre a 188 passeggeri residenti in Paesi esteri non raggiungibili a causa del blocco dei voli: "Queste persone - spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone - saranno gestite dalla task force nazionale sanitaria e di Protezione civile, senza gravare in alcun modo sul sistema sanitario ligure, già fortemente sotto pressione. Una strategia che avevamo ribadito come indispensabile nella giornata di ieri. In meno di 24 ore dall'avvio delle operazioni di sbarco, abbiamo completato l'accompagnamento protetto con mezzi di Protezione civile e Croce rossa di tutti gli italiani. A partire dalle 10 di questa mattina sono iniziati a sbarcare i passeggeri europei e i 61 membri dell'equipaggio di nazionalità Italiana".



Savona News

Savona, Vado

48 ore dopo la Costa Luminosa è ancora in porto a Savona. Caprioglio: "Nessuna attenzione da parte dei nostri parlamentari, la nave deve andare via"

Sette persone sono state ricoverate all' ospedale San Paolo. Toti: "Asl 2, oggi non è in grado di sostenere l' aggravio di lavoro e garantire l' appropriatezza della cura"

Sono passate 48 ore dall' arrivo della Costa Luminosa in **porto** a **Savona** e per ora l' ultimatum del sindaco Ilaria Caprioglio sembra caduto nel vuoto. Ieri sette persone, due cittadini olandesi, un israeliano, un australiano, due cileni e un mauriziano, positivo al Covid, sbarcati dalla nave, sono stati ricoverati all' ospedale San Paolo. Una situazione che ha fatto preoccupare il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che a più riprese, come sottolineato dalla prima cittadina, avevano specificato che le strutture ospedaliere del savonese già in difficoltà non avrebbero potuto far fronte ad ulteriori ricoveri. "Come abbiamo detto e ripetuto più volte - ha affermato il presidente della Regione Giovanni Toti nel punto stampa serale - stiamo collaborando attivamente con Costa, col ministero degli Esteri e la Protezione civile nazionale perché il maggior numero possibile dei passeggeri possa essere accompagnato al proprio domicilio per effettuare la quarantena o per essere preso in carico dalla nazione o dalla regione di appartenenza. Dev' essere chiaro a tutti, soprattutto all' unità di crisi nazionale, che il sistema sanitario della Liguria e in particolare di Asl2, la prima ad essere investita dall' onda d' urto della pandemia da Covid19, oggi non è in grado di sostenere l' aggravio di lavoro e garantire l' appropriatezza della cura per coloro che, a bordo della nave, dovessero risultare malate o le cui condizioni dovessero aggravarsi" ha spiegato il presidente della Regione Giovanni Toti. Per la loro sicurezza e di tutta la nostra popolazione - ha sottolineato il governatore - è indispensabile e urgente trovare per quella nave e quelle persone una sistemazione alternativa, non in Liguria, tale da garantire cure appropriate. Quella nave potrebbe diventare nelle prossime ore fonte di numerosi malati, alcuni dei quali anche in gravi condizioni. Siamo a 7 ricoveri questa sera. E' un allarme che avevamo lanciato anche ieri, prevedendo quanto sarebbe accaduto e vorrei che ora fosse preso molto molto seriamente prima che la situazione diventi insostenibile per il nostro sistema sanitario a danno sia di quei passeggeri sia dei liguri che avessero bisogno di cure ospedaliere". "Fin da inizio settimana avevo evidenziato alle autorità competenti la potenziale situazione di emergenza che avrebbe comportato l' arrivo di Costa Luminosa nel **porto** di **Savona**, chiedendo la possibilità di attracco in un altro **porto** vicino a un aeroporto internazionale e a un ospedale non messo a dura prova come il nostro. Mi dispiace constatare, infine, come in tale situazione non vi sia stata attenzione da parte di alcun parlamentare che rappresenta il nostro territorio. Domani, se non si dovessero verificare le condizioni concordate nella riunione delle ore 19.00 con la Protezione civile nazionale la nave dovrà andare via dal **porto** di **Savona**" specifica il sindaco di **Savona**. Le operazioni di sbarco controllato sono continuate per 172 cittadini europei, tra cui 112 olandesi che hanno raggiunto l' aeroporto di Genova, dove li ha attesi un volo charter per il rientro nel proprio paese. Gli altri 60 sono cittadini di diversi paesi europei che, secondo quanto richiesto dalla Protezione civile ligure con il Dipartimento nazionale, hanno raggiunto in serata il proprio domicilio via terra, con dei pullman dedicati. Sulla nave sono così rimasti circa 1100 persone fra equipaggio e passeggeri, tra cui 6 italiani residenti in Sicilia e Sardegna e 102 olandesi, di cui è previsto lo sbarco nella giornata di oggi con il rientro nel proprio paese con un volo charter dall' aeroporto di Genova. Oggi è anche previsto che i rimanenti passeggeri extraeuropei raggiungano una



struttura protetta in Toscana. Rimane da decidere la sorte della nave e dell' equipaggio a bordo: si tratta di circa 800 persone, 50 dei quali si trovano in isolamento secondo quanto segnalato dall' Usmaf, la sanità marittima. Inoltre



Savona News

Savona, Vado

61 marittimi italiani che sarebbero dovuti sbarcare ieri, circa la metà ha rifiutato lo sbarco e si trova ancora sulla nave. Secondo quanto riferito da Usmaf, oltre ai 50 marittimi sono in isolamento a bordo anche 30 passeggeri.

Savona, la Costa Luminosa rimarrà in porto: a bordo 100 membri dell' equipaggio funzionali per la nave

Continuano intanto gli sbarchi degli europei, gli extraeuropei verranno spostati in strutture in Toscana e nel Lazio. Due charter domani trasporteranno 550 persone

La costa Luminosa rimarrà a Savona con 100 membri dell' equipaggio senza sintomi. Questo è stato deciso dal vertice in Prefettura di questa mattina dove è stato stabilito che la nave si sposterà di banchina anche per una questione di impatto psicologico nel rispetto dei savonesi. Per quanto riguarda i passeggeri, dopo gli sbarchi già effettuati nel fine settimana, questa mattina a bordo erano presenti 337 persone, che verranno trasferite tutte entro la serata: gli europei sono sbarcati questa mattina e hanno raggiunto il proprio paese via terra mentre un gruppo di olandesi sta partendo con un volo charter dall' aeroporto di Genova. Entro questa sera torneranno a casa via traghetto anche i 6 italiani delle isole, 4 siciliani e 2 sardi. "La Liguria sta galleggiando - sottolinea Toti - tenendo il passo con i posti nei reparti di media intensità di cura e terapia intensiva necessari per i pazienti liguri che arrivano nei nostri ospedali, sapendo che la curva del contagio non rallenterà nelle prossime ore. Siamo a pelo d' acqua e dobbiamo in ogni modo evitare che la nave diventi l' onda che ci fa andare sott' acqua. Per questo la variabile tempo è fondamentale: non saremo in grado di assistere altre persone che da bordo dovessero aver bisogno di cure intensive. Questo dev' essere chiaro a tutti. Per questo è indispensabile portare il più persone possibile, sia passeggeri sia equipaggio, laddove ci siano ospedali in grado di recepire i sintomatici acuti. In Liguria fino ad oggi abbiamo garantito cure adeguate a tutti coloro che ne hanno avuto bisogno: stiamo compiendo ogni sforzo affinché continui ad essere così. Le prossime ore - conclude - sono quindi fondamentali per mettere in sicurezza la salute sia di chi sta a bordo sia dei nostri cittadini liguri". "Abbiamo stabilito nel percorso di svuotamento della nave di lasciarla a Savona, oggi si concluderà lo sbarco con tutti i passeggeri europei che torneranno a casa, gli extraeuropei invece verranno spostati in strutture in Toscana e nel Lazio individuate da Costa" spiega l' assessore regionale alla protezione Giacomo Raul Giampedrone che ha specificato che si tratta di 189 passeggeri e 180 membri dell' equipaggio (in isolamento 50 passeggeri e 30 membri dell' equipaggio). "L' obiettivo è evitare che qualcuno finisca in ospedale. Domani mattina partiranno due charter da Genova che trasporterà 550 persone, membri dell' equipaggio, extraeuropei, non funzionali per far continuare l' attività della nave, - spiega l' assessore regionale alla protezione civile - ne rimarranno a bordo 100 che visiterà l' Usmaf prima di dare l' ok per rimanere sulla nave". "Se tutto va bene, in 72 ore avremo sgomberato 1400 persone" conclude Giampedrone.



Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Ponte, il 15 aprile l'ultima campata poi sarà asfaltato

Meno operai e misure anti-contagio. Bucci: massimo due settimane di ritardo Proseguirà anche il pacchetto di interventi per il sostegno e il rilancio del porto

Roberto Sculli Per far fronte alle indicazioni di sicurezza e alle conseguenze del diffondersi del contagio dovrà reinventarsi, almeno in parte. Ma il cantiere per la ricostruzione non si fermerà, così come andrà avanti il pacchetto di lavori paralleli per il rilancio del porto di Genova, ancorati all'incarico del commissario Marco Bucci. Dopo una giornata con il fiato sospeso, è stato lo stesso nuovo decreto della Presidenza del consiglio dei ministri a sgombrare il campo: i lavori per il nuovo ponte sul Polcevera rientrano in una delle categorie - la costruzione di strade e ferrovie esentate dallo stop generalizzato ai lavori edili imposto dal governo. «Ho scritto al prefet Il team Fincantieri Infrastructure to affinché siano garantite tutte le attività della filiera - fa sapere il sindaco e commissario Bucci - se ci saranno ritardi, saranno massimo di una o due settimane». Tuttavia, se da un punto di vista ingegneristico il cantiere ha appena vinto l'ultima grande sfida, il varo della terza campata da 100 metri, sopra la ferrovia, l'epidemia da coronavirus avrà un impatto che prescinde dalla volontà della committenza e delle società in campo, guidate da Per Genova, il consorzio composto da Fincantieri e Salini Impregilo. «Non appena la campata è stata collocata - ricorda Roberto Carpaneto, ad del project manager Rina consulting l'area è stata restituita a Rfi che ha immediatamente cominciato i lavori per il ripristino della linea. Un risultato oggi ancor più importante a causa del momento di emergenza globale che stiamo vivendo». RITMO MENO FORSENNATO A dispetto del traguardo raggiunto, i lavori non potranno proseguire come prima. Non nelle modalità e non al ritmo, forsennato, tenuto in particolare da inizio anno. Non fosse altro che essere immune dallo stop forzoso non esenta il cantiere dall'applicare le misure contenute nel protocollo siglato da ministero delle Infrastrutture e Anas, Rfi, Ance, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. MANODOPERA E FORNITURE Questo impatto si traduce anzitutto nella rarefazione della forza lavoro, che per il ponte è una variabile cruciale. Per spingere il più possibile sull'acceleratore la manodopera impegnata è molto abbondante, spalmata su turni da 24 ore e, soprattutto, grazie alla strutturazione in tanti cantieri paralleli, impegnata il più possibile in simultanea. Questo fattore è già in parte venuto meno e le presenze sono state rimodulate. Per motivi anche molto pratici: ad esempio l'uso degli spazi comuni e della mensa, dove i tavoli da sei, per rispettare le distanze, sono adesso da due. Ancora: le misure di sicurezza incidono anche sui trasfertisti, che sono numerosi. E sulle loro sistemazioni, siano essi ospitati nel campo base di Tra sta bis oppure negli alberghi, dove prima si tendeva a organizzare camere da letto che ospitavano più d'una persona. Tutto ciò che è controllabile è stato affrontato in una serie di lunghe riunioni, le ultime le ri. Il problema è che ci sono fattori del tutto aleatori. Un esempio è stato il forfait di uno dei subappalti di Salini Impregilo, la Cossi di Sondrio che, a fronte della situazione in Lombardia, ha preferito ritirarsi (sostituita da manodopera del Cociv). Allo stesso modo, non si può escludere che altri pezzi della "macchina" siano costretti a fermarsi, com'è possibile che il virus a dispetto delle rigide misure di sicurezza faccia breccia in cantiere, aprendo scenari più intricati. Ancora: a pesare potrà essere la crisi dell'indotto che rifornisce il cantiere. Lo stop a queste attività potrebbe rendere più laborioso e lento ottenere i materiali cruciali per proseguire. SCADENZE E IMPEGNI Le imprese hanno comunque ribadito di poter onorare le scadenze trasmesse al commissario.





Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Entro il 15 aprile si dovrebbero concludere le operazioni in quota, col varo dell' ultima campata a est, la cosiddetta "chiave", che chiude il tracciato. Entro il 10 maggio, invece, il ponte dovrebbe completare il "calaggio", l' appoggio finale sulle strutture di sostegno, dopo il quale potranno iniziare asfaltatura e opere accessorie, compresa la posa dei pali di illuminazione a centro strada. Lo stesso impegno ad andare avanti arriva da Marco Rettighieri, responsabile dell' attuazione del programma di investimenti per il sostegno e rilancio del porto, stilato dopo il crollo del Morandi. «La salute e la sicurezza dei lavoratori sono la priorità - precisa - ma nessuna opera subirà uno stop». Tra gli interventi del pacchetto c' è il riassetto della viabilità portuale, compresa la nuova sopraelevata. -

Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Signorini: stiamo valutando di trasferire i prodotti nell' Alessandrino Traffico passeggeri azzerato, Stazioni Marittime chiede la cassa

Porto, mancano gli spazi sui moli «Imprese chiuse e merce ferma»

Matteo Dell' Antico Il timore degli operatori, se non sarà trovata una soluzione, è quello di non avere più spazi in porto e paralizzare l' intera attività dello scalo. In particolare i piazzali e le banchine dei terminal container, vista l' emergenza sanitaria in corso, potrebbero essere totalmente invasi dalle merci. «Purtroppo spiega il presidente dell' **Autorità di sistema portuale** di Genova - Savona, Paolo Emilio Signorini - ci sono molti prodotti che sono stati sbarcati dalle navi ferme sui moli: si tratta di merci ogni tipo ordinata soprattutto da imprese del Nord Italia che adesso sono chiuse e hanno fermato la loro attività. La conseguenza - aggiunge - è che questi prodotti non possono essere consegnati e restano in porto creando non pochi problemi di spazio». Il problema è stato affrontato durante una riunione alla quale, tra gli altri, oltre ai vertici di Palazzo San Giorgio hanno partecipato anche i rappresentanti degli operatori portuali. Per evitare una completa saturazione degli spazi in porto è stata individuata una soluzione che è ora al vaglio di Authority e terminalisti. «Questa merce ferma in banchina - spiega Signorini - potrebbe essere portata fuori dalla Liguria in punti di stoccaggio che stiamo individuando nella provincia di Alessandria: si tratterebbe in alcuni casi di grandi capannoni o magazzini dove questi prodotti potrebbero essere trasferiti e conservati fino a quando non potranno essere consegnati alle imprese che li hanno ordinati». Il porto non si è mai fermato nonostante l' emergenza sanitaria: il lavoro, però, procede più lentamente rispetto a quanto avviene normalmente e il tutto è dovuto ai tempi dettati dalle igienizzazioni dei mezzi, ai cambi di turno nei terminal e alla necessità di garantire le distanze di sicurezza fra le persone che operano sui moli. «Nelle prossime ore dovrebbero arrivare circa duemila mascherine per i portuali - spiega Davide Traverso, responsabile ligure dei porti della Fit-Cisl - anche se il numero è comunque insufficiente rispetto alle esigenze di tutti i lavoratori che operano in banchina». «I giusti protocolli sanitari che sono stati adottati all' interno dello scalo stanno certamente rallentando il processo produttivo ma si tratta di una conseguenza normale e necessaria visto il momento di difficoltà che impone di ridurre al minimo le possibilità di contagio», spiegano Roberto Gulli, segretario generale ligure della Uiltrasporti e Duilio Falvo, segretario Uiltrasporto del porto genovese. Il lavoro, nelle ultime settimane, è calato «del 50% rispet».



L' Osservatorio Sono quelli transitati lo scorso anno da porto e aeroporto e che Genova dovrà recuperare una volta superata l' epidemia

Cinque milioni di passeggeri

di Aldo Lampani P er ora tutti a casa. E da domani ancora di più. Quando poi passerà questa maledizione, il lavoro da fare, per tornare a numeri che meno di un mese fa erano ritenuti superabili già quest' anno, sarà immane, lungo, sfibrante. Ci vorrà pazienza e tantissima voglia di fare. A Genova si ripartirà da un numero (per difetto): 5 milioni. Tanti sono stati i passeggeri transitati complessivamente tra le banchine (crociere e traghetti) e l' Aeroporto di Sestri Ponente, nonostante il Ponte ancora a terra e le difficoltà di traffico. Numeri da record, che come tali si voleva a tutti i costi superare già nel 2020. E ora? Città di mare, di porto, di aeroporto. Città di grande movimento, non solo stanziale, ma di transito più o meno rapido. Prima il mare. I numeri offerti da Stazioni Marittime, predisposti da Risposte Turismo, società di ricerca, danno un' idea di cosa comporterà il fermo, obbligatorio quanto necessario, di Genova dei propri approdi d' acqua. Parlando delle banchine, la stima dice che lo scorso anno i circa 2000 scali ed i circa 3,5 milioni di passeggeri che li hanno contraddistinti (1,3 croceristi e 2,2 sui traghetti) abbiano creato per l' economia di comparto ricavi totali compresi tra i 374 ed i 433 milioni di euro. Cominciando dai viaggiatori imbarcati e sbarcati Stazione marittime calcola che ogni passeggero crei valore per la città per circa 106 euro. La stima delle ricadute dirette nel 2019 si è così attestata tra 108 e 117 milioni di euro. Dati e coefficienti a fonte Istat hanno permesso a Risposte Turismo di identificare e stimare "le relazioni economiche tra i settori produttivi che, integrati con le indagini realizzate per la stima delle spese dirette su Genova" valutando anche le componenti occupazionali tra 2.365 e 2.785 unità lavorative per circa 50-60 milioni di euro in redditi da lavoro. E se le banchine passeggeri nel 2019 sorridevano, l' Aeroporto Cristoforo Colombo certo non stava indietro. Quello passato è stato quello del nuovo record per le piste di Genova che, per la prima volta, hanno doppiato la soglia del milione e mezzo di passeggeri raggiungendo quota 1.530.779 di viaggiatori sui voli commerciali (linea e charter), con un incremento anno su anno del 5,6%. A trainare lo sviluppo dello scalo genovese era stato soprattutto il traffico internazionale (+12,4%), mentre quello nazionale si era accontentato dell' 1,1%. Questi numeri dicono tanto su quanto hanno contato, contano e conterranno ancora gli scali genovesi. Il Porto di Genova sarebbe in grado di cambiare volto alla città solo facendo, in sedicesimo, quello che possono fare i grandi porti del nord Europa. Ma sui mari settentrionali parliamo del successo di un mondo al servizio dei porti (in Germania), così come parliamo (in Italia) di crisi di un mondo che al contrario le banchine le sfrutta per drenarne anche le briciole finanziarie. Allora che fare delle banchine sotto la Lanterna? Puntare su un retroporto che venga rabbracciato dalla gronda oppure restare un porto "piccolo", ma di nicchia? La geografia dei porti del Mediterraneo sta cambiando velocemente e non a favore dell' Italia. È ancora nitida l' istantanea di qualche anno fa dello studio di Assoporti e Srm sul trasbordo container relativa all' incremento del 30% dei porti del Nord Africa. E la concorrenza si andrà intensificando, visto che (fonte Trasporti Italia.com) l' Algeria ha stanziato 3,3 miliardi di dollari per costruire un terminal container da oltre sei milioni di teu a El Hamdania, a un' ottantina di chilometri a Ovest di Algeri. Il nuovo porto con 23 banchine e una movimentazione annuale di oltre 25 milioni di tonnellate. Una recente ricerca di SealIntel, società d' analisi sul trasporto marittimo,



La Repubblica (ed. Genova)

Genova, Voltri

ripresa da "Trasporto Europa" afferma che la volatilità registrata dal settore del container "iniziata con la crisi macroeconomica, proseguirà per almeno altri quattro anni". L'instabilità riguarda soprattutto l'offerta e la domanda di stiva, un rapporto che cambia velocemente a causa delle condizioni mutevoli dell'economia globale. Ma che ha anche una causa definita come endemica. Genova, oggi hub "forte" dell'Alto Tirreno, è teoricamente pronta al proprio nuovo ruolo guida della portualità nazionale. Ma l'assunzione del ruolo deve avvenire in fretta. In Europa, chiaramente, nessuno sta ad aspettare. Più del 90% di tutte le merci e i passeggeri che transitano per i porti dell'UE utilizzano i 329 porti marittimi all'interno della rete transeuropea di trasporto". Il futuro dei porti, e di Genova se vogliamo restare al Mediterraneo, passa da tre concetti: globalizzazione, automazione ed innovazione. f g.

Il Nautilus

Genova, Voltri

Porto di Genova: Andamento dei traffici primo bimestre 2020

L'andamento dei traffici nel primo bimestre del 2020 ha registrato per il **porto di Genova** una contrazione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, dovuto al risultato del mese di febbraio, che mostra i primi effetti della diffusione a livello globale dell' epidemia covid-19. Per quanto riguarda le performance dei singoli comparti, nel mese di febbraio il settore dei contenitori ha mostrato un aumento del 9,5% (+24.706 TEU) rispetto allo stesso periodo del 2019 (+7,6% nel bimestre), mentre sono in lieve calo le merci convenzionali (-0,7%, ma +1,2% nel bimestre), la cui flessione è legata all' andamento dei traffici specializzati (-34,2% nel bimestre), controbilanciati dal trend positivo traffico Ro/Ro (+4,6% a livello mensile, 3,5% nel bimestre). In calo nel bimestre anche il comparto rinfusiero: -35,8% le rinfuse solide, nonostante l' inversione di tendenza a febbraio (+10,8%), -6,4% gli olii minerali, -25,6% le altre rinfuse liquide. La diminuzione degli arrivi di prodotti petroliferi risente dei primi effetti del calo dei consumi dovuti all' epidemia di coronavirus in corso. Anche nel mese di febbraio 2020 il **porto di Genova** ha registrato una crescita molto sostenuta nel comparto passeggeri (+21%), segnando il record di passeggeri (191.733 fra crociere e traghetti) movimentati nel primo bimestre degli ultimi cinque anni. Complessivamente le performance del primo bimestre hanno solo parzialmente risentito dell' emergenza coronavirus i cui effetti sui traffici saranno visibili dal mese di marzo 2020, con il fermo dell' attività crocieristica ed il rallentamento dell' attività commerciale.



Informare

Genova, Voltri

A febbraio il traffico delle merci nel porto di Genova è diminuito del -1,0%

Merci in container in crescita del +9,5% Lo scorso mese il traffico delle merci nel porto di Genova è diminuito del -1,0% essendo stato pari a 4,17 milioni di tonnellate rispetto a 4,22 milioni di tonnellate nel febbraio 2019. La contrazione è stata determinata principalmente dalla riduzione di 170mila tonnellate del traffico degli oli minerali, che è sceso del -14,5% a 999mila tonnellate, e di 74mila tonnellate del traffico delle rinfuse industriali, che è calato del -40,4% a 109mila tonnellate, a cui si è aggiunta la flessione delle merci convenzionali e degli oli vegetali e del vino, traffici che sono ammontati rispettivamente a 766mila tonnellate (-0,7%) e 12mila tonnellate (-48,4%). Nel segmento delle merci containerizzate è stato registrato un rialzo del +9,5% essendo state totalizzate 2,12 milioni di tonnellate con una movimentazione di contenitori pari a 221mila teu (+9,4%). In crescita anche le rinfuse solide nel settore commerciale con 38mila tonnellate (+10,8%) e le rinfuse liquide chimiche con 41mila tonnellate (+11,0%). Il totale delle forniture di bunker e di provviste di bordo è stato di 87mila tonnellate (+41,7%). A febbraio 2020 i passeggeri transitati nel porto di Genova sono stati 83mila (+31,3%), di cui 45mila crocieristi (+38,5%) e 39mila passeggeri dei traghetti (+23,9%). Nel primo bimestre di quest' anno lo scalo portuale ligure ha movimentato complessivamente 8,71 milioni di tonnellate di merci, con una riduzione del -0,3% sullo stesso periodo del 2019, di cui 4,20 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+6,8%) con 439mila teu movimentati (+6,0%), 1,50 milioni di tonnellate di merci convenzionali (+1,2%), 70mila tonnellate di rinfuse solide nel comparto commerciale (-35,8%) e 261mila tonnellate in quello industriale (-33,4%), 2,40 milioni di tonnellate di oli minerali (-6,4%) e 101mila tonnellate di altre rinfuse liquide (-25,6%). I passeggeri sono stati 192mila (+21,0%) inclusi 89mila nel segmento delle crociere (+25,0%) e 102mila in quello dei traghetti (+17,8%).



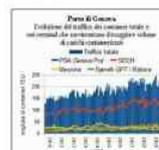
A febbraio il traffico delle merci nel porto di Genova è diminuito del -1,0%

Merci di aumentare le crociate del +9,5%

Lo scorso mese il traffico delle merci nel porto di Genova è diminuito del -1,0% essendo stato pari a 4,17 milioni di tonnellate rispetto a 4,22 milioni di tonnellate nel febbraio 2019. La contrazione è stata determinata principalmente dalla riduzione di 170mila tonnellate del traffico degli oli minerali, che è sceso del -14,5% a 999mila tonnellate, e di 74mila tonnellate del traffico delle rinfuse industriali, che è calato del -40,4% a 109mila tonnellate, a cui si è aggiunta la flessione delle merci convenzionali e degli oli vegetali e del vino, traffici che sono ammontati rispettivamente a 766mila tonnellate (-0,7%) e 12mila tonnellate (-48,4%). Nel segmento delle merci containerizzate è stato registrato un rialzo del +9,5% essendo state totalizzate 2,12 milioni di tonnellate con una movimentazione di contenitori pari a 221mila teu (+9,4%). In crescita anche le rinfuse solide nel settore commerciale con 38mila tonnellate (+10,8%) e le rinfuse liquide chimiche con 41mila tonnellate (+11,0%). Il totale delle forniture di bunker e di provviste di bordo è stato di 87mila tonnellate (+41,7%).

A febbraio 2020 i passeggeri transitati nel porto di Genova sono stati 83mila (+31,3%), di cui 45mila crocieristi (+38,5%) e 39mila passeggeri dei traghetti (+23,9%).

Nel primo bimestre di quest'anno lo scalo portuale ligure ha movimentato complessivamente 8,71 milioni di tonnellate di merci, con una riduzione del -0,3% sullo stesso periodo del 2019, di cui 4,20 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+6,8%) con 439mila teu movimentati (+6,0%), 1,50 milioni di tonnellate di merci convenzionali (+1,2%), 70mila tonnellate di rinfuse solide nel comparto commerciale (-35,8%) e 261mila tonnellate in quello industriale (-33,4%), 2,40 milioni di tonnellate di oli minerali (-6,4%) e 101mila tonnellate di altre rinfuse liquide (-25,6%). I passeggeri sono stati 192mila (+21,0%) inclusi 89mila nel segmento delle crociere (+25,0%) e 102mila in quello dei traghetti (+17,8%).



Coronavirus, Toti: pronta la nave-ospedale nel porto di Genova

"Tra poche ore accoglierà i primi pazienti"

Genova, 23 mar. (askanews) - "La nave-ospedale tra poche ore avrà i suoi primi pazienti, è una delle strutture di filiera della sanità ligure". Lo ha detto alla trasmissione Agorà di Rai 3 il governatore della Liguria, Giovanni Toti, parlando della Gnv Splendid, la nave-ospedale ormeggiata nel **porto** di **Genova** che oggi accoglierà i primi 25 pazienti affetti da coronavirus dimessi dagli ospedali della Liguria. "Qui - ha spiegato Toti - metteremo persone che faranno la convalescenza, che sono ancora positive al test ma di fatto sono fuori pericolo, che hanno bisogno di un periodo di cure. E' una struttura per la bassa intensità di cura come ne stiamo facendo altre per garantire il turnover nei nostri ospedali. C'è stato - ha concluso il governatore ligure - un lavoro ingegneristico certificato dal Rina: a bordo ogni camera è isolata con ricircolo d'aria in modo da isolare i pazienti gli uni dagli altri".

The screenshot shows the Askaneews website interface. At the top, there are navigation links for 'HOME', 'POLITICA', 'ECONOMIA', 'ESTERI', 'CRONACA', 'REGIONI', 'SPORT', and 'CULTURA'. Below this, there are social media icons and a search bar. The main content area features a large headline: "Coronavirus, Toti: pronta la nave-ospedale nel porto di Genova" with a sub-headline: "Tra poche ore accoglierà i primi pazienti". A photograph shows a man in a suit and face mask pointing at a board. To the right, there are video thumbnails, including one from "TG Web Lombardia" and another titled "Coronavirus, Protezione civile: 793 morti nelle ultime 24 ore".

Coronavirus, pronta la nave-ospedale: in arrivo i primi pazienti

La Gnv Splendid accoglierà le prime persone che possono essere dimesse dagli ospedali ma hanno bisogno di un luogo in cui trascorrere le dimissioni protette

È ufficialmente operativa la nave-ospedale ormeggiata nel porto di Genova e destinata a ospitare pazienti affetti da coronavirus ormai guariti, ma ancora positivi e che necessitano di un luogo dove poter trascorrere il periodo di dimissione protetta in modo da liberare preziosi posti letto in ospedale. La Gnv Splendid, convertita in ospedale in meno di due settimane, da lunedì mattina inizierà ad accogliere i primi malati: si parte con 25 persone, ma i vari moduli possono essere implementati sino a una capacità totale di 400 persone. VIDEO | Coronavirus, viaggio nella nave-ospedale ormeggiata in porto Il periodo di ricovero va da un minimo di 7 a un massimo di 20 giorni, le dimissioni avverranno o con tampone negativo, o con tampone ancora positivo ma ottime condizioni di salute, in quest' ultimo caso con l' obbligo di domiciliazione. Inizialmente verranno accolti solo i pazienti ricoverati negli ospedali liguri, ma non è escluso che in caso di necessità, se la priorità ligure è soddisfatta, vengano accolti anche pazienti provenienti da altre regioni come Lombardia e Piemonte. Consegnata la nave ospedale «Inizia un' altra settimana difficile per la Liguria ma speriamo possa essere quella della svolta

- è stato il commento del governatore ligure, Giovanni Toti - Dobbiamo riuscire a invertire la curva del contagio, che al momento continua a crescere, e per riuscirci è fondamentale fare ciascuno la propria parte» Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante , dopo che avrai attivato javascript . . . Forse potrebbe interessarti , dopo che avrai attivato javascript . . . Devi attivare javascript per riprodurre il video. A bordo della nave-ospedale ci saranno, ovviamente, medici, infermieri e oss che si dedicheranno all' assistenza delle persone ospitate. Ogni paziente verrà ospitato in una cabina singola, allestita secondo le linee guida di Asl 3. Sostieni GenovaToday Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di GenovaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus . Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:



GNV trasforma il traghetto Splendid in nave ospedale

Nonostante sia stato messo in ginocchio dall' emergenza Coronavirus, il turismo vuole reagire, anche aiutando gli altri. Operazione importantissima allora è stata quella grazie alla quale GNV e MSC Crociere hanno trasformato il traghetto GNV Splendid in nave-ospedale per ospitare coloro che, guariti dall' infezione di Coronavirus e dimessi dall' ospedale, devono passare la convalescenza. Ormeggiata al ponte Colombo nel **porto** di Genova, città quartier generale di GNV, la nave è stata allestita a tempo di record ed ora ha 25 cabine singole a disposizione per ospitare altrettanti pazienti, oltre ai locali per il personale medico-sanitario, un' infermeria con posti letto e strumentazione di primo soccorso e anche l' eliporto, sull' ultimo ponte. Pierfrancesco Vago di MSC Crociere, grande compagnia di navigazione alla quale fa capo appunto anche il brand GNV, ha voluto sottolineare che 'come Gruppo Msc abbiamo sentito il dovere, in questa situazione di emergenza, di muoverci con tempestività e di mettere a disposizione le nostre competenze e le nostre risorse per sviluppare una soluzione che possa rispondere alle esigenze del Paese, e in particolare di Genova e della Liguria'.



Sul traghetto Gnv i primi quattro pazienti affetti da Coronavirus / Foto

Genova Due uomini, un genovese di 60 anni e un cittadino albanese di 45 anni, sono i primi ricoverati a bordo della nave Gnv Splendid nel porto di Genova. Ma stanno arrivando in questi minuti altri due pazienti, un uomo e una donna, anche in questo caso provenienti dall'ospedale Galliera, fa sapere la Regione Liguria. L'arrivo dei primi pazienti I quattro pazienti sono Covid-19 positivi in discrete condizioni di salute. Dopo una settimana di ricovero in ospedale, superata la fase acuta della malattia (non in terapia intensiva) sono stati trasferiti a bordo della nave per proseguire la terapia farmacologica per ulteriori due settimane al termine delle quali saranno sottoposti al controllo per valutarne la guarigione: se i due tamponi risulteranno entrambi negativi, i pazienti potranno essere dimessi .



Sul traghetto Gnv i primi quattro pazienti affetti da Coronavirus / Foto

23 MARZO 2020 - Genova



Genova - Due uomini, un genovese di 60 anni e un cittadino albanese di 45 anni, sono i primi ricoverati a bordo della nave Gnv Splendid nel porto di Genova. "Ma stanno arrivando in questi minuti altri due pazienti, un uomo e una donna, anche in questo caso provenienti dall'ospedale Galliera", fa sapere la Regione Liguria.

Articoli correlati



Il sindaco di Gioia Tauro: "In scritto, per avere una nave ospedale anche qui"
 Gioia Tauro - "Questa mattina ho ricevuto una lettera all'atto"

Missione in Libia: l'Italia non mette a disposizione i propri porti
 Roma - L'Italia in questo momento non è disponibile a dare i ...



L'arrivo dei primi pazienti.

The Medi Telegraph

Genova, Voltri

Non solo Gnv: il modello della nave-ospedale dilaga in tutto il mondo / FOCUS

Carnival e Saga mettono a disposizione le proprie navi da crociera per dare supporto alle strutture ospedaliere. E la Francia schiera una nave militare fra la Corsica e la Costa Azzurra

Genova - Il modello Gnv, con il traghetto Splendid trasformato a tempo record in ospedale d' appoggio nel cuore del **porto** di **Genova**, sta facendo scuola in tutto il mondo. Anche Carnival Corporation, il più grande gruppo crocieristico mondiale, si è reso disponibile a fornire alcune delle sue navi per il servizio ospedaliero. Ad annunciarlo è stato il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che in una conferenza stampa ha confermato che le navi da crociera andranno a supportare quelle - già allertate - della Us Navy. «Ho parlato con Micky Arison (il numero uno di Carnival, ndr) che mi ha confermato che renderà disponibili le navi della flotta. Quindi, oltre alle grandi navi ospedale militari, se avessimo bisogno di ulteriori unità potremo sfruttare le navi da crociera Carnival che saranno attraccate a New York, Los Angeles e San Francisco» ha dichiarato Trump. «Le nostre navi sono in grado di essere rapidamente predisposte per servire da ospedali con un massimo di 1.000 posti, in grado di curare i pazienti che soffrono di condizioni meno critiche e non Covid-19», ha confermato il colosso basato a Miami. Il piano prevede di utilizzare i cruise liners per curare i pazienti non gravi ospedalizzati e non affetti da Coronavirus, in modo da liberare i letti negli ospedali per gli infetti. Le cabine possono essere rapidamente convertibili per l' installazione dei dispositivi di monitoraggio necessari per lo screening cardiaco, respiratorio e di approvvigionamento dell' ossigeno. Utilizzate come strutture sanitarie temporanee, le navi da crociera avrebbero inoltre la capacità di fornire fino a sette unità di terapia intensiva nel centro medico di bordo, già dotato di macchinari e altri dispositivi medici di primaria importanza. Dopo Carnival, è stato il turno del gruppo britannico Saga, che ha messo a disposizione del **porto** di Southampton la Sapphire e la Spirit of Discovery. Diversa la strategia della Francia, che ieri ha utilizzato la nave militare Tonnerre per trasportare una dozzina di contagiati da Ajaccio in Costa Azzurra. Ma questo utilizzo delle navi passeggeri è una novità? Assolutamente no: diversi grandi ocean liners vennero usati come navi ospedale durante i due conflitti mondiali. Tutti i belligeranti li sfruttarono ampiamente in questa funzione. L' esempio più significativo è sicuramente quello del Britannic, transatlantico inglese della White Star Line, gemello dello sfortunato Titanic. Fu utilizzato come nave ospedale durante la Prima Guerra Mondiale per soccorrere i feriti della sanguinosa campagna dei Dardanelli. Nel 1916, proprio mentre navigava in questa veste, colpì una mina tedesca ed affondò in meno di un' ora. Fortunatamente stava giungendo privo di pazienti a destinazione e quindi ci furono solo 30 morti sulle 1.065 persone che si trovavano a bordo (equipaggio + personale medico). Anche le navi passeggeri italiane hanno avuto questi compiti in guerra. Quella più grande è stata il transatlantico della Società Italia Saturnia che alla fine della Seconda Guerra Mondiale fu requisita dagli Stati Uniti ed utilizzata come nave ospedale con il nome di Frances Y. Slanger. Ma anche la Regia Marina requisì diverse unità passeggeri per utilizzarle come navi ospedale nel corso del conflitto e prima per la campagna d' Abissinia. Tornando al gruppo Carnival, ricordiamo che l' intera corporation può vantare una flotta di oltre cento navi suddivise in 9 differenti brand (inclusa la nostra Costa Crociere). Probabilmente in caso di necessità verrebbero destinate al servizio ospedaliero le navi più datate (e anche di dimensioni minori) per garantire alle unità più nuove una pronta ripresa operativa quando la tempesta virus sarà passata. Se guardiamo la flotta Carnival Cruise Line, le navi che potrebbero essere ideali per questa destinazione



sono quelle di classe 'Fantasy', entrate in servizio tra il 1990 e il 1998. In ogni caso con una flotta mondiale di oltre 200 navi ferme in tutte le parti del globo, più di un Paese potrebbe richiedere il loro utilizzo



The Medi Telegraph

Genova, Voltri

come nave ospedale. Dipende da come si svilupperà l' epidemia. E anche in Italia, l' esperienza dello Splendid potrebbe essere replicata su altre navi.

Il caso Psa-Sech: ripensare modelli regolatori ormai avulsi dal contesto reale

La concorrenza oggi non è più tra terminal di uno stesso porto ma tra hub portuali diversi e distanti

Da qualche giorno ci si interroga su quale saranno le prospettive economiche dopo la pandemia Coronavirus. L'impatto devastante del virus, dal punto di vista sanitario, ha riflessi potenzialmente drammatici sulla tenuta dell'economia italiana e mondiale. Concentrandoci sul contesto nazionale, vediamo che l'economia italiana è fortemente sotto stress già da diverso tempo, complice una crescita pregressa piuttosto debole e aggravata dalle tradizionali criticità proprie del nostro mondo economico. Tuttavia, nonostante il presente appaia incerto e il futuro alquanto nebuloso, lo shock epidemico può offrire anche importanti opportunità per il futuro. Dopo l'epidemia, si aprirà inevitabilmente una partita per la ricostruzione o rivitalizzazione di un tessuto economico-sociale profondamente scosso. Questo processo dovrà seguire chiaramente canoni non convenzionali, si pensi per esempio al possibile piano di rilancio infrastrutturale. Il criterio da seguire nella ricostruzione dovrebbe far prevalere la ragione e il metodo, pertanto ripensando e aggiornando anche alcuni dei modelli regolatori e di governance che si sono dimostrati spesso inadatti a realtà per natura mutevoli. Un esempio potrebbe essere la questione Sech-Psa, particolarmente dibattuta nelle settimane precedenti l'esplosione del virus e attualmente rinviata dall'**Authority** genovese al giudizio dell'Avvocatura di Stato. Prescindendo da una valutazione di merito sul caso, questo si dimostra piuttosto emblematico del peso di una burocrazia farraginoso, ancora una volta colpevole di ritardare un processo di promettente sviluppo. L'antefatto è l'operazione per cui Psa, già concessionario nel terminal di Pra', acquisirebbe il controllo del terminal Sech, adiacente al costruendo terminal di Calata Bettolo, già assegnato a Msc. Il terreno di scontro in questo caso è rappresentato dal comma 7 dell'articolo 18 della legge 84/94 che nell'ambito della materia portuale, regola l'affidamento in concessione. Il suddetto comma prevede che « in ciascun porto l'impresa concessionaria di un'area demaniale e deve esercitare direttamente l'attività per la quale ha ottenuto la concessione, non può essere al tempo stesso concessionaria di altra area demaniale nello stesso porto ». Sembra chiaro che la norma citata neghi la possibilità per un terminalista di possedere più di un terminal nella stessa area portuale. A questo punto è però lecito domandarsi che tipo di interesse tuteli l'articolo in questione. All'epoca della sua stesura, la ratio della norma risiedeva nel tentativo di evitare concentrazioni nell'ambito di uno stesso porto, in quanto potenzialmente dannose per la concorrenza. Ovviamente il contesto in cui fu emanata fa parte di tutt'altra epoca, dove salpavano navi fino a 6000 teu contro le quasi 24000 di oggi, per esempio. L'evoluzione del mondo dello shipping negli ultimi decenni ha profondamente modificato il contesto di mercato: il gigantismo navale e l'integrazione verticale, oltre allo sviluppo infrastrutturale di aree sottosviluppate, hanno ampliato il concetto di concorrenza portuale, allargandolo dai terminal stessi a hub geografici diversi e distanti. Ecco perché oggi a Genova, la partita non è più dentro il porto ma tra la città intesa come sistema portuale, e hub portuali come Rotterdam, Barcellona, Marsiglia, e talvolta anche nordafricani (la crescita dei traffici dei porti di Algeri, Tunisi e Tangeri è stata esponenziale in questi anni). La riforma Delrio del 2016, introducendo il concetto di sistema portuale e non più porto puntuale, ha cercato di allargare la concorrenza almeno all'intero sistema portuale e non più tra i singoli porti. Pertanto, chi sostiene la fusione ritiene dunque non più rilevante una norma ideata in un contesto totalmente diverso da quello corrente, e si richiama alla mission dell'Autorità Portuale che dovrebbe tutelare la concorrenza



garantendo altresì lo sviluppo e la crescita del porto. Questo è uno dei punti chiave. Sarebbe importante chiedersi se



BizJournal Liguria

Genova, Voltri

possa essere più funzionale per il sistema portuale genovese l' allargamento di un big player dei terminalisti come Psa, con in dote già il più grande terminal dell' area (quello di Pra'), in grado di garantire economia di scala, capacità di investimento e più attrattività per tutto lo scalo. Quest' ultimo ragionamento può essere inoltre avvalorato dallo sviluppo della One Belt Road Initiative cinese che vedrebbe Genova quale hub chiave di approdo. Contrariamente, lasciare immutata la situazione richiamandosi all' articolo citato preserverebbe sicuramente la concorrenza intra porto, ma favorendo una frammentazione degli scali. In questo caso il giudizio dovrebbe considerare come quella stessa frammentazione ha impedito, di fatto, il raggiungimento di massa critica (vedi il caso di Sampierdarena), comprimendo altresì la capacità di investimento degli operatori coinvolti. A livello locale la seconda ipotesi potrebbe sembrare migliore, ma allargando la prospettiva a un contesto di mercato reale una valutazione è doverosa. La rincorsa di Genova ai grandi porti non può non passare da un consolidamento dei suoi operatori: laddove la disintegrazione fra piccoli operatori non ha funzionato l' accorpamento può dare una spinta positiva alla competitività. Se si considera poi la recente evoluzione per cui compagnie di shipping investono sui terminal, pensiamo a Cosco e Maersk a Vado, ci si accorge che la competizione perde ulteriormente parte del suo significato laddove le compagnie concentrano i traffici sugli hub a diretto controllo. Ovviamente va detto che alle condizioni infrastrutturali correnti, il terminal Sech è, insieme a Pra', l' unico in grado di garantire l' approdo di navi di grandi dimensioni nel bacino genovese, vista la profondità di pescaggio. Questo garantirebbe a Psa l' intero bacino di domanda di navi oltre una certa stazza nel contesto genovese, tagliando fuori Msc insediata a Calata Bettolo. Tornando dunque al punto di partenza, quando ci si pone la domanda su quale sia il reale problema bisognerebbe ricordarsi che una burocrazia incapace di aggiornarsi non tutela nessuno, a prescindere dalla questione di fondo. La sua incapacità determina interpretazioni conservative richiamate a principi regolatori di contesti diversi. Questo rappresenta non solo un errore nel metodo, ma anche nel merito poiché limita la possibilità di giudicare la qualità delle opportunità. È chiaramente compito della politica rinnovare aspetti regolatori e modelli di governance. Pertanto, se questa epidemia offrirà delle opportunità, sarebbe giusto giudicarle non solo nel contesto emergenziale, ma anche come occasione per ripensare taluni modelli ormai avulsi da contesti reali. (Davide Siviero e Andrea Vella)

Dubbi sul decreto di chiusura «Corsa alla cassa integrazione»

Ranghi ridotti in Arsenale e alla Oto Melara, chiusi i cantieri navali privati Il porto resta aperto: «È uno snodo fondamentale per l'arrivo di cibo e farmaci»

Marco Toracca / LA SPEZIA «Questo nuovo decreto ha provocato una corsa alla cassa integrazione per tutte le imprese e le aziende ritenute non essenziali». Lo dice Graziano Leonardi, segretario generale della Uilm della Spezia passando sotto la lente il quadro economico provinciale dopo l'ultimo decreto che dà una nuova e rigida stretta all'operatività delle aziende. «È nata subito una fitta discussione sulle realtà ritenute strategiche e che possono rimanere aperte. Parlo del settore difesa - dice - Lo snodo si trova nelle maglie del dispositivo dove si precisa la necessità da parte dei vertici di quelle imprese di chiedere al prefetto la possibilità, nel caso, di proseguire la produzione». Aggiunge: «In ogni caso ieri la situazione era la seguente: Leonardo (Oto Melara) con la partecipata Mbda operativa con ranghi ridotti e smart working. Sul fronte nautico Baglietto in via di chiusura con Perini e Sanlorenzo già ferme. Fincantieri è chiusa per ferie. Il fatto è che stanno uscendo circolari in continuazione che si sovrappongono». Così in Arsenale con Iliano Calzolari (Cisl): «Sono operativi solo servizi essenziali come bacini e supporto elettrico. Il resto è tutto in smart working. C'è da sottolineare che nel caso vi fosse un rientro massiccio non vi sarebbero mascherine e supporti». Sul fronte partecipate comunali Paolo Messuri presidente di Acama Acque osserva: «Siamo tutti al lavoro con la modalità agile essendo servizio essenziale. Da segnalare che gli operatori hanno la deroga per raggiungere casa con il proprio mezzo evitando così contatti». Sul fronte porte Fabio Quaretti (Cgil) spiega: «Lo scalo lavora con le misure di sicurezza adottate per proteggere i lavoratori. È un nodo fondamentale per garantire l'arrivo di generi alimentari e farmaci. Abbiamo ottenuto una organizzazione di lavoro diversa per evitare sovrapposizioni e affollamenti anche se ciò è costato la riduzione dei volumi di lavoro. Questo associato alla chiusura delle fabbriche nell'interno ha dato il via alla richiesta di cassa integrazione per Covid 19. Lscit l'ha chiesta per 343 persone per 9 settimane, stanno seguendo tutte le altre. Rimane il nodo dei camionisti, settore molto polverizzato con aziende anche molto piccole per cui il quadro diventa. Non solo: il Governo prepara deroghe sui riposi e questo non ci piace». Così Giuseppe Menchelli, direttore Confartigianato: «Questo ultimo decreto colpisce in modo particolare la grande industria. Ma ci sono molti dubbi che vanno chiariti. È aperta la pasta fresca ma viene chiusa la pasticceria che però si trova anche dentro i supermercati. Non si capisce». E aggiunge: «Una delle anomalie più gravi interessa gli assunti dopo il 24 febbraio che non possono licenziati né accedere alla Cassa integrazione». Conclude Antonio Carro, segretario generale Cisl: «Il decreto è uscito diverso da come il Governo aveva concordato con i vertici nazionali del sindacato. Avrebbe dovuto essere più stringente lasciando aperta solo la filiera essenziale: farmaci e alimentare. Tutto il resto doveva essere chiuso. Sul territorio è lasciata discrezionalità al prefetto di lasciare aperte fabbriche e industrie che a nostro parere non sono essenziali. Per noi primo punto è la salute e siamo pronti allo sciopero». - toracca@ilsecoloxix.it.



Informazioni Marittime

La Spezia

Covid-19 a La Spezia, cig per 343 dipendenti di Lsct

Firmato l' accordo tra il container terminal e i sindacati Cgil, Cisl e Uil

È stato siglato sabato l' accordo tra Lsct La Spezia Container Terminal e Cgil, Cisl e Uil per la cassa integrazione ordinaria di 343 dipendenti del terminal spezzino, di cui 228 operai e 115 tra impiegati e quadri. La misura, in vigore da lunedì 23 marzo, garantirà l' operatività del terminal **portuale ligure** che ha visto negli ultimi tempi il rallentamento dei traffici a causa dell' emergenza coronavirus. L' **Autorità** di **Sistema Portuale** del **Mar Ligure Orientale** rende noto che saranno adottati criteri di rotazione per nove settimane, anche non continuative. La settimana scorsa i lavoratori avevano scioperato per chiedere misure di tutela a fronte del rischio contagio sui luoghi di lavoro.



Fallito il sopralluogo al porto Ipotesi Palaindoor o una nave

Bertolaso ad Ancona con il primario della Rianimazione di Lodi: no per ex carbonile ed ex Tubimar Disponibile il traghetto Af Claudia, un' ispezione anche alle Palombare. Scartato il terminal del Sanzio

L' INCONTRO ANCONA Palaindoor o traghetto. Un paio di ore di sopralluoghi tra **porto**, strutture sportive e aeroporto fino al ballottaggio tra due strutture, pronte ma differenti, dove allestire cento posti di terapia intensiva. Con un appello del governatore Ceriscioli ai privati: aiutateci a raccogliere 12 milioni per allestire i 100 posti nuovi di terapia intensiva. La parola finale ora a Bertolaso al suo staff per replicare nelle Marche, in particolare ad Ancona, quanto fatto in Lombardia. Tanto che al fianco dell' ex capo della Protezione Civile e consulente della Regione Lombardia ieri, ad Ancona, c' era anche il primario della Rianimazione di Lodi, Enrico Storti, «perché chi è in prima linea in questa guerra dall' inizio può trasferire le competenze e l' esperienza per affrontare questa situazione» ha commentato Bertolaso prima di ripartire in elicottero dall' aeroporto di Falconara con in mano una copia delle slide del traghetto Af Claudia messo a disposizione dall' imprenditore Alberto Rossi. Proprio dal **porto** è iniziato ieri il sopralluogo di Bertolaso, atterrato poco dopo le 10 al molo Rizzo, accolto dal governatore, dal presidente del consiglio regionale Mastrovincenzo e poi dall' ex capo della Protezione civile regionale Oreficini. Presenti anche il presidente Ap Rodolfo Giampieri e il dg degli Ospedali Riuniti Caporossi. Lo scalo Prima visita all' ex carbonile, in gestione alla Frittelli Maritime di Alberto Rossi che ha guidato Bertolaso all' interno della struttura di 15mila mq di cui 10mila al coperto. «Struttura buona», ma la posizione nel cuore dello scalo oltre il varco doganale non ha convinto Bertolaso e il suo staff. Quindi l' ex Tubimar con 10mila mq a disposizione. Ma la struttura non ha superato il test dei tecnici. Nel mezzo Rossi ha illustrato rapidamente l' ipotesi del traghetto Af Claudia: 186 metri, 76 cabine e una capacità di ospitare mille persone. Dal **porto** le auto della Protezione civile hanno raggiunto il Palaindoor, la struttura della Montagnola situata vicino all' Inca. Utilizzato per accogliere gli sfollati durante il Bomba Day a gennaio 2019 ad Ancona e le persone rimaste con la casa inagibile durante il terremoto del 2016. «Questo va bene» ha esclamato Bertolaso percorrendo l' area, rimanendo colpito anche dalla vicina presenza delle altre due strutture sportive (Conti e stadio Mandela). Ma per non lasciare nulla al caso il governatore Ceriscioli ha organizzato un ultimo sopralluogo all' aeroporto di Falconara con l' ipotesi ex terminal passeggeri. In disuso da diversi anni, anche questa struttura è stata scartata. Il briefing finale tra lo staff di Bertolaso e quello di Ceriscioli è avvenuto al terminal arrivi dell' aeroporto. E qui sono rimaste in piedi le ipotesi della nave e del Palaindoor. La location «È un programma molto complesso, stiamo replicando quello che stiamo facendo a Milano. Se tutto quello che sembra fattibile lo sarà davvero, tra una decina di giorni potremmo essere pronti» ha sottolineato Bertolaso prima di ripartire in elicottero. «Abbiamo dato le indicazioni per attivare subito il progetto, adesso i nostri tecnici faranno tutti i rilevamenti per avere la certezza che la struttura sia idonea a ospitare una struttura così complessa e articolata com' è un grande centro di rianimazione. Ho lasciato qua il mio braccio destro (Patrizia Arnosti, ndr), che è la persona più indicata per fare tutti i rilevamenti e la progettazione. Appena avremo luce verde partiremo con l' acquisto dei materiali». «La necessità è di avere la struttura in pochissimi giorni, serve uno sforzo straordinario» ha sottolineato Ceriscioli al termine dell' incontro. Palaindoor o traghetto? La nave viene giudicata

Primo piano • Marche

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il progetto Terapia intensiva

La visita aerea

La struttura del terminal del Sanzio

L'andamento della curva	
Positivi	1.012
Guariti	1.012
Morti	10
Testati	1.012

La situazione	
Positivi	1.012
Guariti	1.012
Morti	10
Testati	1.012

Fallito il sopralluogo al porto Ipotesi Palaindoor o una nave

Bertolaso ad Ancona con il primario della Rianimazione di Lodi: no per ex carbonile ed ex Tubimar. Disponibile il traghetto Af Claudia, un' ispezione anche alle Palombare. Scartato il terminal del Sanzio

L'INCONTRO

Bertolaso ad Ancona con il primario della Rianimazione di Lodi, Enrico Storti, «perché chi è in prima linea in questa guerra dall' inizio può trasferire le competenze e l' esperienza per affrontare questa situazione» ha commentato Bertolaso prima di ripartire in elicottero dall' aeroporto di Falconara con in mano una copia delle slide del traghetto Af Claudia messo a disposizione dall' imprenditore Alberto Rossi. Proprio dal **porto** è iniziato ieri il sopralluogo di Bertolaso, atterrato poco dopo le 10 al molo Rizzo, accolto dal governatore, dal presidente del consiglio regionale Mastrovincenzo e poi dall' ex capo della Protezione civile regionale Oreficini. Presenti anche il presidente Ap Rodolfo Giampieri e il dg degli Ospedali Riuniti Caporossi. Lo scalo Prima visita all' ex carbonile, in gestione alla Frittelli Maritime di Alberto Rossi che ha guidato Bertolaso all' interno della struttura di 15mila mq di cui 10mila al coperto. «Struttura buona», ma la posizione nel cuore dello scalo oltre il varco doganale non ha convinto Bertolaso e il suo staff. Quindi l' ex Tubimar con 10mila mq a disposizione. Ma la struttura non ha superato il test dei tecnici. Nel mezzo Rossi ha illustrato rapidamente l' ipotesi del traghetto Af Claudia: 186 metri, 76 cabine e una capacità di ospitare mille persone. Dal **porto** le auto della Protezione civile hanno raggiunto il Palaindoor, la struttura della Montagnola situata vicino all' Inca. Utilizzato per accogliere gli sfollati durante il Bomba Day a gennaio 2019 ad Ancona e le persone rimaste con la casa inagibile durante il terremoto del 2016. «Questo va bene» ha esclamato Bertolaso percorrendo l' area, rimanendo colpito anche dalla vicina presenza delle altre due strutture sportive (Conti e stadio Mandela). Ma per non lasciare nulla al caso il governatore Ceriscioli ha organizzato un ultimo sopralluogo all' aeroporto di Falconara con l' ipotesi ex terminal passeggeri. In disuso da diversi anni, anche questa struttura è stata scartata. Il briefing finale tra lo staff di Bertolaso e quello di Ceriscioli è avvenuto al terminal arrivi dell' aeroporto. E qui sono rimaste in piedi le ipotesi della nave e del Palaindoor. La location «È un programma molto complesso, stiamo replicando quello che stiamo facendo a Milano. Se tutto quello che sembra fattibile lo sarà davvero, tra una decina di giorni potremmo essere pronti» ha sottolineato Bertolaso prima di ripartire in elicottero. «Abbiamo dato le indicazioni per attivare subito il progetto, adesso i nostri tecnici faranno tutti i rilevamenti per avere la certezza che la struttura sia idonea a ospitare una struttura così complessa e articolata com' è un grande centro di rianimazione. Ho lasciato qua il mio braccio destro (Patrizia Arnosti, ndr), che è la persona più indicata per fare tutti i rilevamenti e la progettazione. Appena avremo luce verde partiremo con l' acquisto dei materiali». «La necessità è di avere la struttura in pochissimi giorni, serve uno sforzo straordinario» ha sottolineato Ceriscioli al termine dell' incontro. Palaindoor o traghetto? La nave viene giudicata

Corriere Adriatico

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

una scelta «interessante» perché potrebbe poi essere spostata in altre parti d' Italia. Mentre il Palaindoor «è perfetto come dimensioni e sta vicino all' Inrca». Entro 24 ore la scelta deve essere fatta. L' appello L' investimento è stato stimato in 12 milioni. E non possono essere usate risorse pubbliche altrimenti i tempi per gare e bandi si allungherebbero. Da qui l' appello della Regione alle grandi imprese per donare. «La situazione dei nostri ospedali è al limite e tutto ciò che può essere fatto per salvare vite umane deve essere fatto. Con responsabilità e lucidità» ha commentato invece il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli. «Mi sono confrontata con il presidente Ceriscioli. Ho dato la disponibilità a valutare la struttura del Palaindoor come luogo in cui far sorgere questo ospedale temporaneo». L' ultima parola ora ai tecnici, coordinati da Guido Bertolaso e dalla Regione. Massimiliano Petrilli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

«Le strutture già dedicate al Covid-19 non bastano»

Anna Casini è intervenuta al Tg2 Italia: «Qualcuno ha sottovalutato il primo focolaio a Pesaro»

A 'Tg2 Italia', ieri mattina, è intervenuta la vicepresidente regionale, Anna Casini, che ha parlato della situazione complessiva dell' emergenza Covid-19, focalizzando ovviamente l' attenzione su quanto sta accadendo nelle Marche e sulle prossime mosse da mettere in campo: «Siamo la seconda regione per numero di casi positivi in rapporto agli abitanti: non basta trasformare alcuni ospedali in Covid, così come abbiamo fatto. I numeri dei pazienti in terapia intensiva e semi-intensiva sono destinati a crescere. Il primo focolaio - ha spiegato - c' è stato a Pesaro ed è stato un po' sottovalutato, non certo dal nostro presidente e sicuramente ricorderete che è stata impugnata una sua ordinanza per la chiusura delle scuole». Anna Casini ha spiegato le ragioni che hanno portato a contattare Bertolaso, che proprio nella giornata di ieri è arrivato nelle Marche per potenziare il sistema in vista di un' eventuale crescita dei numeri. «Vogliamo verificare l' ipotesi di creare strutture dedicate esclusivamente al Covid-19. Il presidente, i tecnici e Bertolaso stanno effettuando dei sopralluoghi per verificare queste strutture e la loro potenzialità, e la relativa possibilità di trasformazione: noi stiamo proponendo due siti, un padiglione vicino al porto di Ancona e l' altro alla fiera. Sono due strutture già esistenti che dovrebbero essere modificate: valutiamo la possibilità di farlo in tempi brevi e soprattutto in maniera adeguata», è stata la conclusione della vicepresidente. A questo punto ci sarà da capire sia la fattibilità di una simile operazione sia i tempi di realizzazione, considerando che il tempo è un fattore fondamentale in questa fase.

Un ospedale da campo anche nel Piceno
Il sindaco Forciavari: «100 posti di terapia intensiva tra Castelnuovo e Grottole, fondamentali in caso di picco nella nostra area»

Casini: «Confidiamo ad Osdrati»

«Le strutture già dedicate al Covid-19 non bastano»



Coronavirus, terapia intensiva al Palaindoor o nave traghetto. Bertolaso: "Gioco di squadra" - VIDEO

Annalisa Appignanesi

L'ex capo della Protezione civile e il presidente regionale Luca Ceriscioli hanno visitato il Palaindoor ad Ancona. La struttura è stata individuata come possibile sede dei 100 posti letto insieme ad una nave traghetto dell'Adria Ferries ANCONA II Palaindoor di Ancona , una delle strutture sportive coperte più grandi della Regione, oppure una nave dell'Adria Ferries. Sono queste le due possibilità individuate questa mattina, 23 marzo, dal presidente regionale Luca Ceriscioli e dall'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso , dove allestire i 100 posti letto di terapia intensiva destinati a sgravare le strutture ospedaliere della regione alle prese con l'emergenza Coronavirus che conta 2.569 persone positive 1030 ricoverati dei quali 148 in terapia intensiva. «Abbiamo individuato la location giusta e dato le indicazioni per attivare subito il progetto di questo centro ha dichiarato Bertolaso -. Adesso i nostri tecnici faranno tutti i rilevamenti per avere la certezza che la struttura sia idonea ad ospitare una struttura così complessa e articolata com'è un grande centro di rianimazione». Accompagnato dal suo staff, fra i quali il primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Lodi che ha creato una rete con i colleghi dell'ospedale Le Molinette , l'ex capo della Protezione civile ha sottolineato il lavoro di squadra con la Regione Marche e ha spiegato che «si sono scambiati informazioni». Una lotta, quella al virus, che Bertolaso ha definito come «una guerra nuova, diversa, difficile. Chi è stato in prima linea dal primo istante oggi trasferisce le esperienze a chi sta incominciando ad affrontare questo problema. Questo si chiama gioco di squadra, speriamo che in Italia tutti lo capiscano e tutti lo facciano». La struttura costerà 12 milioni di euro , ha spiegato il presidente regionale Luca Ceriscioli, evidenziando che per realizzarla in tempi rapidi lo si potrà fare «solo attraverso le donazioni». Per questo ha rivolto un appello «alle grandi imprese della nostra regione. La scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa in grado di salvare la vita di molti marchigiani ». «Appena domani o dopo domani avremo luce verde ha dichiarato Guido Bertolaso -, partiremo con l'acquisto dei materiali, la predisposizione delle strutture. È un programma molto complesso: stiamo replicando quello che si sta facendo a Milano». Bertolaso ha auspicato che «se non ci saranno ostacoli e se tutto quello che ci sembra fattibile lo sarà davvero, immagino che fra una decina di giorni potremo essere pronti, il tempo necessario a questa regione. Certo, è una corsa contro il tempo ha concluso l'ex capo della Protezione civile , se la rispettiamo potremo essere in grado di fare in modo che tutti i marchigiani che hanno bisogno di questo genere di assistenza così importante sofisticata e delicata possano averla».



Coronavirus, Bertolaso sbarca nelle Marche: "Questa è la mia terra"

"Questa è la mia terra, sto dando una mano dove me lo chiedono, figuriamoci se non vado nelle Marche". Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Tra i siti al vaglio il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto. (Fonte: ANSA)



Bertolaso nelle Marche per un sopralluogo per decidere dove realizzare un nuovo ospedale

Silvio Silvestri

ANCONA 23.3.2020 - ' Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Basti pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione può permettere questo risultato. Quindi l'appello che faccio è cruciale. E' soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani '. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie, hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi



sanitari strategici. ' La scelta - conclude il presidente Ceriscioli - avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni che faremo con Bertolaso e il suo staff. Come al solito noi lavoriamo su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema



nella fase più acuta. Poi lavoriamo anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di coprire tutti gli aspetti dell'emergenza '. Silvio Silvestri - www.laprovinciamarche.it REDAZIONE: Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo. DIRETTORE RESPONSABILE: Silvestro Pompei Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo. FACEBOOK: La Provincia Marche Per gli altri articoli di oggi su Laprovinciamarche.it clicca qui: <http://www.laprovinciamarche.it/index.php>

Bertolaso arrivato nelle Marche "Questa è la mia terra"

ANCONA - "Questa è la mia terra, sto dando una mano dove me lo chiedono, figuriamoci se non vado nelle Marche". Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Tra i siti al vaglio il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto. Ansa Marche foto Ansa



Covid 19, nuova struttura di rianimazione, Bertolaso nelle Marche individuate due ipotesi: Traghetto o

ANCONA, 23 MAR - Bertolaso ad Ancona con Ceriscioli Un progetto da 12 milioni di euro da realizzare attraverso donazione dei privati. I tempi di realizzazione dovranno essere di 10 giorni. Ambedue le strutture saranno ad Ancona al centro della regione Marche 'Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Basti pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione può permettere questo risultato. Quindi l'appello che faccio è cruciale. E' soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani'. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie, hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. Il Traghetto La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Il Palaindoor Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici,

The screenshot shows the website 'ADRIAECO' with a navigation menu including 'FOCUS AZIENDE', 'DOSSIER AREE ADRIATICHE', 'TURISMO', 'FINANZIAMENTI E BANDI', and 'RUBRICHE'. The main article is titled 'Covid - 19, nuova struttura di rianimazione, Bertolaso nelle Marche individuate due ipotesi: Traghetto o'. It features a photo of Guido Bertolaso and Luca Ceriscioli. The article text is partially visible, matching the main text provided. To the right, there are sections for 'articoli recenti' and 'i più letti'.

impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. 'La scelta conclude il presidente



Ceriscioli avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni che faremo con Bertolaso e il suo staff. Come al solito noi lavoriamo su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema nella fase più acuta. Poi lavoriamo anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di coprire tutti gli aspetti dell'emergenza'.

Porto di Ancona, Bertolaso, ipotesi nuovo ospedale nell'area ex Tubimar

Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Tra i siti al vaglio il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto.



La nuova struttura per gestire l'emergenza al Palaindoor o in un traghetto al porto di Ancona

Ma servono subito 12 milioni di euro. Dopo l'incontro con Guido Bertolaso il presidente della Regione Luca Ceriscioli si appella alle imprese marchigiane

ANCONA 'Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. 'Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. 'Quindi - ha aggiunto Ceriscioli l'appello che faccio è cruciale. E' soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà poi con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. 'Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani'. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie, hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. 'La scelta conclude il presidente Ceriscioli avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni che faremo con Bertolaso e il suo staff. Come al solito noi lavoriamo su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema nella fase più acuta. Poi lavoriamo anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di



coprire tutti gli aspetti dell'emergenza'.



Bertolaso ad Ancona per l'ospedale Covid: Do una mano

Giulia Boschi

Questa è la mia terra, sto dando una mano dove me lo chiedono, figuriamoci se non vado nelle Marche. Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Ceriscioli: Servono 12 milioni di euro, mi appello alle grandi imprese Per realizzare questa struttura occorrono 12 milioni di euro dice Ceriscioli ma non possiamo farlo con le risorse pubbliche perché i tempi sono strettissimi. L'obiettivo è di realizzare l'impianto nell'arco di 10 giorni. Ceriscioli chiude con un appello: Solo attraverso le donazioni possiamo arrivare al risultato. Quindi faccio un appello, soprattutto alle grandi imprese della nostra regione. Diversi i siti al vaglio per una struttura Covid ad Ancona: il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane, o ancora il Palaindoor. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto. Foto: Ansa



Bertolaso nelle Marche. Ceriscioli: "Appello alle imprese per realizzare insieme una struttura in grado di gestire l'emergenza"

'Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Basti pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie, hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. La scelta - conclude il presidente Ceriscioli - avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni che faremo con

The screenshot shows the website 'vivereancona.it' with a news article titled 'Bertolaso nelle Marche. Ceriscioli: "Appello alle imprese per realizzare insieme una struttura in grado di gestire l'emergenza"'. The article text is partially visible, matching the main text provided. To the right of the article are several advertisements: 'BONIFICA AMARANTO - MANUTENZIONI COPERTURE - IMPERMEABILIZZAZIONI', 'VIC', 'SERVICI DI MONITORAGGIO', 'PUGI PAGARE TUTTO CIO CHE VUOI', 'Investimento Sostenibile', and 'Prestito facile ad INTERESSI ZERO'. The website header includes navigation links like 'Home', 'Chi siamo', 'Contatti', etc.

Bertolaso e il suo staff. Come al solito noi lavoriamo su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema nella fase più acuta. Poi lavoriamo



anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di coprire tutti gli aspetti dell'emergenza.

Bertolaso ad Ancona: 100 posti letto su un traghetto o nel Palaindoor?

Carlo Di Natale

ANCONA Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. È una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Baste pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione può permettere questo risultato. Luca Ceriscioli Quindi l'appello che faccio è cruciale. È soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà poi con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani'. Queste sono state le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie, hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento secondo il Comunicato della Regione sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno



attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. La scelta conclude Ceriscioli avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni che faremo con Bertolaso e il suo staff . Come al solito noi lavoriamo su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci



giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema nella fase più acuta. Poi lavoriamo anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di coprire tutti gli aspetti dell'emergenza'.

Coronavirus, Bertolaso nelle Marche per allestimento struttura con posti in rianimazione

Due le possibilità al vaglio :un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor . Appello di Ceriscioli alle imprese marchigiane ANCONA 'Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Basti pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione può permettere questo risultato. Quindi l'appello che faccio è cruciale. E' soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani'. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie , hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. 'La scelta conclude il presidente Ceriscioli avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni



[RINCIDA](#)
[SCUOLI FISHER](#)
[FRAND](#)
[MIGRATA](#)
[FELARU](#)
[URBANI](#)
[EVENTI](#)
[ATTUALITÀ](#)

Coronavirus, Bertolaso nelle Marche per allestimento struttura con posti in rianimazione

di Redazione - 23 Marzo 2020



Due le possibilità al vaglio :un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. Appello di Ceriscioli alle imprese marchigiane

ANCONA - Un incontro molto positivo oggi con Guido Bertolaso e il suo staff per valutare la possibilità di realizzare nelle Marche quello che si sta facendo in Lombardia. Una struttura, nel nostro caso, di 100 posti letto per la rianimazione, che è la parte più complessa ed importante quando ci si ammala e l'insufficienza respiratoria diventa molto grave. Siamo qualche giorno dietro, ma siamo la seconda Regione per contagi: facendo le proporzioni siamo piccoli ma abbiamo difficoltà importanti e vogliamo fare le cose per tempo per poter dare ai marchigiani la risposta più appropriata. E' una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni e quindi serve uno sforzo straordinario. Per poterlo realizzare sono state individuate due opzioni: l'allestimento di un traghetto al porto e il Palaindoor, entrambi ad Ancona, al centro della regione, ma la cosa più importante sono le risorse. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo i 12 milioni necessari a realizzarla, ma per la velocità. Sappiamo che il Pubblico anche nell'emergenza ha tempi troppo lunghi. Basti pensare all'ospedale di Amandola che finalmente ha visto la firma del contratto, ma ben tre mesi dopo l'aggiudicazione. Noi dobbiamo invece agire in tempi stretti, ma solo un percorso di donazione può permettere questo risultato. Quindi l'appello che faccio è cruciale. E' soprattutto un appello alle grandi imprese della nostra regione perché la scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa di veramente importante in grado di salvare la vita ai marchigiani. 12 milioni di euro non sono una cifra impossibile, sono una cifra impegnativa ma è chiaro il progetto funzionerà solo se tutti quanti risponderanno all'appello. Si tratta oggi di raccogliere le adesioni, perché poi la donazione vera e propria andrà verso un soggetto, una fondazione che opera normalmente con la Protezione Civile e che collaborerà con lo staff di Bertolaso per realizzare questa importante infrastruttura. Quindi denaro privato, donazioni, per dare velocità all'intera operazione. Vediamo cosa maturerà nelle prossime ore perché la macchina che si è messa in moto è velocissima. Arrivassero queste prime indicazioni sotto il profilo del sostegno economico, l'obiettivo è di realizzare questo impianto nell'arco di dieci giorni. Si tratta di un'opera di grandissimo valore per la nostra sanità, per la salute dei nostri cittadini e per affrontare al meglio la situazione, giocando tutte le carte a vantaggio dei marchigiani'. Queste le parole del Presidente della Regione Luca Ceriscioli che oggi ha incontrato, al porto di Ancona dove è arrivato in elicottero, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus, ma ha trascorso la mattinata nelle Marche per dare il suo contributo di massimo esperto. Insieme, nel corso della mattinata, Ceriscioli e Bertolaso, affiancato da Patrizia Arnosti tecnico specializzato nella progettazione di strutture sanitarie , hanno effettuato i sopralluoghi nelle aree individuate. Al momento sono al vaglio due possibilità: l'allestimento di un traghetto al porto di Ancona con le attrezzature mediche necessarie o l'allestimento del Palaindoor. La prima opzione ha come vantaggio la funzionalità, in quanto può essere spostato altrove, anche in Regioni più lontane che in un secondo tempo dovessero averne bisogno. Nel Palaindoor d'altra parte, la struttura sarebbe realizzata dentro un'altra struttura, quindi al netto dei costi tecnologici, impiantistici e di allestimento. L'impianto sportivo è inoltre strategicamente vicino all'Inrca, quindi necessiterebbe di meno attrezzature perché vicino a servizi sanitari strategici. 'La scelta conclude il presidente Ceriscioli avverrà nel giro di 24 ore in base alle valutazioni

Ultime notizie MarcheNews24

[MILANO](#)
[MILANO](#)
[MILANO](#)



su numeri che ancora non ci sono, ma sono quelli che potrebbero essere da qui ad una settimana o dieci giorni. Aver messo in moto questa macchina aiuterà tutto il sistema nella fase più acuta. Poi lavoriamo anche sul resto: sui tamponi, sulle persone che stanno a casa, sulle strutture in uscita. Stiamo facendo un lavoro che cerca di coprire tutti gli aspetti dell'emergenza'.

"Questa è la mia terra": Bertolaso ad Ancona per nuova struttura per terapia intensiva. I siti al vaglio

Marco Spadola

Questa è la mia terra, sto dando una mano dove me lo chiedono, figuriamoci se non vado nelle Marche. Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Tra i siti al vaglio il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto, come riporta l'Ansa.



Bertolaso, Marche la mia terra'

ANCONA Questa è la mia terra, sto dando una mano dove me lo chiedono, figuriamoci se non vado nelle Marche. Lo ha detto l'ex capo della Protezione civile e consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso, all'arrivo in elicottero al molo Rizzo nel porto di Ancona. Bertolaso, chiamato dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, collabora all'individuazione di un sito dove realizzare nel giro di 10 giorni una terapia intensiva da 100 posti letto. Tra i siti al vaglio il capannone della ex Tubimar e un altro capannone nell'area delle dogane. Ad accogliere Bertolaso, oltre a Ceriscioli, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, l'ex capo della Protezione civile regionale Roberto Oreficini, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Medio Adriatico Rodolfo Giampieri e alcuni imprenditori del porto. ANSA



Civitavecchia: uniti per sostenere il porto

Lettera alla città dai vertici AdSp del Mar Tirreno centro settentrionale

CIVITAVECCHIA Per sostenere il porto di Civitavecchia in questa fase di emergenza, serve unità d'intenti. Questo, in sintesi, l'auspicio espresso in una lettera alla città e al porto scritta dal presidente e dal segretario generale dell'AdSp del Mar Tirreno centro settentrionale, Francesco Maria di Majo e Roberta Macii. La diffusione da parte di questo ente di alcune notizie positive che sono pervenute -peraltro nel corso di una riunione a cui hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali- direttamente da taluni operatori portuali, su alcuni traffici merci, aveva il solo scopo di trasmettere un piccolo segnale di ottimismo in uno scenario drammatico, di emergenza nazionale, che coinvolge l'intero settore produttivo del Paese con inevitabili ricadute negative per il comparto portuale e quindi per il porto di Civitavecchia colpito, in particolare dal blocco internazionale del traffico di navi da crociera e dal blocco del traffico di passeggeri nei collegamenti nazionali con le isole, scrivono di Majo e Macii. In un momento in cui tutto il mondo prova ad essere unito per affrontare un'emergenza senza eguali, appare persino inimmaginabile che si consumino delle energie ad alimentare polemiche e strumentalizzazioni divisive all'interno della comunità portuale. Il compito di questo ente, come di tutte le AdSp, è ora cercare di fronteggiare con tutti gli strumenti a disposizione il drammatico impatto che la diffusione del Coronavirus sta avendo sui porti italiani. E' una battaglia che, silenziosamente, tutti i dipendenti di questa amministrazione stanno combattendo dentro e fuori gli uffici. E allora proseguiamo con l'incessante ricerca di sostegno, anche finanziario, da parte del Governo e della Regione Lazio, con le azioni rivolte alla realizzazione di attività anche straordinarie che moltiplichino il lavoro ordinario e con il dialogo costantemente aperto con i nostri interlocutori per collaborare ad individuare tutte le soluzioni possibili di tenuta prima e, di rilancio poi, dell'economia portuale. Ce la faremo a sostenere questo porto ma senza urla e senza proclami con il lavoro fondamentale della nostra struttura amministrativa che non ha mollato neanche per un minuto e con le imprese che si fanno avanti, con serietà e pacatezza, per fornire contributi di pensiero alla superiore causa di tutti', prosegue la lettera del presidente e segretario generale. Non lo raccontiamo ogni giorno, è vero, ma non abbiamo il tempo di farlo e questo, nel mondo dei social, probabilmente non paga. Ci appelliamo al buon senso, al senso di responsabilità, all'amore per il bene comune, siamo e restiamo a disposizione di tutti coloro che esortiamo a collaborare con noi per fare fronte comune ed affrontare, mitigare e superare nel modo migliore l'attuale drammatica fase emergenziale cercando al meglio di coniugare l'operatività del porto con la tutela della salute di tutti coloro che devono continuare a lavorare. Anche a Civitavecchia, come nel resto del mondo, uniti si vince.



Porto, attività senza tregua «Garantiremo il futuro a tutti»

LA SICUREZZA Ritmi di lavoro più sostenuti del solito, turni lunghi e resi difficili da tutte le nuove misure necessarie a mantenere la sicurezza. C'è un'altra grande fabbrica a Salerno che non può fermarsi. Un'azienda all'aperto, che sta vivendo un momento di sovraccarico. È il porto commerciale di Salerno, la cui attività logistica di carico e scarico delle merci è fondamentale. A parlarne è Vincenzo D'Agostino, presidente della compagnia portuale di Salerno, che ieri ha inviato ai circa 150 lavoratori portuali una lettera aperta. «Come Presidente della Compagnia Portuale di Salerno scrive D'Agostino - sono tenuto a garantire la sicurezza e la vita dei miei operatori portuali, con un forte senso di responsabilità, ma devo anche garantire dopo questo brutto periodo, il futuro di tutti noi lavoratori. Anche se il lavoro portuale non ha nulla a che fare con l'aspetto prettamente sanitario, è un mestiere altrettanto prezioso per l'intera città di Salerno. Siamo le braccia che muovono la macchina del commercio continua D'Agostino - Le merci devono viaggiare e noi portuali stiamo contribuendo, in prima linea, a garantire l'approvvigionamento essenziale e vitale a tutta la città. Stiamo garantendo un servizio essenziale con coraggio e sacrificio per non fermare la città di Salerno in termini economici e produttivi. Abbiamo tutti famiglie, abbiamo tutti figli a casa da sfamare e da proteggere soprattutto in questo periodo, ma il dovere, la responsabilità e il senso di appartenenza al nostro lavoro ci fa dire: voi state a casa, che noi non possiamo». Le difficoltà gestionali e operative non mancano, ma «in questa emergenza che va di ora in ora aumentando - conclude D'Agostino - sto adottando tutte le misure necessarie, anche se con mille difficoltà, al contenimento e al mantenimento dell'avviamento lavorativo». L'APPELLO I sindacati del settore, a metà mese, avevano mandato una specifica richiesta a tutte le aziende che operano nello scalo salernitano ad avviare un immediato protocollo di sicurezza anti-contagio. Protocolli che, però, non sarebbero stati attuati del tutto. Tanto da portare le segreterie regionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltpi a scrivere alle capitanerie di porto di Napoli e Salerno, ai Prefetti, all'Authority e alle Asl. «Esprimiamo, ancora, preoccupazione per il mancato controllo della temperatura, ai varchi di ingresso al porto si legge nella nota - Pertanto, pur comprendendo gli sforzi che si stanno compiendo da parte di codeste Istituzioni, tutte preposte e deputate al controllo dell'applicazione delle misure di sicurezza per contenere il contagio in un momento di drammaticità epocale, esprimiamo profonda preoccupazione per tutti i nostri lavoratori portuali che, non potendo decidere di restare a casa, ogni giorno continuano ad assicurare la continuità della propria prestazione professionale, da un lato garantendo l'approvvigionamento di merci e prodotti ai cittadini e al mercato nazionale e, dall'altro, rischiando la vita, operando in assenza di adeguata protezione». di.tu. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

Salerno

Il porto non si ferma: «Il cuore della città»

D' Agostino, presidente del Culp: «Qui il motore del commercio, le nostre divise profumano di dignità»

SALERNO L' emergenza coronavirus, che ha stravolto le abitudini degli italiani e ha praticamente quasi paralizzato l' economia locale e nazionale, sembra non incidere sul business del porto di Salerno. Che, in quest' ultimi anni, ha prodotto numeri da record, anche in periodi di crisi. Tutte le attività, infatti, vanno avanti senza alcuna flessione e l' arrivo e la partenza delle merci e dei container continua senza sosta. Anche perché le operazioni portuali rientrano in quella filiera indispensabile per mantenere accesso il "motore" delle famiglie e delle aziende. Un lavoro silenzioso, che il più delle volte non viene neppure riconosciuto e che passa in secondo piano rispetto a tanti altri mestieri. E che assume ancora maggior valore in un periodo come questo, in cui si combatte contro un nemico invisibile. Nonostante tutto i lavoratori portuali sono in prima linea, anche a rischio della loro salute, proprio per garantire, pure in un momento delicato come questo, tutti i servizi. «Gettiamo il cuore oltre l' ostacolo più grande: la paura » spiega Vincenzo D' Agostino, presidente Compagnia portuale di Salerno. «Il traffico merci - evidenzia D' Agostino - non ha subito nessun rallentamento. E noi stiamo lavorando come sempre, seppur in un clima completamente diverso dal solito». Naturalmente sono state prese tutte le precauzioni per operare in assoluta sicurezza. «Sono tenuto a garantire - sottolinea il presidente del Culp - la sicurezza e la vita dei miei operatori portuali, con un forte senso di responsabilità, ma devo anche garantire, dopo questo brutto periodo, il futuro di tutti noi lavoratori». D' Agostino tiene a rimarcare i sacrifici degli operatori portuali che, anche in questa fase d' emergenza sanitaria, ce la stanno mettendo tutta per non far venire meno il loro apporto e dare il loro contributo nella lotta contro il virus. «Anche se il lavoro portuale non ha nulla a che fare con l' aspetto prettamente sanitario, e colgo l' occasione per elogiare i sanitari e i medici che in questo momento combattono in prima linea, è un mestiere altrettanto prezioso per l' intera città di Salerno». D' Agostino, infatti, mette in risalto come gli addetti del porto siano «le braccia che muovono la macchina del commercio e il senso del dovere ci spinge a superare le nostre p aure». Nel porto cittadino, d' altronde, arriva la maggior parte delle merci che, poi, vengono smistate in tutta la provincia: «Le merci devono viaggiare - puntualizza - e noi portuali stiamo contribuendo, in prima linea, a garantire l' approvvigionamento essenziale e vitale a tutta la città. Nel momento in cui tutti gli italiani devono restare in casa - chiarisce D' Agostino noi lavoriamo affinché alla popolazione, alle nostre e vostre famiglie, non manchi nulla. Stiamo garantendo un servizio essenziale con coraggio e sacrificio per non fermare Salerno, in termini economici e produttivi. Abbiamo tutti famiglie, abbiamo tutti figli a casa da sfamare e da proteggere. Ma il dovere, la responsabilità e il senso di appartenenza al nostro lavoro ci fa dire: voi state a casa, che noi non possiamo». Ovviamente si lavora con attenzione: «Stiamo adottando tutte le misure necessarie, anche se con mille difficoltà, al contenimento e al mantenimento dell' avviamento lavorativo. Siamo in stretto contatto con le autorità sanitarie, con l' Autorità di sistema portuale, con il Comune, con le organizzazioni sindacali e con la Prefettura. Mi auguro che questo periodo passi in fretta ma, nel frattempo, voglio rimarcare tutti i sacrifici, la disponibilità e la flessibilità dei soci della Compagnia portuale, che stanno facendo sforzi disumani per garantire la sopravvivenza a tutta la popolazione salernitana». Proprio per questo motivo D' Agostino s' augura che «quando tutto sarà finito nessuno si dimenticherà



La Città di Salerno

Salerno

di noi». Anche perché «i lavoratori del settore marittimo e portuale sono tra quelli che per ragioni intrinseche alle loro attività possono essere maggiormente esposti a rischi riconducibili al diffondersi di epidemie o pandemie ». Chiosa il presidente del Culp: «Non esistono festivi né domeniche tranquille o programmi sicuri. Il portuale deve assicurare diligenza, prontezza e continua disponibilità per continuare a far camminare gli ingranaggi del commercio. Il portuale indossa una divisa sotto la quale pulsa un cuore onesto, di quelli che vivono di famiglia e lavoro. Le nostre divise profumano di dignità». Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA «Nel nostro settore non esistono festivi né domeniche tranquille o programmi sicuri Funziona così da sempre Bisogna assicurare diligenza, prontezza e continua disponibilità»

Barletta

Silos del porto, dagli architetti l'idea per salvarli

di Luca Guerra Contro una procedura di demolizione chiedono di unire l'identità industriale della città alla riconversione, ispirandosi a quattro continenti. Idea di Massimiliano Cafagna e Alessandra Rutigliano, rappresentanti di un gruppo di 22 architetti e ingegneri under 35 che hanno avviato una mostra online, evenienza dovuta alle limitazioni imposte dall'emergenza coronavirus, immaginando un futuro per i silos granari presenti nel porto di Barletta. Alti 43 metri, saranno abbattuti per rendere « più armonica l'area per l'accesso di piccole navi da crociera e yacht di lusso», spiega il documento di Comune e **Autorità di Sistema Portuale**. Il gruppo di studiosi è però convinto che la crescita commerciale non debba cancellare la storia. Per questo hanno dato vita alla mostra Nudge (dall'inglese spinta gentile, ndr): l'architettura delle scelte, con immagini che uniscono il porto di Barletta a interventi urbani realizzati in angoli del mondo come «simbolo dell'evoluzione e del cambiamento urbano ed economico». Dalla Cina all'Australia, passando per Stati Uniti e Sudafrica, il mondo diventa un ventaglio di proposte: c'è la street art dei silos di Brim, trasformati in «tele per murali» come successo a Catania, dove dal 2015 il porto ospita «l'opera di street art più grande del mondo del portoghese Vhils». Ci sono poi i silos di Ghuangzou e Shangai, diventati nel tempo uno spazio polifunzionale con uffici e bar e l'hub che ospita un atelier di moda. Mentre se a Buffalo Silo City ospita spettacoli ed eventi dal vivo, oggi Zeitz Mocaa a Cape Town è «un memoriale in grado di attirare 100mila visitatori al giorno». Immagini accostate alla realtà di Barletta e consegnate a una mostra virtuale. Pronte a diventare proposte concrete. «Nell'attesa mettiamo in moto l'immaginazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



#Coronavirus: Confitarma plaude a AdSP Adriatico Meridionale per aver attuato posticipo pagamento canoni e diritti portuali

(FERPRESS) - Roma, 23 MAR - "A nome di Confitarma e dei suoi associati, ringrazio **Ugo Patroni Griffi**, Presidente dell' **Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale**, ed esprimo grande apprezzamento per la decisione di adottare i provvedimenti che posticipano il pagamento dei canoni e dei diritti portuali, in applicazione del Decreto Legge "Cura Italia", estendendo i benefici anche a categorie non contemplate nel decreto stesso".

È quanto afferma Mario Mattioli, Presidente della Confederazione Italiana Armatori, aggiungendo che quella del Mar **Adriatico Meridionale** è la prima **Autorità di Sistema Portuale** che ha adottato interventi per ridurre i costi di approdo delle navi, interventi che solo pochi giorni fa Confitarma aveva caldeggiato nelle richieste alla Ministra De Micheli. "L' auspicio naturalmente - aggiunge il Presidente Mattioli - è che anche le altre **Autorità di Sistema Portuale** adottino simili provvedimenti per sostenere i collegamenti marittimi che, nonostante il calo dei traffici e le restrizioni, continuano a garantire l' approvvigionamento di merci, alimenti e medicinali e prodotti strategici per il Paese".



TeleBorsa

Bari

Economia Trasporti

Confitarma, plauso ad AdSP Adriatico Meridionale per posticipo pagamento canoni e diritti portuali

Il Presidente della Confederazione Italiana Armatori Mario Mattioli auspica che altre Autorità di Sistema Portuale adottino simili provvedimenti

(Teleborsa) - A nome di Confitarma e dei suoi associati, ringrazio Ugo Patroni Griffi, Presidente dell' **Autorità** di **Sistema Portuale** del Mare Adriatico Meridionale, ed esprimo grande apprezzamento per la decisione di adottare i provvedimenti che posticipano il pagamento dei canoni e dei diritti portuali, in applicazione del Decreto Legge "Cura Italia", estendendo i benefici anche a categorie non contemplate nel decreto stesso". Lo ha dichiarato Mario Mattioli, Presidente della Confederazione Italiana Armatori. Mattioli ha sottolineato come **AdSP** Mare Adriatico Meridionale sia la prima **Autorità** di **Sistema Portuale** che abbia adottato interventi per ridurre i costi di approdo delle navi. Interventi che solo pochi giorni fa Confitarma aveva caldeggiato nelle richieste alla Ministra De Micheli. "L' auspicio - ha aggiunto il Presidente Mattioli - è che anche le altre **Autorità** di **Sistema Portuale** adottino simili provvedimenti per sostenere i collegamenti marittimi che, nonostante il calo dei traffici e le restrizioni, continuano a garantire l' approvvigionamento di merci, alimenti e medicinali e prodotti strategici per il Paese".



L' Agenzia delle Dogane ad alto rischio

GIOIA TAURO Lavorare in quattro in una stanza di circa 24 mq, con lo "spettro" di un possibile contagio da Covid-19, dopo che un collega è già risultato positivo ai tamponi. È quello che, secondo il segretario della Cisl FP di Reggio Calabria, Vincenzo Sera, succede alle Dogane del porto di Gioia Tauro. Una situazione definita «esplosiva» per un ente di particolare rilevanza «che - sottolinea il sindacalista nella denuncia - va avanti grazie all' abnegazione dei lavoratori ma versa in stato di abbandono e non può continuare ad essere gestito a distanza». Sera evidenzia come l' Agenzia delle Dogane sia ad alto rischio contagio vista la particolare attività svolta, «eppure - spiega - non si ha contezza di cosa sia stato fatto e la risposta alle nostre sollecitazioni è una misera nota della Direzione in cui ci si limita a rispondere che tutto è stato fatto rispetto all' applicazione del DPCM». Per la Cisl, i fatti dicono il contrario: «Troppe le situazioni critiche che ci vengono rappresentate dagli operatori e, mentre la Direzione interregionale emana le direttive, quella di Gioia Tauro sembra agisca in una realtà avulsa dal contesto nazionale. Avevamo chiesto tramite Pec l' informativa delle misure messe in atto dall' ente a tutela dei lavoratori; non si ha contezza di come sia stato disciplinato il lavoro in smart working e non sappiamo come sono state individuate le "attività indifferibili" non delocalizzabili poiché la ratio della norma è di limitare al massimo la presenza di personale negli uffici. Inoltre, non si sa se è stata data la possibilità di fruire delle ferie residue 2019 o degli altri istituti previsti dalla normativa varata». Il sindacato chiede dunque che si agisca iniziando con la sanificazione di tutti gli ambienti e l' effettuazione del tampone a tutti i lavoratori. d.l.



Il Dispaccio

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

Gioia Tauro, Vecchio (Confindustria RC): "Tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"

"Confindustria Reggio Calabria condivide pienamente la necessità di garantire le massime condizioni di sicurezza ai lavoratori del porto di Gioia Tauro, la più esposta frontiera commerciale del Mezzogiorno d' Italia, che deve continuare a operare per garantire l' approvvigionamento di merci al Sud e a larga parte del Paese". Lo afferma il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio, dopo la richiesta di effettuare il test sulla positività al coronavirus ai lavoratori dello scalo, indirizzata dal commissario straordinario dell' **autorità portuale** di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, al dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Antonio Belcastro. Una proposta che va nella direzione indicata dalle parti sociali. "Anche noi imprenditori - aggiunge l' ingegnere Vecchio - non ci sottraiamo al dovere di mettere in guardia rispetto alla necessità di salvaguardare l' incolumità degli operatori portuali, e non solo per una logica produttiva, ma innanzitutto per il preciso dovere, in capo a tutti noi, di difendere il diritto costituzionale alla salute di ogni cittadino. E questo impegno assume ancora maggiore rilievo per il vero e proprio rapporto "osmotico" che esiste sul piano sociale tra il porto e il territorio dei comuni circostanti. Per questo, condividiamo la posizione del commissario Agostinelli e sollecitiamo - dice ancora il presidente di Confindustria - l' effettuazione del tampone a tutti i lavoratori in servizio al porto, garantendo così il monitoraggio delle condizioni di salute di ciascuno, nonché impedendo l' eventuale creazione di un focolaio di Covid-19 qualora qualcuno risultasse positivo ai controlli". Sullo sfondo, spiega il presidente Vecchio, "vi è la necessità assoluta di mantenere almeno invariati gli attuali livelli di produzione del terminal, nel quale oggi opera una forza lavoro pressoché dimezzata rispetto al solito. Proprio in questo momento di crisi - continua il rappresentante di Via del Torrione - è indispensabile, nella misura in cui viene tutelata la salute dei lavoratori, mantenere attivo il più possibile il traffico del porto, restituito a nuova vita dall' arrivo della nuova società terminalista Til-Msc. Gioia Tauro è il principale scalo container del Paese e, ora più che mai, può assumere un ruolo determinante come hub mercantile italiano, garantendo la continuità dei flussi delle merci che occorrono all' Italia e al Mediterraneo. Sono convinto - conclude Domenico Vecchio - che proprio gli sforzi e i sacrifici di oggi saranno premianti per il sistema Gioia Tauro, non appena la gravissima crisi del coronavirus sarà passata dal punto di vista sanitario, quando dovremo farci trovare tutti pronti per aprire una nuova stagione anche per l' economia reggina e calabrese".



Porto Gioia, Agostinelli a Santelli: «Servono tamponi a campione»

AGOSTINO PANTANO

Favorire una seconda fase del contenimento del contagio nel porto di Gioia Tauro, promuovendo la somministrazione di tamponi a campione tra i lavoratori di una struttura che consente il rifornimento di merci indispensabili per il Paese. È questa la proposta che il commissario Andrea Agostinelli ha fatto alla governatrice Jole Santelli, dopo l'allarme che suscitato tra gli operatori la scoperta della positività di un funzionario della dogana e di un medico di base della vicina Rosarno. «Serve uno screening spinto - spiega Giuseppe Zampogna - perché ora la parola chiave è prevenire per tranquillizzare». L' **autorità portuale** ha messo a disposizione i locali del Punto di primo intervento sanitario, all'interno dell'area in cui continua a registrarsi un sostenuto movimento di persone e mezzi. "Bisogna prendere atto - spiega Agostinelli - che la comunità **portuale** locale, le maestranze e gli imprenditori stanno dando prova di un forte senso di responsabilità per non bloccare un'attività che è nevralgica per l'emergenza che il Paese sta vivendo». Intanto, è tempo di un primo bilancio anche per il terminalista dei container rispetto ad un piano di distanziamento e sicurezza del lavoro attuato, per il momento, con la collaborazione dei sindacati. «Abbiamo fin qui destinato 350.000 mila euro - commenta Antonio Testi, general manager di Medcenter - distribuendo mascherine guanti, sanificando giornalmente strutture e mezzi, raddoppiando il numero dei bus interni che sulla banchina spostano i portuali da una parte all'altra. È stata fin qui fondamentale la collaborazione dei lavoratori e dei sindacati, tanto più che abbiamo attivato delle squadre di controllo, assieme ai delegati aziendali degli operai, che servono proprio ad autodisciplinare gli addetti».



Reggio Tv

Gioia Tauro Crotone Corigliano Palmi e Villa San Giovanni

ATTUALITÀ

Gioia Tauro. Il Presidente di Confindustria Reggio, Vecchio: "Tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"

gli sforzi e i sacrifici di oggi saranno premianti per il sistema Gioia Tauro

"Confindustria Reggio Calabria condivide pienamente la necessità di garantire le massime condizioni di sicurezza ai lavoratori del porto di Gioia Tauro, la più esposta frontiera commerciale del Mezzogiorno d' Italia, che deve continuare a operare per garantire l' approvvigionamento di merci al Sud e a larga parte del Paese". Lo afferma il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio, dopo la richiesta di effettuare il test sulla positività al coronavirus ai lavoratori dello scalo, indirizzata dal commissario straordinario dell' **autorità portuale** di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, al dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Antonio Belcastro. Una proposta che va nella direzione indicata dalle parti sociali. "Anche noi imprenditori - aggiunge l' ingegnere Vecchio - non ci sottraiamo al dovere di mettere in guardia rispetto alla necessità di salvaguardare l' incolumità degli operatori portuali, e non solo per una logica produttiva, ma innanzitutto per il preciso dovere, in capo a tutti noi, di difendere il diritto costituzionale alla salute di ogni cittadino. E questo impegno assume ancora maggiore rilievo per il vero e proprio rapporto "osmotico" che esiste sul piano sociale tra il porto e il territorio dei comuni circostanti. Per questo, condividiamo la posizione del commissario Agostinelli e sollecitiamo - dice ancora il presidente di Confindustria - l' effettuazione del tampone a tutti i lavoratori in servizio al porto, garantendo così il monitoraggio delle condizioni di salute di ciascuno, nonché impedendo l' eventuale creazione di un focolaio di Covid-19 qualora qualcuno risultasse positivo ai controlli". Sullo sfondo, spiega il presidente Vecchio, "vi è la necessità assoluta di mantenere almeno invariati gli attuali livelli di produzione del terminal, nel quale oggi opera una forza lavoro pressoché dimezzata rispetto al solito. Proprio in questo momento di crisi - continua il rappresentante di Via del Torrione - è indispensabile, nella misura in cui viene tutelata la salute dei lavoratori, mantenere attivo il più possibile il traffico del porto, restituito a nuova vita dall' arrivo della nuova società terminalista Til-Msc. Gioia Tauro è il principale scalo container del Paese e, ora più che mai, può assumere un ruolo determinante come hub mercantile italiano, garantendo la continuità dei flussi delle merci che occorrono all' Italia e al Mediterraneo. Sono convinto - conclude Domenico Vecchio - che proprio gli sforzi e i sacrifici di oggi saranno premianti per il sistema Gioia Tauro, non appena la gravissima crisi del coronavirus sarà passata dal punto di vista sanitario, quando dovremo farci trovare tutti pronti per aprire una nuova stagione anche per l' economia reggina e calabrese". 23-03-2020 12:26.



GLI SFORZI E I SACRIFICI DI OGGI SARANNO PREMIANTI PER IL SISTEMA GIOIA TAURO

Gioia Tauro. Il Presidente di Confindustria Reggio, Vecchio: "Tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"

"Confindustria Reggio Calabria condivide pienamente la necessità di garantire le massime condizioni di sicurezza ai lavoratori del porto di Gioia Tauro, la più esposta frontiera commerciale del Mezzogiorno d' Italia, che deve continuare a operare per garantire l' approvvigionamento di merci al Sud e a larga parte del Paese". Lo afferma il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio, dopo la richiesta di effettuare il test sulla positività al coronavirus ai lavoratori dello scalo, indirizzata dal commissario straordinario dell' autorità portuale di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, al dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Antonio Belcastro. Una proposta che va nella direzione indicata dalle parti sociali.

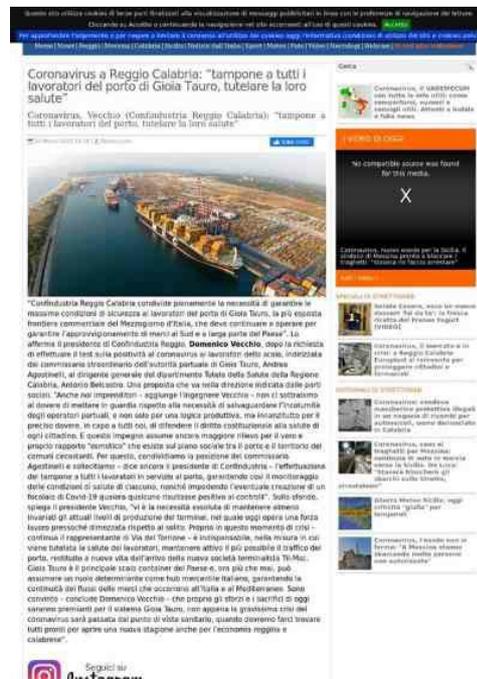
"Anche noi imprenditori - aggiunge l' ingegnere Vecchio - non ci sottraiamo al dovere di mettere in guardia rispetto alla necessità di salvaguardare l' incolumità degli operatori portuali, e non solo per una logica produttiva, ma innanzitutto per il preciso dovere, in capo a tutti noi, di difendere il diritto costituzionale alla salute di ogni cittadino. E questo impegno assume ancora maggiore rilievo per il vero e proprio rapporto "osmotico" che esiste sul piano sociale tra il porto e il territorio dei comuni circostanti. Per questo, condividiamo la posizione del commissario Agostinelli e sollecitiamo - dice ancora il presidente di Confindustria - l' effettuazione del tampone a tutti i lavoratori in servizio al porto, garantendo così il monitoraggio delle condizioni di salute di ciascuno, nonché impedendo l' eventuale creazione di un focolaio di Covid-19 qualora qualcuno risultasse positivo ai controlli".

Sullo sfondo, spiega il presidente Vecchio, "vi è la necessità assoluta di mantenere almeno invariati gli attuali livelli di produzione del terminal, nel quale oggi opera una forza lavoro pressoché dimezzata rispetto al solito. Proprio in questo momento di crisi - continua il rappresentante di Via del Torrione - è indispensabile, nella misura in cui viene tutelata la salute dei lavoratori, mantenere attivo il più possibile il traffico del porto, restituito a nuova vita dall' arrivo della nuova società terminalista Til-Msc. Gioia Tauro è il principale scalo container del Paese e, ora più che mai, può assumere un ruolo determinante come hub mercantile italiano, garantendo la continuità dei flussi delle merci che occorrono all' Italia e al Mediterraneo. Sono convinto - conclude Domenico Vecchio - che proprio gli sforzi e i sacrifici di oggi saranno premianti per il sistema Gioia Tauro, non appena la gravissima crisi del coronavirus sarà passata dal punto di vista sanitario, quando dovremo farci trovare tutti pronti per aprire una nuova stagione anche per l' economia reggina e calabrese".

Coronavirus a Reggio Calabria: "tampone a tutti i lavoratori del porto di Gioia Tauro, tutelare la loro salute"

Coronavirus, Vecchio (Confindustria Reggio Calabria): "tampone a tutti i lavoratori del porto, tutelare la loro salute"

"Confindustria Reggio Calabria condivide pienamente la necessità di garantire le massime condizioni di sicurezza ai lavoratori del porto di Gioia Tauro, la più esposta frontiera commerciale del Mezzogiorno d' Italia, che deve continuare a operare per garantire l' approvvigionamento di merci al Sud e a larga parte del Paese". Lo afferma il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio , dopo la richiesta di effettuare il test sulla positività al coronavirus ai lavoratori dello scalo, indirizzata dal commissario straordinario dell' **autorità portuale** di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, al dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, Antonio Belcastro. Una proposta che va nella direzione indicata dalle parti sociali. "Anche noi imprenditori - aggiunge l' ingegnere Vecchio - non ci sottraiamo al dovere di mettere in guardia rispetto alla necessità di salvaguardare l' incolumità degli operatori portuali, e non solo per una logica produttiva, ma innanzitutto per il preciso dovere, in capo a tutti noi, di difendere il diritto costituzionale alla salute di ogni cittadino. E questo impegno assume ancora maggiore rilievo per il vero e proprio rapporto "osmotico" che esiste sul piano sociale tra il porto e il territorio dei comuni circostanti. Per questo, condividiamo la posizione del commissario Agostinelli e sollecitiamo - dice ancora il presidente di Confindustria - l' effettuazione del tampone a tutti i lavoratori in servizio al porto, garantendo così il monitoraggio delle condizioni di salute di ciascuno, nonché impedendo l' eventuale creazione di un focolaio di Covid-19 qualora qualcosa risultasse positivo ai controlli". Sullo sfondo, spiega il presidente Vecchio, "vi è la necessità assoluta di mantenere almeno invariati gli attuali livelli di produzione del terminal, nel quale oggi opera una forza lavoro pressoché dimezzata rispetto al solito. Proprio in questo momento di crisi - continua il rappresentante di Via del Torrione - è indispensabile, nella misura in cui viene tutelata la salute dei lavoratori, mantenere attivo il più possibile il traffico del porto, restituito a nuova vita dall' arrivo della nuova società terminalista Til-Msc. Gioia Tauro è il principale scalo container del Paese e, ora più che mai, può assumere un ruolo determinante come hub mercantile italiano, garantendo la continuità dei flussi delle merci che occorrono all' Italia e al Mediterraneo. Sono convinto - conclude Domenico Vecchio - che proprio gli sforzi e i sacrifici di oggi saranno premianti per il sistema Gioia Tauro, non appena la gravissima crisi del coronavirus sarà passata dal punto di vista sanitario, quando dovremo farci trovare tutti pronti per aprire una nuova stagione anche per l' economia reggina e calabrese".



Il sindaco di Gioia Tauro: Ho scritto ad Aponte per avere una nave-ospedale anche qui

Gioia Tauro 'Questa mattina ho inviato una lettera all'armatore Gianluigi Aponte per chiedere la disponibilità di adibire una nave ad ospedale, così come già fatto per la città di Genova . In un momento così difficile da gestire, è necessario coordinare le poche risorse a disposizione e cercare soluzioni alternative da aggiungere a quelle esistenti, sicuramente inadeguate a reggere l'onda d'urto di una possibile diffusione del virus nell'area pianigiana'. Lo ha reso noto il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio. 'Mi auguro che il presidente Aponte ed il presidente della Giunta regionale Santelli tengano in considerazione il mio appello perché è proprio in momenti come questo che gli attori della vita politica ed economica del territorio possono far sentire alla popolazione la loro vicinanza' .

informativa
 Questo sito e gli strumenti di terra usati in esso integrati trattano dati personali (es. dati di navigazione e indirizzi IP) e fanno uso di cookies e altri identificatori necessari per il funzionamento e per il miglioramento della qualità dei servizi offerti.
 Cliccando su accettare il cookie e dando il tuo consenso consenti il trattamento di questa informazione, proteggendo la navigazione di questa pagina. Cliccando su fine si un pulsante e continuerà a navigare in altre mode.

scopri di più e personalizza

Il sindaco di Gioia Tauro: Ho scritto ad Aponte per avere una nave-ospedale anche qui"

23 MARZO 2020 - Italiaiore



Gioia Tauro - "Questa mattina ho inviato una lettera all'armatore Gianluigi Aponte per chiedere la disponibilità di adibire una nave ad ospedale, così come già fatto per la città di Genova. In un momento così difficile da gestire, è necessario coordinare le poche risorse a disposizione e cercare soluzioni alternative da aggiungere a quelle esistenti, sicuramente inadeguate a reggere l'onda d'urto di una possibile diffusione del virus nell'area pianigiana". Lo ha reso noto il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio.

"Mi auguro che il presidente Aponte ed il presidente della Giunta regionale Santelli tengano in considerazione il mio appello perché è proprio in momenti come questo che gli attori della vita politica ed economica del territorio possono far sentire alla popolazione la loro vicinanza"

Articoli correlati

Sul traghetti Giv i primi quattro pazienti affetti da Coronavirus / Foto
 Genova - Due uomini, un giovane di 40 anni e un cittadino albanese

Missione in Libia, l'Italia non mette a disposizione i propri porti / Foto
 Roma - L'Italia in questo momento non è disponibile a dare i -

728950

La Nuova Sardegna

Cagliari

golfo aranci

Nave da crociera in rada: soccorsa donna colta da malore

GOLFO ARANCI Una nave da crociera si è fermata ieri in rada generando allarme tra i cittadini in piena emergenza Coronavirus. Con l' autorizzazione della Direzione marittima, che ha informato il sindaco Mario Mulas, la nave, diretta a Marsiglia, ha chiesto di potersi fermare nel **porto** più vicino per far sbarcare una donna con problemi cardiaci. La crocierista è stata trasferita in banchina con una scialuppa e soccorsa dai medici del 118 con indosso tutte le dotazioni di protezione necessarie.

34 orbia LA NUOVA SARDEGNA 24 MARZO 2020

I sindacati: «Nazionalizzare anche Air Italy»

di Francesco
L'idea di nazionalizzare Air Italy è stata accolta con favore dai sindacati. I lavoratori della compagnia aerea hanno espresso il loro sostegno per la proposta di acquisto del 100 per cento della compagnia da parte del governo italiano. I sindacati hanno anche chiesto che la nazionalizzazione sia accompagnata da misure di sostegno per i lavoratori e per la compagnia stessa.

Minorenni adescate chattando sui social due obliesi a giudizio

Sequestrato un pc con 18 foto di ragazze in pose erotiche. Due adolescenti rinviati a compiere atti sessuali 'virtuali'

di Francesco
Due adolescenti di Obiolo sono stati rinviati a giudizio per aver adescato e fotografato virtualmente due ragazze. I ragazzi, di 15 e 16 anni, sono stati accusati di aver utilizzato i social media per contattare le ragazze e invitarle a posare per loro. Le foto sono state sequestrate dalla polizia durante un'operazione di controllo. I ragazzi sono stati condannati a pene pecuniarie e a misure di prevenzione.

Sarcotto l'opacità di Berchidda

di Francesco
L'opacità che circonda la gestione della sanità a Berchidda è stata criticata dal sindaco. Il sindaco ha denunciato la mancanza di trasparenza e di accountability nella gestione delle risorse e dei servizi sanitari. Ha chiesto maggiore chiarezza e accountability da parte della giunta comunale.

Droga nell'appartamento in affitto

Un gruppo di ragazzi sequestrato a tribunale dei reati e reformato

di Francesco
Un gruppo di ragazzi è stato sequestrato in un appartamento a Obiolo dove venivano consumate droghe. I ragazzi sono stati rinviati a giudizio per possesso e consumo di sostanze stupefacenti. Il caso è stato portato a tribunale e i ragazzi sono stati condannati a pene pecuniarie e a misure di prevenzione.

Gli ex ansiti delle ambulanze: l'Asl ci assuma, c'è bisogno di noi

di Francesco
Gli ex ansiti delle ambulanze hanno chiesto di essere assorbiti dall'Asl. Gli ex ansiti hanno espresso il loro interesse a continuare a lavorare nel settore sanitario e a contribuire alla cura dei pazienti. Hanno chiesto che l'Asl si assumi i loro diritti e doveri.

Canoni demaniali più tempo per pagare

Con l'obiettivo di assicurare i concessionari dell' **Autorità** dello Stretto dello Stretto circa le scadenze dei canoni demaniali previste per le prossime settimane, il Presidente dell' Authority, Mario Mega, rassicura tutti che l'attenzione dell' ente come quella delle istituzioni nazionali e locali, è in questo momento orientata «a gestire l'emergenza sanitaria in atto e non certo a perseguire cinicamente formalismi ed adempimenti burocratici». Fra l'altro, ricorda Mega, sono stati adottati provvedimenti dal Governo nazionale che consentono di gestire con più facilità le criticità, anche di natura economica, che gli operatori e concessionari portuali stanno vivendo per effetto dell'emergenza Coronavirus. «Mi riferisco in particolare all' art.92 del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 (cosiddetto DL #CuraItalia) - chiarisce - che prevede, fra l'altro, la sospensione, nel periodo dal 19 marzo al 31 luglio, del pagamento dei canoni collegati ad autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 della legge n.84 del 1994 e successivamente il pagamento, anche in forma rateale e senza applicazione di interessi, entro la data del 31 dicembre 2020 secondo le modalità stabilite da ciascuna **Autorità di Sistema Portuale**». In questa direzione si sta predisponendo il provvedimento che darà attuazione a questa previsione normativa consentendo a tutti gli interessati di poter gestire con tranquillità le singole posizioni debitorie secondo le proprie possibilità. Per tutte le altre concessioni o autorizzazioni rilasciate dall' **Autorità di Sistema Portuale** che non rientrano nelle previsioni di legge si potranno utilizzare le previsioni della vigente regolamentazione valida per i porti del **Sistema Portuale** dello Stretto che consente di chiedere la rateizzazione del pagamento entro il 31/12/2020. L' Authority dello Stretto ha impartito precise disposizioni affinché i termini per la decorrenza dei pagamenti partano dal 1 agosto 2020 salvo aggiornamento ove il periodo dell'emergenza sanitaria nazionale debba protrarsi oltre i termini sin qui fissati dal Governo nazionale. Saranno applicate le agevolazioni del decreto "CuraItalia"



Il Dispaccio

Messina, Milazzo, Tremestieri

Coronavirus, scadenze canoni demaniali: le rassicurazioni di Mega (AdSP Stretto)

Con l'obiettivo di rassicurare i concessionari dell' AdSP dello Stretto circa le scadenze dei canoni demaniali previste per le prossime settimane, il Presidente dell' AdSP dello Stretto, Mario Mega, rassicura tutti che l'attenzione dell' AdSP, come quella delle Istituzionali nazionali e locali, è in questo momento orientata a gestire l'emergenza sanitaria in atto e non certo a perseguire cingicatamente formalismi ed adempimenti burocratici. Fra l'altro sono stati adottati provvedimenti dal Governo nazionale che consentono di gestire con più facilità le criticità, anche di natura economica, che gli operatori e concessionari portuali stanno vivendo per effetto dell'emergenza Coronavirus. "Mi riferisco in particolare all' art.92 del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 (cosiddetto DL #Curaltalia)" chiarisce Mega "in cui al comma 2 è prevista fra l'altro la sospensione, nel periodo dal 19 marzo al 31 luglio, del pagamento dei canoni collegati ad autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 della legge n.84 del 1994 e successivamente il pagamento, anche in forma rateale e senza applicazione di interessi, entro la data del 31 dicembre 2020 secondo le modalità stabilite da ciascuna **Autorità di Sistema Portuale**".

Coadiuvato dal personale dell' Ente, il Presidente comunica che sta predisponendo il provvedimento che darà attuazione a questa previsione normativa consentendo a tutti gli interessati di poter gestire con tranquillità le singole posizioni debitorie secondo le proprie possibilità. Per tutte le altre concessioni o autorizzazioni rilasciate dall' **Autorità di Sistema Portuale** che non rientrano nelle previsioni di legge si potranno utilizzare le previsioni della vigente regolamentazione valida per i porti del **Sistema Portuale dello Stretto** che consente di chiedere la rateizzazione del pagamento entro il 31/12/2020. Alla luce di quanto sopra sono già state impartite dal Vertice dell' AdSP precise disposizioni affinché i termini per la decorrenza dei pagamenti partano dal 1 agosto 2020 salvo aggiornamento ove il periodo dell'emergenza sanitaria nazionale debba protrarsi oltre i termini sin qui fissati dal Governo nazionale. L' AdSP ricorda altresì che, ai sensi dell' art. 103, comma 1, dello stesso DL #Curaltalia, i termini dei procedimenti amministrativi in corso, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, sono sospesi a partire da essa e sino al 15 aprile 2020. Questo vuol dire che tutte le richieste di documentazione avanzate dall' AdSP dello Stretto su pratiche amministrative avviate prima dell'emergenza Coronavirus potranno essere riscontrate con calma senza compromettere il procedimento stesso. "Per quanto riguarda le nostre attività d'ufficio" prosegue Mega "cercheremo, pur operando con tutto il personale in "lavoro agile" così come previsto per tutta la Pubblica Amministrazione, di assicurare in ogni caso la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di eventuali, motivate istanze degli interessati, che saranno assunte nella debita considerazione. Tutto ciò per non compromettere eventuali procedure di interesse dei richiedenti salvaguardando tuttavia il loro diritto ad un rallentamento ove impossibilitati a fornire la documentazione da noi richiesta." "Sono momenti molto difficili per tutti" conclude il Presidente "ma assicuro che il personale dell' AdSP dello Stretto, a cui va il mio personale ringraziamento per l'impegno che sta dimostrando pur nelle evidenti difficoltà organizzative di una nuova modalità di lavoro che è stato necessario attivare di tutta fretta e senza una preventiva preparazione, è tutto impegnato per non fermare o danneggiare alcuna attività portuale ed anzi, se possibile, per creare le condizioni per una rapida e celere ripresa non appena l'emergenza sanitaria sarà terminata".



Stretto Web

Messina, Milazzo, Tremestieri

Messina, scadenze canoni demaniali: le rassicurazioni dell' Autorità Portuale dello Stretto

Il Presidente dell' AdSP dello Stretto, Mario Mega, rassicura tutti che l' attenzione dell' AdSP "in questo momento è orientata a gestire l' emergenza sanitaria in atto e non certo a perseguire cinicamente formalismi ed adempimenti burocratici"

Con l' obiettivo di rassicurare i concessionari dell' AdSP dello Stretto circa le scadenze dei canoni demaniali previste per le prossime settimane, il Presidente dell' AdSP dello Stretto, Mario Mega, rassicura tutti che l' attenzione dell' AdSP, come quella delle Istituzionali nazionali e locali, è in questo momento orientata a gestire l' emergenza sanitaria in atto e non certo a perseguire cinicamente formalismi ed adempimenti burocratici. Fra l' altro sono stati adottati provvedimenti dal Governo nazionale che consentono di gestire con più facilità le criticità, anche di natura economica, che gli operatori e concessionari portuali stanno vivendo per effetto dell' emergenza Coronavirus. "Mi riferisco in particolare all' art.92 del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 (cosiddetto DL #CuraItalia) " chiarisce Mega " in cui al comma 2 è prevista fra l' altro la sospensione, nel periodo dal 19 marzo al 31 luglio, del pagamento dei canoni collegati ad autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 della legge n.84 del 1994 e successivamente il pagamento, anche in forma rateale e senza applicazione di interessi, entro la data del 31 dicembre 2020 secondo le modalità stabilite da ciascuna **Autorità** di Sistema **Portuale** ". Coadiuvato dal personale dell' Ente, il Presidente comunica che sta predisponendo il provvedimento che darà attuazione a questa previsione normativa consentendo a tutti gli interessati di poter gestire con tranquillità le singole posizioni debitorie secondo le proprie possibilità. Per tutte le altre concessioni o autorizzazioni rilasciate dall' **Autorità** di Sistema **Portuale** che non rientrano nelle previsioni di legge si potranno utilizzare le previsioni della vigente regolamentazione valida per i porti del Sistema **Portuale** dello Stretto che consente di chiedere la rateizzazione del pagamento entro il 31/12/2020. Alla luce di quanto sopra sono già state impartite dal Vertice dell' AdSP precise disposizioni affinché i termini per la decorrenza dei pagamenti partano dal 1 agosto 2020 salvo aggiornamento ove il periodo dell' emergenza sanitaria nazionale debba protrarsi oltre i termini sin qui fissati dal Governo nazionale. L' AdSP ricorda altresì che, ai sensi dell' art. 103, comma 1, dello stesso DL #CuraItalia, i termini dei procedimenti amministrativi in corso, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, sono sospesi a partire da essa e sino al 15 aprile 2020. Questo vuol dire che tutte le richieste di documentazione avanzate dall' AdSP dello Stretto su pratiche amministrative avviate prima dell' emergenza Coronavirus potranno essere riscontrate con calma senza compromettere il procedimento stesso. " Per quanto riguarda le nostre attività d' ufficio " prosegue Mega " cercheremo, pur operando con tutto il personale in "lavoro agile" così come previsto per tutta la Pubblica Amministrazione, di assicurare in ogni caso la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di eventuali, motivate istanze degli interessati, che saranno assunte nella debita considerazione. Tutto ciò per non compromettere eventuali procedure di interesse dei richiedenti salvaguardando tuttavia il loro diritto ad un rallentamento ove impossibilitati a fornire la documentazione da noi richiesta." " Sono momenti molto difficili per tutti " conclude il Presidente " ma assicuro che il personale dell' AdSP dello Stretto, a cui va il mio personale ringraziamento per l' impegno che sta dimostrando pur nelle evidenti difficoltà organizzative di una nuova modalità di lavoro che è stato necessario attivare di tutta fretta e senza una preventiva



preparazione, è tutto impegnato per non fermare o danneggiare alcuna attività portuale ed anzi, se possibile, per creare le condizioni per una rapida e celere ripresa non appena l'emergenza



Stretto Web

Messina, Milazzo, Tremestieri

sanitaria sarà terminata ".

Porto, esigenze ormai mutate Gli operatori chiedono spazi

«Tempi ancora lunghi per la banchina XX Luglio»

Milazzo «Non è possibile aspettare i tempi di completamento della banchina XX Luglio. Farlo significa far morire le poche attività che ruotano attorno al porto». È quanto evidenziato in una nota dagli operatori portuali che hanno interessato l' **Autorità di sistema**. «Comprendiamo il particolare momento - affermano - ma è giusto in attesa di poter intervenire, pianificare quello che si potrà fare da subito per dare al porto un ruolo più confacente alle esigenze che sono mutate». Gli operatori portuali sollecitano la regolamentazione degli accosti, ricordando che sono stati loro stessi a sottolineare in più occasioni che è lo stesso Codice della navigazione a prevedere che qualsiasi banchina debba essere lasciata libera ai natanti che effettuano operazioni commerciali. Solo se rimane spazio, e sappiamo quali sono le condizioni degli approdi nello scalo - affermano - potrebbe esserci possibilità di attracco anche per altri mezzi. Ecco quindi che coloro che operano nel turismo chiedono più spazio e anzi si ritiene che prevedere un aumento degli accosti per i diportisti andrebbe a favorire una città che è considerato riferimento da chi si muove in barca anche per la sicurezza del porto anche rispetto agli eventi atmosferici.

In realtà è unanimemente riconosciuto che lo scalo mamertino risulta insufficiente e inadeguato al normale espletamento di tutti i servizi marittimi: dal turismo alle linee commerciali, passando per il traffico delle navi da carico. Legittimo quindi, in attesa della banchina XX Luglio (i cui tempi anche di riappalto sono diventati imprevedibili), regolamentare al meglio l' esistente e al tempo stesso programmare una infrastruttura dotata di una vera e propria darsena, elemento imprescindibile per la gestione del diportismo e dei collegamenti con le Eolie.



AL SUD

Maxi sbarco a Messina, polemiche sui controlli

Anche la Calabria ha paura e si blind

Quella scena da esodo estivo al porto di Messina, dove domenica sera, nonostante gli ultimi provvedimenti per fronteggiare l'emergenza coronavirus, si è registrato uno sbarco di massa dalla Calabria, ha mandato su tutte le furie il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, che ha chiesto l'immediato intervento del prefetto per fermare l'esodo dal nord di persone non autorizzate: «C'è un decreto del ministro delle Infrastrutture e del ministro della Salute che lo impedisce. Pretendo che quell'ordine venga rispettato e che vengano effettuati maggiori controlli alla partenza. Il governo nazionale intervenga perché noi siciliani non siamo carne da macello». Deciso a fermare ulteriori «vergognosi esodi anche a costo di farsi arrestare» è il sindaco di Messina, Cateno De Luca, che annuncia un'ordinanza per bloccare il transito selvaggio sullo Stretto: «Qui c'è qualcuno che gioca con la nostra vita e la nostra pazienza. Bene, la mia è finita. Sto preparando una diffida contro il governo nazionale, il prefetto di Messina, di Reggio Calabria e dei questori: voglio capire che cosa è successo stanotte (ieri, ndr). Voglio la prova e il riscontro dei controlli fatti». Tra gli sbarcati senza autorizzazione domenica sera, racconta De Luca, c'era anche una comitiva di francesi - poi rintracciata e messa in quarantena - che su una Renault 4 ha attraversato indisturbata l'Italia e lo Stretto di Messina per ricongiungersi con un gruppo di connazionali. Anche la Calabria, dove i numeri dei contagi cominciano a fare paura soprattutto rispetto alle croniche carenze del sistema sanitario regionale che non potrebbe sostenere un'emergenza, cerca di blindarsi per limitare pericolosi esodi dal Settentrione. Dopo le nuove ordinanze, anche da parte di governatori del nord, che prevedono ulteriori restrizioni, la governatrice della regione, Jole Santelli, ha chiuso i confini, vietando fino al 3 aprile ogni spostamento delle persone dai territori o regionale. Si potrà entrare o uscire dalla Calabria solo per comprovate esigenze lavorative, legate all'offerta di servizi essenziali o per gravi motivi di salute.

10 | IL FATTO

19 MARZO 2020 | L'Espresso

L'ALLERTA CORONAVIRUS Il bollettino della giornata

Contagio, continua la frenata Il Paziente 1: «Si può guarire»

I nuovi casi sono 3.780, superati i 50 mila. Rallentato anche decessi e guariti. Lombardia, meno ricoverati

LE SANI ACCERTATI IN ITALIA

REGIONE	NUOVI CASI	TOTALE
Lombardia	1.800	28.000
Emilia-Romagna	1.200	15.000
Campania	800	10.000
Puglia	600	8.000
Marche	500	7.000
Umbria	400	5.000
Apulia	300	4.000
Calabria	200	3.000
Altri	100	1.000



LA REGIONE

Il forno crematorio allo stremo «Troppi corpi, non ce la facciamo»

AL SUD

Maxi sbarco a Messina, polemiche sui controlli

IL CALABRO

Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ha chiesto l'immediato intervento del prefetto per fermare l'esodo dal nord di persone non autorizzate. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha annunciato un'ordinanza per bloccare il transito selvaggio sullo Stretto.

Coronavirus, passaggio in massa dallo Stretto, De Luca "Stasera occupo il porto"

'Stasera occuperò alle venti la Rada San Francesco, la struttura portuale messinese, da dove ho chiesto la convocazione di un Consiglio comunale straordinario, alla presenza della giunta al completo. Sfido le Istituzioni: impedito di farci riunire. Attenderò anche un rappresentante del Governo per darci dimostrazione che quello che è successo ieri sera non succederà più . Se le sue argomentazioni non saranno convincenti, o se i nostri suggerimenti saranno ignorati, io da lì non mi muoverò. Che mi arrestino pure ma non permetterò più sbarchi incontrollati. Ho invitato anche il Presidente Musumeci, al quale dico che non basta un messaggio su Facebook per governare la situazione, si deve scendere in campo. Venga stasera al nostro fianco perché non possiamo continuare a farci 'pischiare' addosso da chi a Roma fa provvedimenti senza fare prima un piano organizzativo di come farli attuare. Prima si prepara la macchina, poi si annuncia il provvedimento e si pubblica'. Così afferma il Sindaco di Messina, Cateno De Luca. 'Da parte mia - continua il Primo cittadino - non mi sono limitato solo alla protesta. Ho inviato ufficialmente al Governo, al Prefetto di Messina e Reggio Calabria, ai Presidenti delle Regioni Calabria e Siciliana un documento contenente i miei suggerimenti, per evitare vergognosi esodi verso la Sicilia, davanti agli occhi di tutta la cittadinanza, che è insorta reclamando il rispetto delle limitazioni degli spostamenti anche da parte di chi viene dal di fuori del nostro territorio. Le Scene di isteria sullo Stretto valgono anche per il trasporto ferroviario, laddove si assiste ad una vendita indiscriminata di biglietti per l' intercity Roma-Palermo, che vanifica ogni sforzo teso ad evitare che la Sicilia diventi la terra di conquista di tutti i viaggiatori. Inoltre segnalò la necessità di intensificare i controlli sul **Porto di Tremestieri**, che è utilizzato solo per il trasporto merci, per evitare che si possano verificare trasporti irregolari di passeggeri, nascosti all' interno dei carichi o fittiziamente presenti a bordo come autisti o dipendenti dell' impresa di trasporto'. 'Per tali ragioni - conclude il Sindaco peloritano - è mia intenzione emettere un' ordinanza con la quale si impone ai Concessionari di pretendere una prenotazione dei titoli di viaggio on-line mediante istituzione di una banca dati condivisa, nella quale dovranno essere inseriti i nominativi dei passeggeri e le ragioni dello spostamento. Le attività di prenotazione dovranno concludersi entro 3 ore dalla data dell' imbarco in modo da consentire al Comune di eseguire le verifiche del caso. L' istituzione di una attività di check-point risulta essere l' unica modalità per evitare un accesso indiscriminato al territorio siciliano, come quello che si è registrato la scorsa notte e per tale ragione anticipo che fino a quando non sarà garantita una puntuale osservanza delle disposizioni di Legge non intendo consentire più ulteriori sbarchi e accessi incontrollati, pertanto invito la Signora Presidente della Regione Calabria ad istituire i posti di blocco lungo la rete stradale ed autostradale calabrese, e al contempo rivolgo un invito al Sig. Presidente della Regione Siciliana affinché si adoperi per rafforzare i controlli agli sbarchi e non rendendo vani i gravosi sacrifici che in questi giorni sono stati imposti al popolo siciliano e a quello messinese in particolare'. Stasera alle 18.45 in diretta Facebook dalla pagina De Luca Sindaco di Messina e in contemporanea su RTP canali 17, 117, 646, 868 e su TCF al canale 113, sarà illustrato il contenuto della lettera inviata alle Istituzioni, nazionali e regionali, con i suggerimenti da mettere in pratica per evitare ulteriori incontrollati sbarchi sullo Stretto.



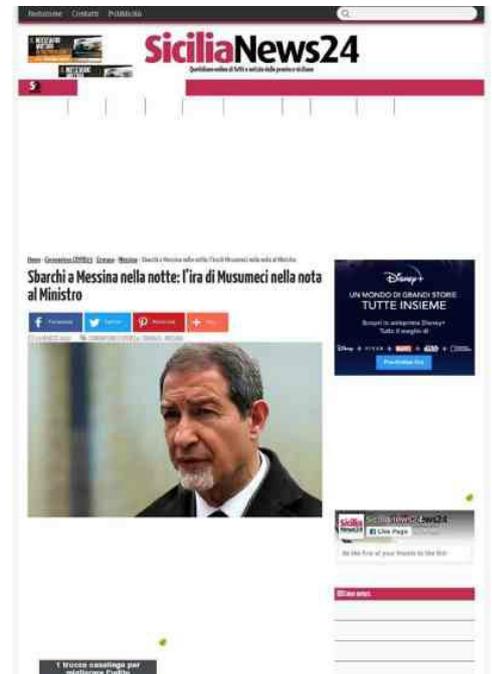
Non si ferma controesodo in Sicilia, Musumeci furioso

nella foto controesodo in Sicilia, sbarco a **Messina** Non si ferma il controesodo dal Nord alla Sicilia. Ieri sera, nonostante gli ultimi provvedimenti per fronteggiare l'emergenza coronavirus, al **porto di Messina** si è registrato uno sbarco di massa dalla Calabria, nell'ultima corsa domenicale sullo Stretto. Furioso il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci. Una volta informato, ha avuto una reazione stizzita ed ha immediatamente informato il Prefetto. "Mi segnalano appena adesso - ha scritto il Governatore sul suo profilo Facebook - che a **Messina** stanno sbarcando dalla Calabria molte persone non autorizzate. Non è possibile e non accetto che questo accada. Ho chiesto al Prefetto di intervenire immediatamente. C'è un decreto del ministro delle Infrastrutture e del ministro della Salute che lo impedisce. Pretendo che quell'ordine venga rispettato e che vengano effettuati maggiori controlli alla partenza. Il governo nazionale intervenga perché noi siciliani non siamo carne da macello!". Subito dopo, ha scritto ancora: "Ho appena avuto conferma dalla prefettura di **Messina** che saranno ulteriormente intensificati i controlli sullo Stretto. Possono passare, alla luce del provvedimento nazionale, solo i pendolari che svolgono servizio pubblico, come sanitari, forze armate e di polizia. Basta. Stiamo facendo sacrifici enormi e bisogna dare certezze a tutti i cittadini che questa fase è seguita con impegno". (ITALPRESS).



Sbarchi a Messina nella notte: l'ira di Musumeci nella nota al Ministro

_ Sbarchi a **Messina** nella notte. Stamane, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha inviato una nota al ministro dell' Interno Luciana Lamorgese, in riferimento al transito di numerosi automezzi nello Stretto di **Messina**. "Lei sta assumendosi una grave responsabilità nel vanificare gli sforzi ed i sacrifici di milioni di siciliani. Agli imbarcaderi della Calabria nessuno vigila sul rispetto dei vostri decreti. Non posso consentire tanta irresponsabilità da parte del governo nazionale verso la Sicilia". Ieri sera, nonostante gli ultimi provvedimenti per fronteggiare l' emergenza coronavirus, al **porto** di **Messina** si è infatti registrato uno sbarco di massa dalla Calabria, nell' ultima corsa domenicale sullo Stretto. Furioso il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci. Una volta informato, ha avuto una reazione stizzita ed ha immediatamente informato il Prefetto. Sbarchi a **Messina** nella notte: "Noi siciliani non siamo carne da macello!" "Mi segnalano appena adesso - ha scritto il Governatore sul suo profilo Facebook - che a **Messina** stanno sbarcando dalla Calabria molte persone non autorizzate. Non e' possibile e non accetto che questo accada. Ho chiesto al Prefetto di intervenire immediatamente. C' e' un decreto del ministro delle Infrastrutture e del ministro della Salute che lo impedisce. Pretendo che quell' ordine venga rispettato e che vengano effettuati maggiori controlli alla partenza. Il governo nazionale intervenga perche' noi siciliani non siamo carne da macello!". Subito dopo, ha scritto ancora: "Ho appena avuto conferma dalla prefettura di **Messina** che saranno ulteriormente intensificati i controlli sullo Stretto. Possono passare, alla luce del provvedimento nazionale, solo i pendolari che svolgono servizio pubblico, come sanitari, forze armate e di polizia. Basta. Stiamo facendo sacrifici enormi e bisogna dare certezze a tutti i cittadini che questa fase e' seguita con impegno".



Un altro settore in crisi, nel Trapanese sono impegnati 500 lavoratori e altri 2 mila nell' indotto

Le marinerie isolane al collasso

A Mazara del Vallo c'è il rischio che il gambero rosso rimanga sulle barche L' armatore Asaro: «Le esportazioni sono ferme, intervenga pure l' Europa»

L' emergenza Coronavirus e le restrizioni governative potrebbero infliggere il colpo mortale alla marineria siciliana. La richiesta di aiuto arriva da Mazara del Vallo ma anche da Sciacca. Invocano interventi per un settore che da anni combatte contro una crisi profonda. Forte l' allarme lanciato da diversi armatori, capitani e pescatori mazaresi di quella che fino a qualche anno era considerata la più grande marineria del Mediterraneo e che oggi vede la sua flotta peschereccia d' altura ridotta, al 31 dicembre 2019, a 67 natanti, rispetto a circa 300 di vent' anni fa. Un settore che ad oggi vede 500 lavoratori e altri 2000 nell' indotto; la filiera della pesca mazarese comprende anche una trentina di imprese di trasformazione e commercializzazione. L' intero settore solo a Mazara varrebbe circa 200 milioni di euro sicuramente almeno il 30% in meno rispetto a 10 anni fa. «Se continuerà così saremo rovinati. Bloccare la pesca -ha spiegato l' armatore e capitano Domenico Asaro, 56 anni, presidente dell' organizzazione produttori del gambero rosso di Mazara del Vallo - sarebbe una catastrofe, perché abbiamo già impegnato circa 50 mila euro di spese a testa per far ripartire i pescherecci». Fiore all' occhio della pesca mazarese è il tanto rinomato gambero rosso, pescato a strascico in fondali fino a 700 metri. Il crostaceo, la cui quantità sbarcata nell' ultimo anno a Mazara si aggira sulle 1000 tonnellate, è suddiviso in diverse pezzature ed è congelato e confezionato, già a bordo, in cas sette da due chili; un chilo di gambero «di prima», la pezzatura più grande, viene pagata al produttore circa 42 euro. «Il mio peschereccio, uno dei quaranta mazaresi impegnati nella pesca a gambero rosso, si trova da giorni sotto la Grecia. Riporterà a Mazara -ha sottolineato Asaro- tra i 3000/4000 chili di gambero rosso che aspettiamo i soldi del fermo biologico. L' Ue ed il governo nazionale dovrebbero dare aiuti concreti e sburocratizzare il settore pesca». Dal 16 marzo, invece, è ferma la marineria di Sciacca. Si perde un volume d' affari complessivo di circa 120 mila euro al giorno. Sono 120 i natanti, tutti rimasti in porto. Pur potendo operare, rientrando il settore tra quelli ai quali è consentito rimanere in attività, visto che i mercati ed i ristoranti sono chiusi e molte pescherie hanno preferito rimanere con le saracinesche abbassate, la decisione è stata quella di sospendere ogni attività. Ieri sono stati consegnati al Circomare di Sciacca i documenti di bordo delle singole unità di pesca, intervento necessario perché gli operatori, poco meno di 500 unità, possono beneficiare della cassa integrazione in deroga, fino a un massimo di nove settimane, prevista da un decreto del ministero delle Politiche agricole. «Il volume d' affari della marineria di Sciacca è di circa 20 milioni di euro l' anno, quindi si può considerare una perditagiornaliera tra 150 mila e 200 mila euro al giorno sulla collettività solo per il pescato». Così Calogero Bono, direttore della cooperativa Madonna del Soccorso. «L' intero naviglio si è fermato - dice Bono - e non c' è un solo peschereccio che è andato in pesca. Con le altre cooperative abbiamo deciso di fare una comunicazione in Capitaneria dichiarando una sorta di stato di emergenza. È un settore primario che avrebbe potuto continuare l' attività, ma con i mercati ed i ristoranti chiusi e molte pescherie che hanno deciso pure di chiudere non c' è richiesta di pesce. C' è anche preoccupazione per la propria incolumità fisica e sanitaria». È un danno economico notevole: «A Sciacca tra grande e piccola pesca - dice Bono circa 120 imbarcazioni con circa 400 marittimi imbarcati sono fermi.



Giornale di Sicilia

Palermo, Termini Imerese

E poi tutto l' indotto con un volume d' affari sui 20 milioni di euro l' anno». La cassa integrazione in deroga è prevista per i componenti dell' equipaggio «che percepirà l' 80 per cento della busta paga, ma nell' ambito delle risorse disponibili si sta cercando di fare rientrare un indennizzo anche agli armatori. Nulla toglie che se la situazione migliora uno o più armatori possano decidere di ritirare i documenti e riprendere l' attività». (*GP-FRAMEZ*)

Rimozione delle alghe al porto

Marinella , lavori ultimati ma il pescato non si vende

Finalmente si è riuscito dragare lo spazio utilizzato per l' entrata e l' uscita delle barche. Un problema che durava da anni

Lavori quasi ultimati al **porto** di Marinella, ma i pescatori non hanno a chi vendere il pescato. Situazione veramente paradossale a Marinella dove a seguito delle tante sollecitazioni fatte dagli stessi marinai ,è arrivato un finanziamento di circa 100.000 euro con fondi della Protezione civile. I lavori che continuano da oltre una settimana hanno portato dei benefici al punto che l' imboccatura è stata liberata e si parla già di un fondale di circa un metro e mezzo. «Un buon lavoro dice Giacomo Russo - uno dei tanti pescatori, che segue giornalmente il lavoro della ditta che ha avuto l' appalto: per la prima volta un grosso anfibio cingolato è riuscito ,dopo un lavoro impegnativo, ad arrivare alla punta del **porto** e a dragare lo spazio utilizzato per l' entrata e l' uscita delle barche. Attualmente la maggior parte dei natanti sono stati collocati nello specchio d' acqua antistante il club nautico, poi nei prossimi giorni potranno attraccare nella banchina da sem pre utilizzata, "tranne quella di terra da qualche anno inutilizzata perché crollata per una serie di motivi oggetto anche di un contenzioso in Tribunale ».Ad inziolo il titolare del rifornimento di carburanti che ha citato in giudizio la ditta che aveva eseguito il precedente lavoro di dragaggio del **porto** e lo stesso Comune di Castelvetro. Una storia infinita quella del porticciolo di Marinella di Selinunte, che arriva ai nostri giorni con quest' ultimo ennesimo intervento tampone .Le tonnellate di posidonia saranno momentaneamente ammassate nella parte dello scivolo ,con la speranza che le mareggiate di ponente non rendano vano il lavoro fin qui svolto. Alla fine i pescatori usciranno con le loro barche per andare a «buttare" le reti?».Un interrogativo al quale cerca di dare una risposta il presidente della cooperativa dei pescatori «Marinella pesca» Carlo Barraco .«Siamo seriamente preoccupati perché attualmente non c' è motivo di andare a pesca. Non è possibile vendere il pesce all' incanto pur trattandosi di un genere alimentare ,perché il mercato crea l' assembramento. Il pescato è poco richiesto perché non ci sono acquirenti, visto che i ristoranti sono chiusi,i privati non possono acquistare per cui possiamo solo andare a pescare e utilizzare il pescato per usi familiari anche se i costi a carico dei pescatori non sono convenienti,. A questo punto -conclude il presidente della Cooperativa - bisogna puntare sulle 500 euro che dovranno andare a ciascun pescatore, come prevede il decreto ministeriale ,somma che andrà a coprire nove settimana e per questo stiamo preparando le domande da inoltrare, con la speranza che anche questi soldi arrivino al più presto ». Una situazione "figlia " di questa emergenza sanitaria, che tutti sperano possa finire al più presto e fare salpare le barche dei pescatori di Marinella. (EI)



Il Secolo XIX

Focus

Nel solo settore crocieristico, molti sono ufficiali italiani. Nel comparto delle merci cresce il timore per una nuova ondata di navi fantasma

Navi ferme nei porti, l'Odissea degli equipaggi: 250 mila marittimi devono raggiungere casa

Alberto Quarati / GENOVA Con il progressivo fermo delle navi da crociera - la stima è 200 unità in tutto il mondo - si apre il problema di circa 250 mila marittimi che devono o raggiungere casa, oppure raggiungere le navi per garantirne il funzionamento minimo nel periodo di blocco, che varia a seconda delle decisioni prese dalle singole compagnie (dalla fine di aprile fino a tutto maggio). Per loro non c'è solo l'Odissea del ritorno a casa - come il gruppo di indiani sbarcato dalla nave Costa a Barcellona, rimasto bloccato in aeroporto - ma anche la prospettiva di mesi senza stipendio. Anche chi rimane a bordo in attesa del cambio equipaggio (espressamente vietato in 27 Paesi come misura anti-co vid 19, tra cui tra cui potenze marittime come Cipro, la Germania, Singapore, le Filippine, la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti) lo fa senza stipendio. E se le navi da crociera sono gli occhi di tutti, esiste un mondo fatto di 114 mila unità mercantili che trasportano il 90% della merce venduta in tutto il mondo: i lavoratori marittimi qui sono due milioni. Il timore che trapela dall'Icf, la federazione internazionale dei trasporti, è che i piccoli armatori non potranno reggere al fermo delle navi, e come durante la crisi del 2009 (l'onda della finanza drogata travolse lo shipping con un anno di ritardo) ne approfitteranno per fare pulizia nei bilanci, cambiare vita, disperdere le tracce: abbandonando le navi in Paesi con blandi controlli di sicurezza portuale, e insieme alle navi, i loro equipaggi. Già oggi, nel mare che fronteggia i grandi porti emiratini, viene segnalata una presenza anomala di navi alla fonda con a bordo gli equipaggi, in attesa di conoscere una destinazione che forse non arriverà mai. L'Icf intanto ha anche stigmatizzato, nei giorni scorsi, la lentezza di reazione delle maggiori bandiere del mondo (Panama, Liberia ecc...), mentre cominciano a chiudere anche i centri di assistenza per i marittimi nei porti (come è successo a Liverpool), ma non le visite sulle navi. La scorsa settimana, gli armatori italiani sono stati i primi a segnalare il rischio di un blocco degli equipaggi (e quindi anche delle navi) per l'effetto del coronavirus, scrivendo al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli. Nel corso della stessa settimana, la stessa Icf insieme all'Ics (l'associazione internazionale degli armatori) si sono rivolti direttamente all'Onu e all'Oms per chiedere l'attivazione di corridoi burocratici per i 100 mila marittimi che ogni mese si danno il cambio di turno a bordo delle navi. Alcuni Paesi, Italia inclusa, hanno nei fatti concesso l'allungamento dei turni bordo (che da noi durano quattro mesi, ma possono arrivare anche a otto per i marittimi cinesi o filippini) ma è evidente che le persone non possono rimanere imbarcate a vita, così come soprattutto gli altri a casa in attesa che arrivi un nuovo contratto. Ma nei fatti, oggi può capitare, ed è già capitato, che le navi rimangano bloccate nei porti, in attesa che i marittimi a fine turno e quelli che devono arrivare per sostituirli riescano, con triangolazioni che coinvolgono governi, armatori, agenti marittimi e sindacati, a varcare le barriere erette dagli Stati a protezione della salute dei loro abitanti. Sin qui, nel settore cargo, sono emersi casi in 72 Paesi. A sollecitare un corridoio burocratico, o almeno delle linee guida per non lasciare tutto al caso, ha scritto ieri alla Commissione europea anche Hubert Ardillon, presidente del Cesma, che riunisce gli



Il Secolo XIX

Focus

oltre 5.000 comandanti del Vecchio Continente. Su due milioni di marittimi, 38 mila sono italiani o navigano sotto bandiera italiana. Su oltre 5.000 comandanti europei, 900-1.000 sono italiani e altrettanti sono direttori di macchina. In tutto gli ufficiali italiani sono circa 10 mila, e il loro maggiore impiego è proprio sulle navi da crociera. «In questo momento le situazioni sono diverse - dice uno di loro, sotto anonimato - non abbiamo sotto mano tutti i casi di navi ferme in giro per il mondo, ma sono decine. Di comandanti italiani ce ne sono molti sulle navi passeggeri, il gruppo Carnival è il primo datore di lavoro per gli ufficiali italiani, e poi ci sono le navi Msc di Gian Luigi Aponte. Molti navigano anche sotto bandiera estera. I casi delle crociere sono sotto gli occhi di tutti, ma c'è anche il fronte delle merci. Il comandante deve esprimere la più assoluta tranquillità, sia che abbia i 20 marittimi di un mercantile che le centinaia di persone sulle navi da crociera, e dove le nazionalità sono decine. Questo significa diverse culture, religioni, approcci con la realtà. E questo genera forti tensioni, tanto più se all'orizzonte si fatica a vedere il momento dello sbarco, il ritorno al Paese e alla famiglia. Finora non si sono verificati casi in cui questa convivenza forzata ha portato a situazioni estreme, ma certo c'è molta preoccupazione». -

Crociere fermate in tutto il mondo: il personale ha difficoltà nel rientrare nei propri paesi di origine. L'Italia allunga i "turni bordo"

Bloccati sulle navi e con stipendi a rischio Un' odissea per oltre 250 mila marittimi

ALBERTO QUARATI - Genova - Con il progressivo fermo delle navi da crociera - la stima è 200 unità in tutto il mondo - si apre il problema di circa 250 mila marittimi che devono o raggiungere casa, oppure raggiungere le navi per garantirne il funzionamento minimo nel periodo di blocco, che varia a seconda delle decisioni prese dalle singole compagnie (dalla fine di aprile fino a tutto maggio). Per loro non c'è solo l'Odissea del ritorno a casa - come il gruppo di indiani sbarcato dalla nave Costa a Barcellona, rimasto bloccato in aeroporto - ma anche la prospettiva di mesi senza stipendio. Anche chi rimane a bordo in attesa del cambio equipaggio (espressamente vietato in 27 Paesi come misura anti-covid19, tra cui tra cui potenze marittime come Cipro, la Germania, Singapore, le Filippine, la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti) lo fa senza stipendio. E se le navi da crociera sono gli occhi di tutti, esiste un mondo fatto di 114 mila unità mercantili che trasportano il 90% della merce venduta in tutto il mondo: i lavoratori marittimi qui sono due milioni. Il timore che trapela dall'Itf, la federazione internazionale dei trasporti, è che i piccoli armatori non potranno reggere al fermo delle navi, e come durante la crisi del 2009 (l'onda della finanza drogata travolse lo shipping con un anno di ritardo) ne approfitteranno per fare pulizia nei bilanci, cambiare vita, disperdere le tracce: abbandonando le navi in Paesi con blandi controlli di sicurezza portuale, e insieme allenavi, i loro equipaggi. Già oggi, nel mare che fronteggia i grandi porti emiratini, viene segnalata una presenza anomala di navi alla fonda con a bordo gli equipaggi, in attesa di conoscere una destinazione che forse non arriverà mai. L'Itf intanto ha anche stigmatizzato, nei giorni scorsi, la lentezza di reazione delle maggiori bandiere del mondo (Panama, Liberia ecc...), mentre cominciano a chiudere anche i centri di assistenza per i marittimi nei porti (come è successo a Liverpool), ma non le visite sulle navi. La scorsa settimana, gli armatori italiani sono stati i primi a segnalare il rischio di un blocco degli equipaggi (e quindi anche delle navi) per l'effetto del coronavirus, scrivendo al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli. Nel corso della stessa settimana, la stessa Itf insieme all'Ics (l'associazione internazionale degli armatori) si sono rivolti direttamente all'Onu e all'Oms per chiedere l'attivazione di corridoi burocratici per i 100 mila marittimi che ogni mese si danno il cambio di turno a bordo delle navi. Alcuni Paesi, Italia inclusa, hanno nei fatti concesso l'allungamento dei turni bordo (che da noi durano quattro mesi, ma possono arrivare anche a otto per i marittimi cinesi o filippini) ma è evidente che le persone non possono rimanere imbarcate a vita, così come soprattutto gli altri a casa in attesa che arrivi un nuovo contratto. Su due milioni di marittimi, 38 mila sono italiani o navigano sotto bandiera italiana. Su oltre 5.000 comandanti europei, 900-1.000 sono italiani e altrettanti sono direttori di macchina. In tutto gli ufficiali italiani sono circa 10 mila, e il loro maggiore impiego è proprio sulle navi da crociera. A sollecitare un corridoio burocratico, o almeno delle linee guida per non lasciare tutto al caso, ha scritto ieri alla Commissione europea anche Hubert Ardillon, presidente del Cesma, che riunisce gli oltre 5.000 comandanti del Vecchio Continente.



La Stampa

Focus

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, Costa sospende le crociere sino al 30 aprile

Le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa

Costa comunica la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 aprile. A causa del protrarsi della situazione di emergenza legata pandemia globale di Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 Aprile 2020. Come già comunicato in precedenza, le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori. Loading... Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli.](#)

The screenshot shows the article on the Affari Italiani website. At the top, there is a navigation bar with the site logo and various menu items. The article title is 'Covid-19, Costa sospende le crociere sino al 30 aprile'. Below the title, there is a sub-headline: 'Le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa'. To the right of the text, there is a small image of a Costa cruise ship. The article text continues: 'Costa comunica la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 aprile. A causa del protrarsi della situazione di emergenza legata pandemia globale di Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 Aprile 2020. Come già comunicato in precedenza, le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori.' At the bottom of the screenshot, there is a 'Loading...' indicator and a 'Commenti' button.

La Costa ferma le crociere fino al 30 aprile

La compagnia del gruppo Carnival ha deciso di prolungare di un mese lo stop deciso per l'emergenza coronavirus. Pesano i porti chiusi e le restrizioni alla circolazione.

Costa Crociere ha deciso di prolungare lo stop per l'emergenza coronavirus fino al 30 aprile, dopo l'iniziale sospensione fino al 3 aprile. "A causa del protrarsi della situazione di emergenza legata pandemia globale di Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura di porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 Aprile 2020", si legge in un comunicato. "Come già comunicato in precedenza, le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere - prosegue la nota - sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori".

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terzi per le sue funzionalità e per inviare pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, visita [la nostra pagina di privacy](#). Chiudendo questo banner, accetti il nostro utilizzo di cookie. [OK](#) [Noi](#)

La Costa ferma le crociere fino al 30 aprile

La compagnia del gruppo Carnival ha deciso di prolungare di un mese lo stop deciso per l'emergenza coronavirus. Pesano i porti chiusi e le restrizioni alla circolazione.

Immagine **Video** **Altre notizie**

17 marzo 2020

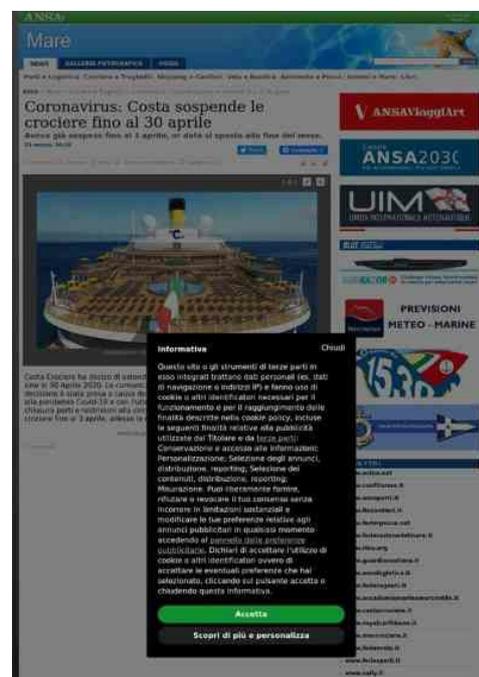


Costa Crociere ha deciso di prolungare lo stop per l'emergenza coronavirus fino al 30 aprile, dopo l'iniziale sospensione fino al 3 aprile. "A causa del protrarsi della situazione di emergenza legata pandemia globale di Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura di porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 Aprile 2020", si legge in un comunicato. "Come già comunicato in precedenza, le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere - prosegue la nota - sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori".

Coronavirus: Costa sospende le crociere fino al 30 aprile

Aveva già sospeso fino al 3 aprile, ora data si sposta alla fine del mese.

Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 Aprile 2020. Lo comunica la compagnia con una nota spiegando che la decisione è stata presa a causa del "protrarsi della situazione di emergenza legata alla pandemia Covid-19 e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura porti e restrizioni alla circolazione delle persone". Costa aveva già sospeso le crociere fino al 3 aprile, adesso la data si sposta alla fine del mese.



Informazioni Marittime

Focus

Costa Crociere, viaggi sospesi fino al 30 aprile

La compagnia prolunga il fermo delle attività fino alla fine del prossimo mese

A causa del protrarsi della situazione di emergenza legata pandemia globale di Covid-19, e dopo l'ultimo decreto governativo di contenimento sull'approdo nei porti e la circolazione delle persone, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere fino al 30 aprile. Dieci giorni fa, la compagnia aveva deciso di sospendere le attività fino al 3 aprile. Per tutte le compagnie crocieristiche, in quasi tutto il mondo, è diventato quasi impossibile operare, programmare gli approdi, gli itinerari, sbarcare e imbarcare passeggeri. Le crociere attualmente in corso stanno terminando il loro attuale itinerario solo per consentire agli ospiti di sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla compagnia quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori.



Coronavirus: Conftrasporto, serve unica regia per porti e logistica

Stop ad azioni in ordine sparso

"Si continua a sottovalutare l'incidenza della portualità e della logistica in questa fase delicata". E' quanto sostiene in una nota il presidente di Federlogistica-Conftrasporto, la federazione delle imprese della logistica aderente a Confcommercio Luigi Merlo. "Da più di dieci giorni abbiamo chiesto linee guida uniformi di settore per affrontare l'emergenza coronavirus su scala nazionale - dichiara Merlo - Le aziende e i lavoratori hanno il diritto di lavorare in condizioni corrette. Le autorità di controllo tra cui Dogana, Finanza, Sanità marittima, devo poter contare sul massimo supporto". "Ogni porto sta procedendo in modo autonomo - segnala Merlo - L'assenza di una regia unica sta incidendo pesantemente sull'intera catena della logistica, con un impatto che potrebbe ripercuotersi pesantemente sulla distribuzione. I traffici marittimi con l'Asia stanno riprendendo a ritmi significativi e rischiano contraccolpi dal punto di vista operativo. Sul piano della sicurezza, agli operatori dei porti mancano anche i dispositivi indispensabili per proseguire il lavoro, dai guanti alle mascherine". "Ora dobbiamo prepararci alla crisi dei trasporti su scala Europea e il coordinamento sarà essenziale", conclude il presidente di Federlogistica-Conftrasporto.(ANSA).



Costa, crociere ferme sino al 30 aprile

Genova Il coronavirus ferma le crociere di Costa sino al 30 aprile. Lo comunica la stessa compagnia. A causa del protrarsi della situazione di emergenza e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 aprile 2020. Le crociere attualmente in navigazione stanno terminando il loro itinerario così gli ospiti potranno sbarcare e tornare a casa. Costa Crociere sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori.

informative

Questo sito e gli strumenti di terra usati in esso integrati trattano dati personali (es. dati di navigazione e indirizzi IP) e fanno uso di cookie e altri identificatori necessari per il funzionamento e per il miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Per saperne di più o accettare l'uso di cookie e altri identificatori visitando il sito, premendo su "accetto" o cliccando su "OK".

[Scopri di più e personalizza](#)

Costa, crociere ferme sino al 30 aprile

23 MARZO 2020 - Inedito



Genova - Il coronavirus ferma le crociere di Costa sino al 30 aprile. Lo comunica la stessa compagnia. «A causa del protrarsi della situazione di emergenza e con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento quali chiusura porti e restrizioni alla circolazione delle persone che non consentono di fatto di operare, **Costa Crociere ha deciso di estendere la sospensione volontaria delle sue crociere sino al 30 aprile 2020**».

Le crociere attualmente in navigazione stanno terminando il loro itinerario così gli ospiti potranno sbarcare e tornare a casa. «**Costa Crociere sta provvedendo a informare gli agenti di viaggio e i clienti interessati dai cambiamenti, che riceveranno un voucher equivalente a quanto incassato dalla Compagnia, quale forma di maggiore garanzia per i viaggiatori**».

728490

Articoli correlati

- Royal Caribbean**, altra linea di crociera da 2,3 miliardi
- Miami** - il gruppo Royal Caribbean Cruise ha annunciato di aver...
- Miami**, il sindaco sospende le tasse di ancoraggio alle navi da crociera
- Il porto di Miami** sospende per un mese le tasse di ancoraggio. Lo ha...

Articoli correlati

Confetra: Governo sensibile ad istanze logistica

ROMA il Governo sta mostrando grande sensibilità alle istanze del settore logistico. Lo ha dichiarato da Silvia Moretto, vice presidente vicaria di Confetra, commentando il nuovo dpcm firmato ieri dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che introduce ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale. La triangolazione con Mit, Mise e Palazzo Chigi sta producendo ottimi provvedimenti. Vale per l'esenzione Iva e per il differimento dei diritti doganali, art 61 e 92 del Cura Italia, ed ora per mettere in sicurezza trasporto merci e logistica rispetto a questa legittima ma dolorosa ulteriore stretta alla nostra produzione industriale nazionale, ha concluso Silvia Moretto. Di seguito pubblichiamo il testo del dpcm che come ha sottolineato Confetra, accoglie le istanze della logistica. ***** IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Vista la legge 23 Agosto 1988, n. 400; Visto il decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19» e, in particolare, l'articolo 3; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 Febbraio 2020, recante Disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 23 Febbraio 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 Febbraio 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 47 del 25 Febbraio 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° Marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1° Marzo 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 Marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 4 Marzo 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 Marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'8 Marzo 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 Marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.62 del 9 Marzo 2020; Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 Marzo 2020, recante Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 Febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.64 del 11 Marzo 2020; Vista l'ordinanza del Ministro della salute del 20 Marzo 2020 recante ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 20 Marzo 2020; Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno e del Ministro della salute del 22 Marzo 2020 recante ulteriori misure urgenti in



materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale; Considerato che l'Organizzazione mondiale della sanità il 30 Gennaio



Messaggero Marittimo

Focus

2020 ha dichiarato l'epidemia da Covid-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale; Vista la delibera del Consiglio dei ministri del 31 Gennaio 2020, con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili; Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale; Ritenuto necessario adottare, sull'intero territorio nazionale, ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19; Considerato, inoltre, che le dimensioni sovranazionali del fenomeno epidemico e l'interessamento di più ambiti sul territorio nazionale rendono necessarie misure volte a garantire uniformità nell'attuazione dei programmi di profilassi elaborati in sede internazionale ed europea; Tenuto conto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile in data 3 Febbraio 2020, n. 630, nelle sedute del 28 Febbraio 2020 e del 1° Marzo 2020; Su proposta del Ministro della salute, sentiti i Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, nonché i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, dei beni e delle attività culturali e del turismo, del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione, e per gli affari regionali e le autonomie, nonché sentito il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni; DECRETA: ART. 1 (Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale) 1. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, sull'intero territorio nazionale sono adottate le seguenti misure: a) sono sospese tutte le attività produttive industriali e commerciali, ad eccezione di quelle indicate nell'allegato 1 e salvo quanto di seguito disposto. Le attività professionali non sono sospese e restano ferme le previsioni di cui all'articolo 1, punto 7, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 Marzo 2020. Per le pubbliche amministrazioni resta fermo quanto previsto dall'articolo 87 del decreto-legge 17 Marzo 2020 n. 18. Resta fermo, per le attività commerciali, quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 Marzo 2020 e dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 Marzo 2020. L'elenco dei codici di cui all'allegato 1 può essere modificato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze; b) è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso rispetto a quello in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute; conseguentemente all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 Marzo 2020 le parole . E' consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza sono soppresse; c) le attività produttive che sarebbero sospese ai sensi della lettera a) possono comunque proseguire se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile; d) restano sempre consentite anche le attività che sono funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui all'allegato 1, nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali di cui alla lettera e), previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva, nella quale sono indicate specificamente le imprese e le amministrazioni beneficiarie dei prodotti e servizi attinenti alle attività consentite; il Prefetto può sospendere le predette attività qualora ritenga che non sussistano le condizioni di cui al periodo precedente. Fino all'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'attività, essa è legittimamente esercitata sulla base della comunicazione resa; e) sono comunque consentite le attività che erogano servizi di pubblica utilità, nonché servizi essenziali di cui alla legge 12 Giugno 1990, n. 146. Resta tuttavia ferma la sospensione del servizio di apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice beni culturali, nonché dei servizi che riguardano l'istruzione ove non erogati a distanza o in modalità da remoto nei limiti attualmente consentiti; f) è sempre consentita l'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di farmaci, tecnologia sanitaria e dispositivi medico-chirurgici nonché di prodotti agricoli e alimentari. Resta altresì consentita ogni attività comunque

funzionale a fronteggiare l'emergenza; g) sono consentite le attività degli impianti a ciclo produttivo continuo, previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l'attività produttiva, dalla cui interruzione derivi un grave pregiudizio all'impianto stesso o un pericolo di incidenti. Il Prefetto può sospendere



Messaggero Marittimo

Focus

le predette attività qualora ritenga che non sussistano le condizioni di cui al periodo precedente. Fino all'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'attività, essa è legittimamente esercitata sulla base della dichiarazione resa. In ogni caso, non è soggetta a comunicazione l'attività dei predetti impianti finalizzata a garantire l'erogazione di un servizio pubblico essenziale; h) sono consentite le attività dell'industria dell'aerospazio e della difesa, nonché le altre attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale, previa autorizzazione del Prefetto della provincia ove sono ubicate le attività produttive. 2. Il Prefetto informa delle comunicazioni ricevute e dei provvedimenti emessi il Presidente della regione o della Provincia autonoma, il Ministro dell'interno, il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le forze di polizia. 3. Le imprese le cui attività non sono sospese rispettano i contenuti del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 14 Marzo 2020 fra il Governo e le parti sociali. 4. Le imprese le cui attività sono sospese per effetto del presente decreto completano le attività necessarie alla sospensione entro il 25 Marzo 2020, compresa la spedizione della merce in giacenza. Art. 2. (Disposizioni finali) 1. Le disposizioni del presente decreto producono effetto dalla data del 23 Marzo 2020 e sono efficaci fino al 3 Aprile 2020. Le stesse si applicano, cumulativamente a quelle di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2020 nonché a quelle previste dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 Marzo 2020 i cui termini di efficacia, già fissati al 25 Marzo 2020, sono entrambi prorogati al 3 Aprile 2020. 2. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Art.18, comma 7: facciamo pulizia

Francesco Munari

Letto il chiarissimo punto che fa Massimo Provinciali su Port News a proposito del Paradosso del comma 7 dell'art. 18 della l. n. 84/1994, al lettore e soprattutto all'interprete non resta che prendere atto con piena condivisione di quanto scrive un pubblico funzionario il quale, a tacer d'altro, risulta competente e consapevole del ruolo che la buona amministrazione deve svolgere nell'interesse dello sviluppo dei porti. In tema, e in tempi non sospetti, nel libro I porti italiani e l'Europa scritto con Sergio M. Carbone e pubblicato ormai quasi un anno fa, avevo parimenti espresso la mia opinione in ordine alla ormai da tempo intervenuta obsolescenza dell' articolo che dispone il divieto, per un operatore, di detenere il controllo di più di un terminal nello stesso porto. Per un ordine vario di motivi. Molti di questi si sovrappongono perfettamente a quanto scrive Massimo Provinciali, ma ad essi se non altro per richiamare al lettore il sistema di riferimento da cui nasce la legge n. 84/1994 aggiungo le regole previste dall'Unione Europea: esse, infatti, non solo sono all'origine dell'intera legislazione di riordino dei nostri porti, ma forniscono soprattutto lo strumento normativo semplice e al

contempo doveroso per risolvere in concreto i problemi che possono porsi alle Autorità di sistema portuale (AdSP), qualora poste di fronte alla norma 'paradossale' di cui si discute. In particolare, non credo possano esservi dubbi sul fatto che quando venga in rilievo una limitazione alle libertà fondamentali previste dal Trattato FUE, le norme nazionali che limitano tali libertà fondamentali siano incompatibili con le prime: in questi casi, usando la terminologia classica della Corte di Giustizia, le libertà euro-unitarie «ostano», quindi, alla loro applicazione. Non è dubbio, e lo mette in rilievo anche Massimo Provinciali, che un terminalista svolga servizi in un contesto di mercato ampio, e transfrontaliero, che con sostanziale certezza vengono fruiti anche da utenti stabiliti in Stati membri diversi dall'Italia. Se così è, il concessionario terminalista è un prestatore di servizi ai sensi degli articoli 56 e seguenti del Trattato FUE . La possibilità, per il terminalista, di poter espandere la propria attività in aree ulteriori rispetto a quelle oggetto della propria concessione originaria, è connaturata a ogni attività di impresa, alla stessa stregua di qualunque altro soggetto imprenditoriale che vuole ampliare il proprio stabilimento produttivo o i propri uffici in un'ottica normale di crescita. In questa prospettiva, mi pare indiscutibile che l'art. 18.7 della l. n. 84/1994 individui quindi, e tra l'altro, una restrizione alla possibilità del concessionario terminalista di espandere la propria attività. E quindi una limitazione alla libertà di quest'ultimo di prestare servizi nel mercato interno. È noto che non tutte le restrizioni sono di per sé in contrasto col diritto UE. Tuttavia, al fine di essere compatibili con le norme unionali, le restrizioni devono essere tra l'altro giustificate da esigenze di interesse generale, necessarie e proporzionate. Ce lo dice la Corte di giustizia da sempre, e comunque, per quel che riguarda i servizi, quanto meno fin dalla celeberrima sentenza del 4 dicembre 1986, n. 205/84, Commissione c. Germania . Per inciso, i criteri sono cumulativi, e quindi devono tutti sussistere onde giustificare una restrizione alle libertà fondamentali. Ora, quanto all'interesse generale, possiamo assumere che esso corrisponda alla tutela della concorrenza. Del resto, questa appare la ratio della norma all'indomani dell'entrata in vigore della l. n. 84/1994 (26 anni fa), come correttamente ci ricorda anche Massimo Provinciali. Ciò posto, certamente il test non viene superato per quel che concerne i criteri della necessità e della proporzionalità. Non il

Focus Interventi Interviste News Expo 2019 Osservatorio Europeo - [Home](#) [in](#) [@](#) [Q](#)



primo, in quanto già esistono norme antitrust in grado di impedire la creazione, il rafforzamento e finanche l'abuso di una posizione dominante sul mercato. A conferma tra l'altro che, in Italia, il divieto di gold plating andrebbe praticato nei porti e non solo in misura sensibilmente



Portnews

Focus

maggiore di quanto non avvenga. Non il secondo, poiché all'evidenza un divieto tout-court di possedere più di una concessione demaniale nello stesso porto è un limite del tutto sproporzionato rispetto all'esigenza di monitorare, nel mercato rilevante, la persistenza di un grado di concorrenza efficace. Tanto meno giustificata appare questa restrizione quando il 'divieto' dell'art. 18.7 è stato da molti anni ignorato in qualsiasi porto italiano in caso di 'estensioni' dell'ambito demaniale in concessione allo stesso terminalista (i.e. di ampliamenti del compendio in concessione allo stesso terminalista scaturenti dall'acquisizione di concessionari adiacenti o di nuovi spazi demaniali in precedenza non disponibili). Una tale prassi appare infatti anche discriminatoria, ciò determinando un'ulteriore violazione, tra l'altro, delle norme UE e del test di cui abbiamo appena parlato. In questa situazione, come Massimo Provinciali sono anche io ovviamente a favore dell'abrogazione dell'art. 18.7, anche solo per 'pulizia normativa'. Ma vorrei aggiungere, rispetto a bozze di emendamenti circolati tempo fa, che abrogazione vuol dire abrogazione: e quindi non sono d'accordo con l'idea di modificare il divieto sostituendovi formulazioni ambigue che possano comportare, in capo alle **AdSP**, valutazioni complesse in ordine all'accertamento del grado di concorrenzialità in un determinato mercato. Alla bisogna, abbiamo già l'Antitrust: e lascerei accuratamente perdere altri adempimenti in capo al già stremato mondo delle nostre imprese e amministrazioni. Ma torno alla riflessione iniziale: perché il diritto UE è utile in concreto? Perché anche senza abrogazione ci consente di procedere proprio nel senso indicato da Massimo Provinciali (e, aggiungo, per fortuna da molti altri): infatti, quando una norma interna è incompatibile col medesimo, essa si disapplica. Nei porti italiani, il principio fu scolpito espressamente nella sentenza 12 febbraio 1998, n. C-163/96, Silvano Raso ; ma se anche non la si volesse, o dovesse, disapplicarla tout-court , sempre il diritto dell'Unione impone al soggetto interessato, sia esso un giudice, o ancor meglio un'amministrazione, come l'**AdSP**, di interpretare il diritto interno in modo conforme a quello UE, e quindi di impedire il verificarsi di restrizioni ingiustificate alla libera circolazione dei servizi (cfr. tra tante la sentenza 5 ottobre 2004, n. C- 397/01 a C-403/01, Pfeiffer e a.). Così, senza bisogno di alcun intervento del legislatore, che magari di questi tempi è altrimenti affaccendato, è possibile gestire in via ordinaria la coesistenza dell'art. 18.7 con le esigenze in continua evoluzione dei nostri porti.

"No a sbarchi di migranti in Italia". Di Maio avverte l' Ue e chiude i porti

Il ministro degli Esteri: "Ora non possiamo"

L' Italia in questo momento non e' disponibile a dare i propri porti per gli sbarchi dei migranti che potrebbero essere tratti in salvo dalla nuova missione Ue in Libia per fermare l' ingresso di armi. Lo ha sottolineato il ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, nel suo intervento in videoconferenza al Consiglio affari esteri dell' Ue. Secondo quanto si apprende, infatti, il ministro ha sottolineato che "non si tratta di voler essere buoni o cattivi, si tratta semplicemente di misurare le nostre forze e metterle tutte a disposizione dei nostri concittadini. L' Italia ora non puo'. L' Italia ora chiede e vuole essere aiutata". Se le navi europee dovessero essere costrette a effettuare salvataggi in mare, dunque, l' Italia in questo momento non e' disposta ad accettare nuovi sbarchi. Il riferimento e' all' operazione navale nel Mediterraneo centrale che dovrebbe sancire la fine dell' operazione Sophia e la nascita della missione navale Irene, con l' obiettivo di controllare e contrastare il traffico di armi verso la Libia. La guida della missione dovrebbe affidata all' Italia e alla figura del contrammiraglio Fabio Agostini. Tutto questo, ovviamente, se i ministri degli Affari esteri dell' Ue daranno la luce verde oggi in sede di Consiglio Affari esteri. Solo a questo punto la missione Irene partirebbe, con l' obiettivo principale di controllare l' embargo dell' Onu delle armi dirette in Libia. Loading... Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli.](#)

The screenshot shows the website 'affaritaliani.it' with the article title 'No a sbarchi di migranti in Italia'. Di Maio avverte l'Ue e chiude i porti'. Below the title is a sub-headline: 'Il ministro degli Esteri: "Ora non possiamo"'. There is a photograph of Luigi Di Maio speaking at a podium. The article text is partially visible, starting with 'L'Italia in questo momento non e' disponibile a dare i propri porti per gli sbarchi dei migranti che potrebbero essere tratti in salvo dalla nuova missione Ue in Libia per fermare l'ingresso di armi. Lo ha sottolineato il ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, nel suo intervento in videoconferenza al Consiglio affari esteri dell'Ue. Secondo quanto si apprende, infatti, il ministro ha sottolineato che "non si tratta di voler essere buoni o cattivi, si tratta semplicemente di misurare le nostre forze e metterle tutte a disposizione dei nostri concittadini. L'Italia ora non puo'. L'Italia ora chiede e vuole essere aiutata". Se le navi europee dovessero essere costrette a effettuare salvataggi in mare, dunque, l'Italia in questo momento non e' disposta ad accettare nuovi sbarchi. Il riferimento e' all'operazione navale nel Mediterraneo centrale che dovrebbe sancire la fine dell'operazione Sophia e la nascita della missione navale Irene, con l'obiettivo di controllare e contrastare il traffico di armi verso la Libia. La guida della missione dovrebbe affidata all'Italia e alla figura del contrammiraglio Fabio Agostini. Tutto questo, ovviamente, se i ministri degli Affari esteri dell'Ue daranno la luce verde oggi in sede di Consiglio affari esteri. Solo a questo punto la missione Irene partirebbe, con l'obiettivo principale di controllare l'embargo dell'Onu delle armi dirette in Libia.'

Missione in Libia, l'Italia non mette a disposizione i propri porti

Missione in Libia, l'Italia non mette a disposizione i propri porti 23 Marzo 2020 - Redazione Roma L'Italia in questo momento non è disponibile a dare i propri porti per gli sbarchi nell'ambito della nuova missione Ue in Libia per fermare l'ingresso di armi. Lo ha detto, a quanto si apprende, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ai suoi omologhi europei, partecipando in videoconferenza al Consiglio affari esteri. 'Non si tratta di voler essere buoni o cattivi, si tratta semplicemente di misurare le nostre forze e metterle tutte a disposizione dei nostri concittadini. L'Italia ora non può. L'Italia ora chiede e vuole essere aiutata', ha aggiunto Di Maio

Missione in Libia, l'Italia non mette a disposizione i propri porti

23 MARZO 2020 - Inedito



Articoli correlati

- Sul traghetto Govi i primi quattro pazienti affetti da Coronavirus (Foto: Genova - Dsa) **Genova**
- Il sindaco di Gioia Tauro: "Ho scritto ad Agonize per avere una nuova ospedale anche qui" **Gioia Tauro**
- "Questa mattina ho inviato una lettera all'ora"

Articoli correlati